



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

Circ.CNI n.744/XIX Sess./2021

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
20/05/2021 U-rsp/4238/2021



Ai Presidenti degli Ordini territoriali degli
Ingegneri

Ai Presidenti delle Federazioni/Consulte
degli Ordini degli Ingegneri

LORO SEDI

**Oggetto: 65° Congresso Nazionale Ordini Ingegneri – Parma, 17-22 maggio 2021
Relazione del Presidente CNI, Ing. Armando Zambrano**

Cari Presidenti,

nonostante il difficile periodo che stiamo affrontando, il Congresso Nazionale rappresenta sempre un'importante occasione di dibattito e di confronto per la nostra categoria.

Nella relazione di apertura dei lavori congressuali, che trasmettiamo in allegato, il Presidente del Consiglio Nazionale, Ing. Armando Zambrano, ha voluto evidenziare quanto quella dell'ingegnere sia una professione essenziale per la ripresa economica del nostro Paese e le proposte in proposito della nostra categoria.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Ing. Angelo Valsecchi

IL PRESIDENTE
Ing. Armando Zambrano

17-22 maggio 2021

ne xt

ri-costruire un nuovo rapporto
tra cultura tecnica e società

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNI
ARMANDO ZAMBRANO

INDICE

Relazione del Presidente del CNI ARMANDO ZAMBRANO	4
NEXT: la ripresa e il cambiamento sono prossimi a noi	5
I temi del 65° Congresso Nazionale e l'elaborazione del Documento Programmatico	6
Consolidare la funzione di rappresentanza, rafforzare i servizi per i professionisti dell'ingegneria	7
LAVORO DI SQUADRA	11
Il quadro economico e le dinamiche del settore dell'ingegneria	12
LA SFIDA: ACCRESCERE LA QUOTA DI LAUREATI CHE SI ISCRIVONO ALL'ALBO	21
INGEGNERIA: AMBITO DISCIPLINARE LEADER MA ANCORA NON BASTA	24
Riorganizzazione del sistema della formazione universitaria nel campo dell'ingegneria	27
LA FORMAZIONE CONTINUA	28
Ricostruzione post-sisma	33
Ambiente e gestione del territorio	35
Sicurezza nei cantieri e sui luoghi di lavoro	37
Prevenzione incendi	46
IDEE PER UN DOCUMENTO PROGRAMMATICO	59

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNI **ARMANDO ZAMBRANO**



Autorità, Presidenti, Delegati, Osservatori, Invitati,

avviamo oggi i lavori del 65° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia in condizioni eccezionali, otto mesi dopo la data effettiva in cui questo evento si sarebbe dovuto tenere.

La pandemia da Covid 19 ha cambiato i nostri programmi, ma certamente non ha piegato la nostra volontà di confrontarci e di dibattere non solo sui temi dell'ingegneria ma sul nostro ruolo di professionisti nel contesto sociale ed economico del nostro Paese.

Con determinazione e non senza difficoltà abbiamo voluto questo Congresso Nazionale, nella consapevolezza che l'eccezionalità del momento chiama la nostra categoria a nuove responsabilità. Molti ritengono che, per una serie di coincidenze, non ultimo l'avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il nostro Paese abbia l'opportunità di intraprendere un nuovo percorso di modernizzazione e crescita.

Non staremo certamente a guardare. Vogliamo essere tra i protagonisti di questo nuovo corso e vogliamo fortemente partecipare al dibattito sul futuro del nostro Paese. Il CNI è stato interlocutore del Governo e delle forze politiche nei momenti più drammatici dello scorso anno, con non pochi risultati a favore del Paese e della nostra categoria. Auspichiamo che il CNI prosegua su questa strada per il tempo che verrà.

Per lo sforzo profuso, in questo particolare momento, nell'organizzazione del Congresso Nazionale, intendo esprimere un sentito ringraziamento alla Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Parma,

Susanna Dondi. Con tenacia ha perseguito questo progetto.

Grazie alle Autorità, ai Relatori, ai Presidenti Nazionali degli Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche e delle altre Rappresentanze Ordinistiche e Associative, nonché ai colleghi che ci seguono in streaming video da tutta Italia.

Grazie, anche e soprattutto, a tutti gli Ordini provinciali degli Ingegneri, alle Federazioni e Consulte regionali senza i quali questo Congresso Nazionale non sarebbe stato possibile. Pur con visioni diverse, siamo riusciti ad organizzare questo evento che è un irrinunciabile momento di riflessione e confronto, oggi più che mai necessario. Rinviare ulteriormente il dibattito interno non sarebbe stato possibile infatti, perché il futuro corre veloce e noi vogliamo definire ora la nostra linea di azione nel cambiamento in atto, confrontandoci con la nostra base.

A tutti i relatori che hanno accettato il nostro invito e che contribuiranno al dibattito congressuale va il nostro sentito ringraziamento e l'apprezzamento per lo sforzo e la cortesia che ci hanno voluto riservare, niente affatto scontata in questo particolare momento.

Ai Presidenti degli Ordini degli Ingegneri, ai delegati ed agli osservatori, vogliamo dire che, anche a distanza, vogliamo ascoltare le loro idee, le loro proposte e le critiche perché intendiamo il CNI come un cantiere in costante attività e rinnovamento, con l'ambizione di rappresentare le esigenze di ciascun iscritto e di ciascun Ordine provinciale. Per questo abbiamo previsto appositi spazi nell'ambito del programma congressuale.

Un augurio sincero va, inoltre, alla Federazione degli Ordini degli Ingegneri della Liguria, che organizzerà il Congresso Nazionale del prossimo anno.

Ringrazio, infine, i dipendenti del Consiglio Nazionale per il supporto amministrativo, i dipendenti della Fondazione Cni per il coordinamento scientifico e organizzativo, le società, i consulenti e i collaboratori che hanno lavorato per rendere possibile questo Congresso Nazionale.

NEXT: la ripresa e il cambiamento sono prossimi a noi

L'epidemia da Covid 19 ha generato una crisi economica repentina e vasta, mettendo sotto sforzo il sistema economico e sociale di un Paese già con evidenti fragilità. L'Italia registra, tra i Paesi Europei, uno dei numeri più elevati di vittime determinate dal diffondersi del virus e ad oggi la fase di emergenza non può dirsi conclusa. Alle molte vittime della pandemia va il nostro pensiero, così come il ringraziamento ai professionisti sanitari, in primis, ed ai molti altri professionisti che sono stati in prima linea nei giorni bui dello scorso 2020, durante i momenti più acuti di diffusione dell'epidemia.

I segni della crisi economica sono oggi particolarmente evidenti. Fra tutti gli indicatori di cui si dispone quello più eloquente riguarda il mercato del lavoro che, nel corso dell'ultimo anno, ha perso quasi un milione di occupati. Tra le categorie più colpite vi sono le donne, i giovani e i lavoratori a tempo determinato. I lavoratori autonomi registrano una perdita di oltre 300.000 occupati in un arco temporale molto breve; una perdita mai riscontrata in precedenza.

Le difficoltà più gravi spingono però il nostro Paese a reagire con fermezza e trovare la spinta per ricominciare.

Pur non sottovalutando la gravità della situazione, per alcuni settori produttivi, incluso quello dell'ingegneria, le perdite stimate ad inizio della pandemia si sono in parte riassorbite già tra la fine del 2020 e gli inizi di quest'anno. Ciò non significa che i danni anche per il nostro comparto non siano state ingenti, al contrario essi sono stati senza precedenti, ma abbiamo la capacità di reagire alle difficoltà e vi sono le condizioni affinché il 2021 possa già essere un anno di robusta ripresa.

Le misure messe in campo dal Governo lo scorso anno in materia del cosiddetto Superbonus con sgravi fiscali al 110% e i bonus già esistenti nel comparto edilizio si sommano agli interventi programmati fino al 2026 dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di recente consegnato dal Governo alla Commissione Europea. Ricordiamo che **tra le misure più consistenti, in termini di risorse finanziarie** contenute nel PNRR, figurano gli interventi per Transizione 4.0 ed i bonus per il risparmio energetico e per la sicurezza degli edifici con detrazioni fiscali fino al 110%. Si tratta di due misure di diretto interesse anche degli ingegneri che operano nella libera professione.

La potenza di fuoco che è stata messa in campo appare oggi molto consistente ed è bene sottolineare che **una parte rilevante degli investimenti programmati attraverso il PNRR sono investimenti in infrastrutture materiali e immateriali che coinvolgeranno appieno il settore dell'ingegneria** e richiederanno l'impiego di figure tecniche.

Da un esame analitico delle misure e sottomisure del PNRR stimiamo che **almeno il 50% degli investimenti previsti possano essere considerati engineering driven, ovvero investimenti in opere ad elevato contenuto di ingegneria**. Riteniamo soprattutto che di questa percentuale, quasi 45 miliardi di euro di investimenti (distribuiti in 5 anni) possano **coinvolgere in maniera diretta e con modalità diverse gli ingegneri liberi professionisti** (per es.: misure come l'ecobonus e il sismabonus, interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, piani di rigenerazione urbana, interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, realizzazione di infrastrutture ed altro ancora).

Stimiamo che nel 2021 il monte volume d'affari dei professionisti che operano nel comparto dei servizi di ingegneria e architettura possa crescere considerevolmente; per ingegneri, architetti e società di ingegneria l'incremento potrebbe essere intorno al 10%, in parte un effetto di rimbalzo rispetto al crollo del 2020, ma in larga parte effetto delle misure di politica economica straordinarie approntate nell'ultimo anno.

Vi sono le condizioni per la ripresa e, per il comparto dell'ingegneria, vi sono occasioni di crescita e di cambiamento rilevanti. Ma anche le opportunità vanno

comprese e governate. La complessità delle norme legate alla realizzazione di interventi con i Superbonus 110% e l'incertezza sulla vigenza di questi incentivi almeno fino al 2023 (il minimo essenziale affinché tali misure possano dispiegare i propri effetti) sono l'esempio paradigmatico di come nulla vada dato per scontato e della necessità di una azione di rappresentanza forte e costante presso le Istituzioni.

In questo senso il CNI si è mosso negli ultimi anni, e con più intensità negli ultimi mesi, cercando e ottenendo l'interlocuzione diretta con il Governo e con le diverse forze politiche, perché ora si gioca una delle "partite" più importanti per il nostro Paese. Attraverso la collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche e con molte altre strutture di rappresentanza abbiamo operato a tutela dei nostri professionisti, ottenendo risultati importanti.

Non dobbiamo tuttavia dare per scontata la ripresa.

Per questi motivi, abbiamo deciso di dare al Convegno il titolo **"Next", che richiama l'idea di un futuro di crescita vicino a noi e la necessità di guardare oltre i fatti contingenti, di esplorare strade nuove, non sempre certe.** La ripresa appare oggi a portata di mano ma **richiede capacità di visione**, capacità di ascolto delle esigenze della base e dei territori, trasformando sensibilità e necessità molteplici in una azione politica ben definita.

I temi del 65° Congresso Nazionale e l'elaborazione del Documento Programmatico

Sulla base di quanto detto, è possibile affermare che gli eventi dell'ultimo anno e mezzo hanno disegnato una parabola chiara. Pur essendo ancora in atto l'emergenza, sono stati approntati strumenti e politiche che dovrebbero essere in grado di innescare un prolungato periodo di ripresa.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non solo mette a disposizione ingenti risorse per nuovi investimenti in infrastrutture materiali e sociali, ma delinea soprattutto un quadro di riforme per la modernizzazione del Paese, per un più efficace intervento a favore di categorie fragili e per una maggiore eguaglianza delle opportunità.

E' questa la sfida più complessa da cogliere: conciliare la crescita con uno sviluppo più equilibrato, ridurre lo spreco di risorse determinate da inefficienze complessive del Paese, realizzare infrastrutture realmente utili, avviare riforme di sistema più volte annunciate e mai portate a termine.

Il problema oggi non è come spendere le risorse finanziarie di cui disporremo, ma cercare di spenderle in modo efficace ed efficiente, senza disperdere le energie in mille rivoli e dibattiti.

Va peraltro sottolineato, come accennato in precedenza, che il processo di realizzazione di una parte consistente degli investimenti previsti dal PNRR richiederà un esteso e intenso ricorso a competenze tecniche. Il settore dell'ingegneria, a nostro avviso, sarà chiamato a svolgere un ruolo importante, a dare consistenza ad un grande progetto che, se ben attuato, potrà contribuire alla modernizzazione ed alla crescita del nostro Paese.

Per questi motivi abbiamo deciso di far convergere il dibattito e le riflessioni del Congresso Nazionale verso una analisi critica e costruttiva legata alle missioni del PNRR.

Il titolo **"Next" con il pay-off "ri-costruire un nuovo rapporto tra cultura tecnica e società"** fa riferimento a due idee per noi essenziali: da un lato, come anticipato, la capacità di cogliere una ripresa che consideriamo vicina a noi; dall'altro lato, focalizzare l'attenzione proprio sul ruolo che i professionisti, ed il loro linguaggio tecnico, potranno avere nel piano di ripresa, ricostruzione e trasformazione del Paese.

Tenendo conto delle 6 Missioni attraverso cui si articola il PNRR (Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura; Rivoluzione verde e Transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità sostenibile; Istruzione e Ricerca; Inclusione e Coesione; Salute), la riflessione ed il dibattito congressuale si svilupperanno, dal 17 al 22 maggio, attraverso i seguenti moduli:

1. Grandi opere, infrastrutture e mobilità per la ripartenza: il futuro è oggi
2. Formazione e cultura tecnica per una transizione delle competenze

3. Inclusione sociale e welfare: come cambia il lavoro professionale
4. Progettare e realizzare la transizione ecologica
5. Vincere la sfida di un'Italia più digitale e innovativa
6. PA e professionisti: un patto per la sussidiarietà

Ai moduli, in formato *talk*, cioè con dibattito, si affiancheranno spazi di approfondimento definiti “Confronto” e due *lectio* con imprenditori, esperti e politici che delinearanno per noi lo scenario di un'Italia in cambiamento.

Poiché il Congresso Nazionale è un momento di riflessione e di ascolto su temi che non riguardano solo la nostra categoria professionale, abbiamo invitato relatori di eccezione, con competenze e percorsi culturali molto diversi, per comprendere come rinsaldare il rapporto tra il nostro ruolo di tecnici ed il contesto sociale, politico ed economico in cui siamo chiamati ad operare.

Infine, per 4 dei 6 giorni in cui si svolgerà il Congresso Nazionale, sono stati previsti degli spazi in cui tutti i delegati e gli osservatori si potranno prenotare per esprimere proposte e riflessioni sul nostro sistema ordinistico, sulla nostra categoria professionale e sulle questioni che riterranno più pertinenti ai temi del Congresso.

L'ultimo giorno del Congresso, come di consueto, sarà ancora dedicato al dibattito tra i delegati per la definizione del Documento programmatico. Partendo proprio dalle proposte e dalle idee contenute in questa relazione, ciascun delegato avrà la possibilità di esprimere le proprie idee e proporre un percorso di lavoro per il nostro sistema ordinistico. Da questo dibattito aperto e ampio elaboreremo, successivamente allo svolgimento dell'ultimo modulo di venerdì 21 maggio, una rivisitazione del *Documento programmatico* che riesamineremo la mattina di sabato 22 maggio e che metteremo ai voti, come fatto in occasione del precedente Congresso Nazionale.

Consolidare la funzione di rappresentanza, rafforzare i servizi per i professionisti dell'ingegneria

In linea con il mandato espresso dai delegati nel “Documento programmatico” approvato durante il 64° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, il CNI ha proseguito, nonostante le difficoltà oggettive dello scorso anno, a consolidare il proprio ruolo e le proprie funzioni.

Siamo convinti che l'azione di tutela e rappresentanza degli iscritti all'Albo possa essere più efficace in una prospettiva di rappresentanza diffusa e strutturata attraverso il coordinamento tra organismi con cui il CNI condivide interessi specifici.

In questo senso, negli ultimi anni, è stato profuso lo sforzo di rafforzare il ruolo del CNI quale *corpo sociale intermedio*, alla stregua di molte strutture di rappresentanza, in grado di interloquire con il decisore politico, di avanzare proposte per la nostra categoria professionale e promuovere forme di tutela per la stessa. Molti passi in avanti sono stati compiuti in tal senso.

Ciò è potuto avvenire seguendo una strategia articolata su più livelli:

- ampliamento e rafforzamento del sistema di relazioni del CNI con altre strutture e reti della rappresentanza: la Rete delle Professioni Tecniche, la STN, l'Alleanza RPT-CUP e più di recente la partecipazione a Professionitaliane, in grado di dare voce ad oltre due milioni e mezzo di professionisti;
- ampliamento della collaborazione con strutture e Istituzioni impegnate in vario modo su temi e ambiti di intervento in cui l'Ingegneria è coinvolta (es.: ENEA, Dipartimento Protezione Civile, INGV, Accredia, UNI, Filiera delle costruzioni, Commissario Sisma Centro Italia, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Commissione di monitoraggio sui Superbonus per l'edilizia);
- rafforzamento di organizzazioni sia esclusive della nostra categoria (Fondazione CNI, Agenzia Certing, Scuola di Formazione, Centro Studi, Working) sia di collaborazione con altri enti (Struttura Tecnica

Nazionale, Quacing e Censu ed Enginet).

Non avremmo potuto affrontare la crisi iniziata lo scorso anno e non potremo cogliere appieno le opportunità di crescita che abbiamo di fronte come professionisti se non **operando ed essendo voce autorevole all'interno di un sistema più ampio di rappresentanza** in cui il CNI riesce ad esprimere il proprio mandato politico e tutelare gli interessi della categoria professionale.

A maggio 2020, nell'ambito dell'Alleanza RPT-CUP, abbiamo presentato al Governo il "Manifesto delle Professioni per la rinascita dell'Italia" attraverso il quale abbiamo posto le basi per una serie di interventi e per modifiche di norme che hanno direttamente coinvolto i professionisti: i primi sostegni per l'emergenza, le misure di welfare per i professionisti, il sistema di prestiti per generare liquidità, la moratoria dei versamenti tributari e dei versamenti contributivi. Vale la pena di ricordare che la prima versione sia del dl "Cura Italia" 18/2020 che del dl "Liquidità" 23/2020, nella primavera del 2020, poneva i professionisti ordinistici in una sorta di inaccettabile condizione di minorità anche rispetto alla più ampia categoria dei lavoratori autonomi. E' stata pertanto necessaria un'azione coordinata di più organismi in un contesto in cui la sola voce del CNI avrebbe avuto un peso limitato.

Senza l'appoggio di un sistema plurale di rappresentanza sarebbe stato più difficile avviare, subito dopo la predisposizione del così detto dl Rilancio 34/2020, l'interlocuzione con il Governo per emendare e migliorare le norme in materia di Ecobonus e Sismabonus.

A giugno 2020 abbiamo preso parte, nell'ambito dell'Alleanza RPT-CUP, agli "Stati Generali dell'Economia". In tale ambito le professioni tecniche hanno ribadito una serie di priorità che consideriamo precondizioni per la ripartenza: semplificazione delle norme, specie in ambito edilizio e urbanistico e applicazione del principio di sussidiarietà dei professionisti sancito dalla legge 81/2017 (c.d. Jobs act del Lavoro Autonomo), pieno rispetto del principio dell'equo compenso, tutele del professionista in caso di malattia etc.

Abbiamo in questo modo posto le condizioni per una successiva interlocuzione con il Governo in materia di definizione del Recovery Plan. Non è un caso che a

pagina 68 del PNRR Italia, di recente consegnato alla Commissione Europea, si citi l'RPT e le raccomandazioni da essa formulate (insieme ad altre strutture) concernenti la "semplificazione in materia di edilizia e urbanistica e di interventi per la rigenerazione urbana". L'RPT ha peraltro partecipato al dibattito sul PNRR attraverso il documento "Cantiere Recovery", consegnato ad aprile 2021 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'agenda politica del CNI presenta ancora molti punti all'ordine del giorno: dalla semplificazione normativa, specie in materia di Codice dei contratti pubblici, alla modifica dell'art 119 della legge 70/2020 in materia di Ecobonus e Sismabonus con detrazioni al 110%; dall'avvio del tavolo per l'attuazione del principio di sussidiarietà dei professionisti ex lege 81/2017 presso il Ministero del lavoro, alle attività di controllo sull'applicazione del principio dell'equo compenso svolte dalla commissione istituita presso il Ministero della Giustizia.

Parallelamente il CNI ha continuato a consolidare la propria presenza in alcuni ambiti ritenuti strategici.

A febbraio 2020 è stata costituita la Struttura Tecnica Nazionale degli Ordini e dei Collegi Professionali di Supporto alle attività di Protezione Civile (in breve "Struttura Tecnica Nazionale", acronimo "STN"). La STN è stata costituita su iniziativa del Consiglio Nazionale Ingegneri, del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, del Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri laureati e del Consiglio Nazionale Geologi. Lo Scopo della Struttura Tecnica Nazionale, già pienamente operativa, è quello di cooperare con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e le Agenzie della Protezione Civile delle Regioni e Province Autonome, per coordinare le attività dei Consigli Nazionali durante la gestione degli eventi emergenziali, con particolare riferimento a quelli indicati all' articolo 7 del Decreto legislativo n. 1/2018. La Struttura Tecnica Nazionale, formata dai tecnici iscritti agli Ordini e Collegi Professionali dei Consigli Nazionali associati, svolgerà, tra l'altro, le attività di ricognizione del danno e dell'agibilità nonché le relative attività complementari a queste connesse, le attività di supporto geologico, geotecnico, cartografico e tutte le ulteriori attività di supporto alla gestione tecnica delle emergenze.

Ad ottobre 2020 è stata istituita dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione di

monitoraggio delle Linee Guida per la “Classificazione del Rischio sismico delle costruzioni” detta “Sismabonus”, prevista dal D.M. n. 58 del 28 febbraio 2017. Lo strumento è finalizzato a mitigare gli effetti dei terremoti, salvaguardando le vite umane e contenendo i costi della ricostruzione, incentivando gli interventi preventivi volontari sul patrimonio edilizio esistente.

La Commissione, di cui è capofila il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è trasversale e vede la presenza di tutte le istituzioni e le diverse figure coinvolte a vario titolo nella specifica tematica, così da fornire risposte concrete e condivise, sia in relazione alla complessità applicativa nel breve periodo, a seguito delle recenti modifiche apportate al quadro normativo dai “Superbonus”, sia nel medio periodo in una visione strategica di messa a sistema della misura. L'attività sarà svolta con i contributi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate, Ministero dello Sviluppo Economico, ENEA, CNR e Dipartimento della Protezione Civile, della Rete Professioni Tecniche (RPT), delle Imprese (ANCE), delle Banche (ABI) e delle Assicurazioni (ANIA). L'obiettivo è la massima integrazione del Sismabonus con gli altri interventi finalizzati anche alla riduzione del fabbisogno energetico per garantire sistemi efficienti ed innovativi di controllo.

Nel mese di gennaio 2021, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi di UNI – Ente italiano di Normazione. In tale occasione il CNI, attraverso suoi componenti, è stato riconfermato quale componente del Consiglio Direttivo, assumendo una delle 4 posizioni di Vice presidente, oltre alla presidenza della Commissione Centrale Tecnica. In questo modo il CNI intende contribuire al rilancio del ruolo di UNI, promuovendo la normazione tecnica quale strumento di semplificazione anche e soprattutto dell'azione dei professionisti. Ruoli importanti all'interno di UNI sono stati riconosciuti anche ad altre professioni della Rete delle Professioni Tecniche e di Professionitaliane, su impulso del CNI.

A febbraio 2021, inoltre, l'RPT ed il CUP hanno costituito l'associazione Professionitaliane che riunisce 23 Ordini e Collegi professionali e si pone l'obiettivo di coordinare la presenza istituzionale degli enti rappresentativi delle professioni liberali, in relazione all'importanza del ruolo svolto dai professionisti nella vita economica e sociale del Paese e porre in essere iniziative e programmi unitari per la salvaguardia e la promozione dei valori di libertà propri

delle professioni liberali e per la tutela degli interessi morali, giuridici ed economici comuni alle stesse.

Contiamo di rafforzare qualitativamente la nostra presenza istituzionale ed in questo senso investiremo le nostre energie. Lavoreremo affinché il comparto dell'ingegneria e in particolare le attività professionali in ambito SIA possano inserirsi nel migliore dei modi nel sentiero di crescita che il PNRR ha delineato.

Ogni sforzo dovrà essere dedicato nei prossimi mesi a garantire la semplificazione e l'applicabilità delle norme in materia di strumenti messi in campo di recente in materia di risparmio energetico, di prevenzione del rischio sismico, di prevenzione del rischio idrogeologico e di innovazione attraverso il Piano Transizione 4.0. Intendiamo dare voce alle esigenze di comparti dell'ingegneria oggi strategici, dall'Ingegneria dell'informazione ai diversi ambiti dell'ingegneria industriale, fino ad ambiti più specifici come l'ingegneria gestionale e a l'Ingegneria biomedica. Su questo tema sono stati raggiunti importanti risultati sul riconoscimento dell'attività degli ingegneri dell'informazione. Per tali motivi un particolare ringraziamento va alla struttura C3I che si occupa specificamente di Ingegneria dell'Informazione.

Sempre in quest'ottica il CNI si è adoperato affinché il Ministero della Giustizia emanasse, come poi avvenuto a febbraio 2020, il Decreto attuativo della Legge 11 gennaio 2018 n. 3 istitutiva dell'elenco nazionale degli Ingegneri biomedici e clinici, elenco attualmente gestito dal CNI.

Saremo vigili e chiederemo di essere ascoltati in occasione del vasto percorso di attuazione delle riforme previste dal Governo, in particolare quella della Pubblica Amministrazione, quella in materia di semplificazione normativa, quella sulla concorrenza e la riforma del Fisco.

In particolare sulla riforma della Pubblica Amministrazione sono già in atto contatti con il Ministro competente per assicurare il fabbisogno di figure tecniche nella struttura amministrativa con il coinvolgimento degli Ordini per attuare tale piano di reclutamento. Si tratta di un passaggio importante per la nostra categoria, un passaggio che richiederà sensibilità e attenzione particolare da parte del CNI.

In materia di semplificazione il CNI ha in animo di

procedere a definire, direttamente con il Governo e insieme agli altri Ordini e Collegi professionali un Piano, o meglio un Patto, per la sussidiarietà, dunque, un percorso che consenta, senza più indugi, di rendere operativo il principio sancito dalla legge 81/2017 in virtù del quale le Pubbliche Amministrazioni possono affidare l'elaborazione di atti di propria competenza direttamente ai professionisti iscritti agli Ordini. Su questo tema abbiamo trovato ascolto da parte anche del Ministro del lavoro e delle politiche sociali con cui avremo a breve ulteriori interlocuzioni.

Possiamo e vogliamo migliorare la nostra azione politica, ascoltando e rappresentando meglio l'ampio ventaglio di competenze che rientra nell'alveo dell'Ingegneria, tutelando esigenze spesso molto differenti tra i vari ambiti di specializzazione.

Proprio in questa prospettiva il 2020 è stato dedicato anche al rafforzamento della struttura interna del CNI e della Fondazione CNI.

In particolare si è intensificata l'azione istituzionale e di rappresentanza del CNI oltre a quella di coordinamento e di contatto con gli Ordini territoriali.

Con il supporto della Fondazione, il CNI ha rafforzato l'offerta di servizi per gli iscritti.

E' stato realizzato lo switch dalla vecchia alla nuova piattaforma Formazione.

Risultano avere effettuato ad oggi l'accesso alla nuova piattaforma 141.817 iscritti all'Albo professionale. A febbraio 2020, al momento della migrazione alla nuova piattaforma gli utilizzatori frequenti erano 33.000. Nella maggior parte dei casi gli iscritti non accedevano alla piattaforma ma si rivolgevano all'Ordine per verificare la propria posizione. Attraverso una interfaccia *user friendly* il singolo iscritto oggi è in grado di verificare in tempo reale la disponibilità di crediti, lo stato di avanzamento di istruttorie di natura diversa (richiesta cfp per attività formative informali, richieste di esonero, richieste di cfp per insegnamenti universitari e corsi di specializzazione); egualmente è possibile scaricare i singoli attestati di frequenza dei corsi formativi. Le istanze di esonero ed altre tipologie di istanze di competenza diretta dei singoli ordini possono essere caricate dall'iscritto direttamente sulla piattaforma e su di essa avrà luogo la lavorazione

dell'istruttoria e la sua conclusione.

La nuova piattaforma formazione ha consentito al CNI di recuperare preziosi contatti con un numero estremamente ampio di iscritti all'Albo ai quali intendiamo offrire servizi sempre più utili in modo rapido. Piena assistenza agli iscritti per tutte le questioni afferenti all'accesso e all'uso della piattaforma è stata data e continua ad essere data dal personale della Fondazione CNI. Da febbraio 2020 a maggio 2021 la Fondazione CNI ha dato risposta e assistenza ad oltre 46.000 richieste provenienti da singoli iscritti all'Albo, dagli Ordini e dai provider della formazione.

Tra aprile a giugno 2020 è stato gestito il traffico sulla piattaforma Formazione legato alla presentazione dell'autocertificazione per attività formativa informale ed altre autocertificazioni per l'ottenimento dei relativi cfp. Nei mesi di settembre e ottobre 2020 la Struttura della Fondazione ha effettuato le verifiche formali su tutte le 9400 istanze per l'ottenimento di cfp legate a articoli su riviste, monografie, contributi su volumi, brevetti, partecipazione a gruppi di lavoro qualificati e a Commissioni per esami di Stato per l'abilitazione alla professione. Nel mese di novembre 2020 sono state effettuate delle verifiche su un campione di 27.000 istanze delle oltre 100.000 presentate concernenti attività formativa informale legata all'esercizio dell'attività professionale ai sensi dell'art. 5.2 del TU Linee di indirizzo per l'aggiornamento della competenza professionale, respingendo le istanze palesemente incomplete o compilate contravvenendo all'articolo citato.

Sulla questione della formazione obbligatoria, credo che sia chiaro che la Fondazione CNI ed il Consiglio Nazionale debbano garantire servizi omogenei sul territorio nazionale, colmando eventuali disparità organizzative e di capacità degli Ordini come, peraltro, sancito dalla carta di servizi standard per tutti gli iscritti, approvata dall'Assemblea dei Presidenti.

Ora, quella carta deve avere un'attuazione; non credo che debba essere semplicemente un esercizio di stile.

Circa la possibilità di ottenere sino a 15 crediti formativi annui con un'autocertificazione sulle attività di apprendimento informale legato allo svolgimento dell'attività professionale - la cosiddetta autoformazione - sappiamo che è una "anomalia" solo nostra, che peraltro

si sarebbe dovuta mantenere per un tempo limitato, non essendo sicuri, quando fu decisa in avvio dell'obbligo formativo nel 2013, di poter assicurare a tutti gli iscritti (quasi 240.000 all'epoca) le opportunità formative per il raggiungimento dei crediti previsti.

Questa anomalia è rimasta nel tempo, e, comunque, non poteva rimanere se non avviando quei controlli specifici necessari, con la connessa organizzazione, affidata di recente alla Fondazione CNI, ed i relativi costi, che non potevano più gravare sulla quota annuale dovuta da tutti gli iscritti, anche quelli non interessati. D'altra parte, in questo modo si è potuto assicurare la completa riorganizzazione della piattaforma, assicurando maggiori e più efficienti servizi.

Inoltre, con i controlli si è potuto evitare l'uso "improprio" o errato dell'autocertificazione, assicurando parità di trattamento a tutti.

Ricapitolando, ci sono dei costi, c'è un problema di organizzazione, c'è un problema di controllo, primo perché non possiamo accettare che le certificazioni fasulle consentano di avere i 15 crediti, ma questo anche nell'interesse degli Ordini che fanno formazione, e la fanno seriamente e giustamente, perché a mio avviso – e questo è un discorso che spero si affronti in ambito del gruppo di lavoro sulla formazione – prima o poi questa anomalia va risolta e va eliminata se non corretta.

Nel mese di settembre 2020 è stata espletata la gara per la scelta del broker a cui affidare la distribuzione della polizza RACING, ovvero la polizza collettiva ad adesione volontaria promossa dal CNI. Nel mese di febbraio 2021 è stato implementato il sistema per la sottoscrizione della polizza da parte degli iscritti all'albo degli ingegneri.

Nel corso del 2020 infine la Fondazione CNI ha promosso attività formative e convegnistiche per rispondere alle richieste ed alle esigenze degli iscritti.

LAVORO DI SQUADRA

Le attività messe in campo dal Consiglio Nazionale sono il risultato dell'intervento del gruppo coeso di Consiglieri, ciascuno dei quali con una delega ben definita:

Vice Presidente vicario, Gianni Massa;

Vice Presidente, Giovanni Cardinale;

Consigliere Segretario, Angelo Valsecchi;

Consigliere Tesoriere, Michele Lapenna;

Stefano Calzolari;

Gaetano Fedè;

Ania Lopez;

Massimo Mariani;

Felice Monaco;

Roberto Orvieto;

Domenico Perrini;

Luca Scappini;

Raffaele Solustri;

Remo Vaudano.

Il lavoro del Consiglio Nazionale, tuttavia, non sarebbe possibile se non ci fosse il supporto di un sistema molto più ampio: l'Assemblea dei Presidenti ed il Comitato di Presidenza, i Consigli direttivi dei Dipartimenti della Fondazione CNI: Centro Studi, Scuola di Formazione e CERT'Ing i componenti dei Consigli direttivi del CeNSU, di Quacing, i componenti dei Gruppi di Lavoro del CNI, e delle Commissioni tecniche dell'UNI e di altri organi, in rappresentanza della categoria. Grazie, dunque, a tutti i colleghi che mettono a disposizione le proprie competenze ed il proprio tempo per consentire all'intera struttura del CNI di lavorare al servizio degli iscritti all'Albo professionale

Infine, un ringraziamento va ai colleghi Presidenti degli Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche, per la fiducia e lo spirito di collaborazione che hanno sempre mostrato nei miei confronti. Con l'RPT è stato costruito un efficace percorso a favore dei molti professionisti dell'area tecnica.

L'unità di intenti che lega i componenti dell'RPT ha consentito inoltre il raggiungimento di un altro importante obiettivo ovvero la costituzione, insieme al CUP di Professionitaliane, organismo che, ci auguriamo, potrà rafforzare l'azione di rappresentanza e tutela dei professionisti.

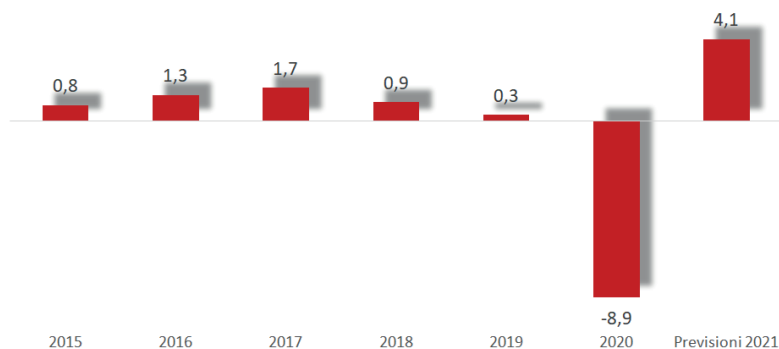
Il quadro economico e le dinamiche del settore dell'ingegneria

L'Italia fragile e la ripresa possibile

L'epidemia da Covid 19 iniziata tra fine febbraio e marzo dello scorso anno ha messo a dura prova il Paese accentuando e rendendo più visibili le fragilità del nostro quadro economico e sociale.

Nel 2020 il Prodotto interno lordo in termini reali ha registrato una flessione dell'8,8%. Gli investimenti si sono ridotti dell'9%.

Italia, variazione % del Pil a prezzi costanti

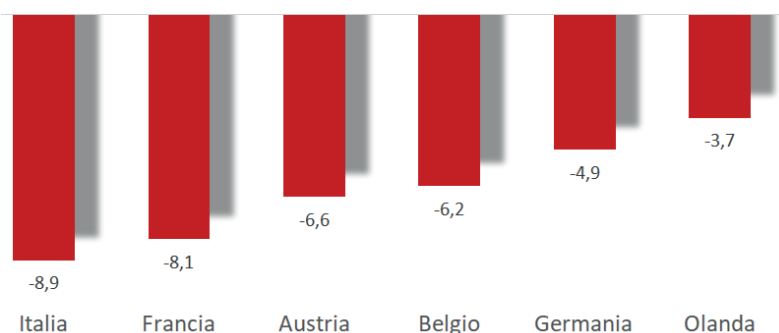


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Per la maggior parte dei Paesi europei la flessione del Pil è stata egualmente consistente: -10,8% in Spagna -8,1% in Francia, -6,2% in Belgio, -6,5% in Austria, -4,8% in Germania. La flessione dell'UE a 27 paesi è stata del 6,1%.

Mentre tuttavia gran parte di queste economie possono contare su periodi di consistente crescita economica nel periodo pre-pandemico, per l'Italia non è così. Nel 5 anni precedenti il 2020, il prodotto interno lordo in Germania è cresciuto quasi del 7%, così come in Francia, e dell'8% in Austria, mentre in Italia la crescita è stata la più bassa tra i Paesi UE, pari al 4,2%. Per questi motivi l'impatto della crisi indotta dalla pandemia risulta di maggiore portata nel nostro Paese ed è bene essere coscienti sin da ora che *la ripresa richiederà sforzi straordinari ed una capacità di visione che va ben oltre le consistenti risorse messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).*

Variaz. % Pil 2019-2020

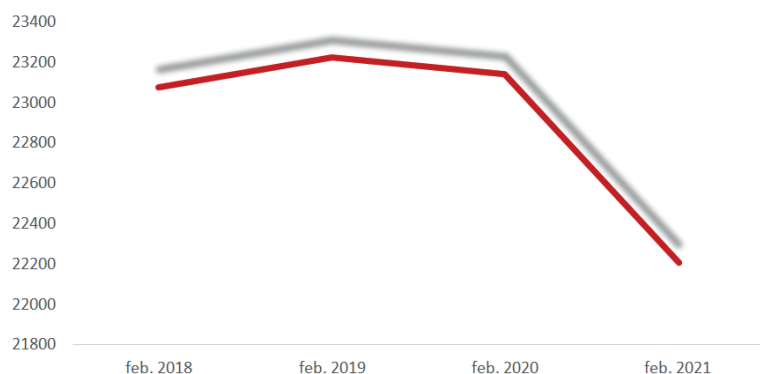


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Sebbene già nel 2020, in estate e a fine anno, si siano registrati in alcuni specifici comparti timidi segnali di ripresa occorre non sottovalutare i segni lasciati dalla crisi.

Dopo 12 mesi dall'inizio della pandemia, a febbraio del 2021, l'Italia registra quasi 1 milione di posti di lavoro in meno, con un incremento del tasso di disoccupazione passato dal 9,2% del 2020 al 9,9% previsto per il 2021. I dati sul mercato del lavoro sono quelli che, con più evidenza, mostrano la complessità del quadro italiano: gli effetti più pervasivi della crisi hanno riguardato i lavoratori a tempo determinato, i giovani fino a 35 anni e le donne. *Il lavoro autonomo ha perso 355.000 unità; la riduzione più forte mai registrata.*

Italia, numero di occupati (valori in migliaia)



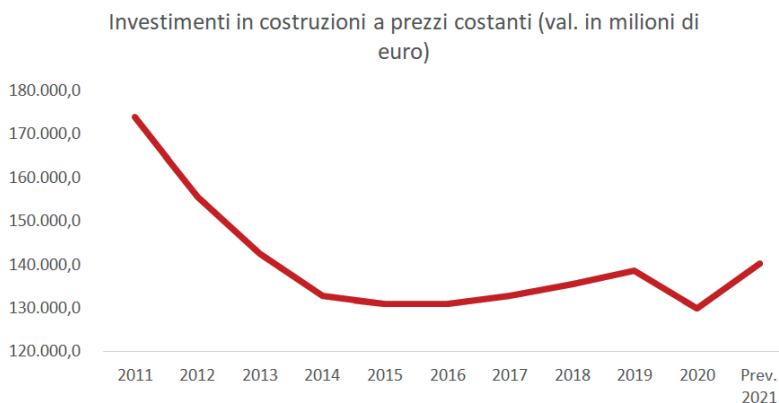
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

La crisi, dunque, non ha fatto altro che evidenziare la scarsa efficacia di politiche pubbliche che da sempre si preoccupano troppo poco di componenti rilevanti del mercato del lavoro quali i giovani, le donne e i lavoratori autonomi. Il tasso di occupazione femminile è pari a 47,5% a fronte di un tasso maschile del 65,8%. Il tasso di disoccupazione

giovanile (15-24 anni) è pari al 32% a fronte di un tasso medio di disoccupazione del 10%. Il numero di inattivi, ovvero di persone che sono uscite dal mercato del lavoro è enormemente cresciuto negli ultimi mesi: da 13,3 milioni di persone a febbraio 2020, si è passati a 14 milioni di individui ad inizio 2021. Per contro proseguono situazioni quasi paradossali per le quali a fronte di quasi un milione di posti di lavoro persi nell'anno della pandemia, attualmente vi sono oltre 73.000 posti vacanti per i quali le imprese non trovano figure appropriate e con adeguate competenze.

Inutile ricordare, infine, la situazione di forte incertezza in cui versano interi settori particolarmente colpiti dalle chiusure imposte dalla pandemia: il commercio al dettaglio, bar e ristorazione, le strutture ricettive, l'indotto legato al turismo, gli impianti e le strutture sportive. Molti i casi in cui le attività di piccole e piccolissime dimensioni usciranno definitivamente dal mercato.

Altri settori, come quello delle costruzioni e quello dei professionisti tecnici ad esso connesso hanno registrato fasi di arresto e accelerazioni che dovrebbero stabilizzarsi nel 2021. Dopo una flessione degli investimenti superiore al 20% nel secondo trimestre del 2020 (nella fase più acuta della pandemia), già nell'ultima parte dell'anno vi è stato un parziale recupero verosimilmente innescato dalle misure varate dal Governo per incentivare gli interventi per il risparmio energetico e per la messa in sicurezza degli edifici (Ecobonus 110%). Il Governo prevede che tali straordinarie misure possano dispiegare i propri effetti espansivi già nel 2021 con un incremento degli investimenti nel settore dell'8% dopo la flessione del 6,2% nel 2020.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Pur in presenza di un quadro contrastato e critico vi sono alcuni segnali che lasciano presagire possibilità di ripresa. Forte appare oggi lo sforzo di larghi strati del tessuto produttivo di riprendere speditamente a lavorare per recuperare le posizioni perse. La prosecuzione della campagna vaccinale lascia prevedere che le possibilità di un ritorno a lockdown drastici dovrebbero considerevolmente ridursi, con effetti economici espansivi che dovrebbero divenire evidenti dopo l'estate di quest'anno.

Il varo del PNRR e l'incasso delle prime tranche dei finanziamenti destinati dall'UE per l'Italia (previsti per il mese di luglio 2020) dovrebbero corroborare un quadro che, per il momento, i principali istituti di analisi ed il Governo (con il DEF 2021) delineano con ottimismo, con un incremento del Pil per questo anno e per il 2022 intorno al 4%.

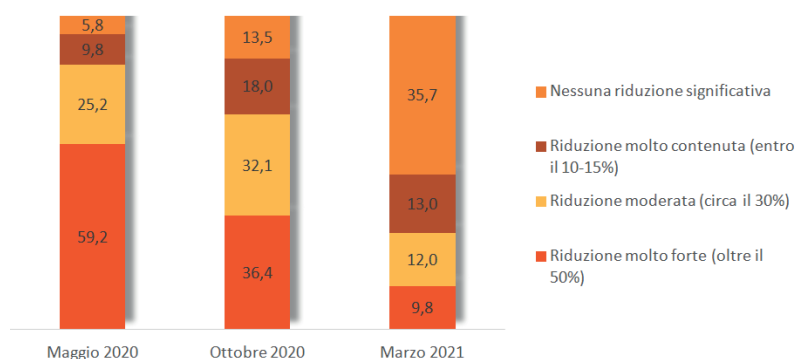
E' evidente, tuttavia, che il PNRR e più in generale l'attuale fase di riassetto dovrebbero essere l'occasione per individuare metodi e strumenti che consentano il raggiungimento di due obiettivi: da un lato rafforzare le componenti deboli del tessuto sociale, ovvero quelle componenti che, specie nelle recenti condizioni di crisi, hanno mostrato un forte rischio di marginalizzazione, dall'altro lato intervenire con vere riforme che consentano un processo di modernizzazione del Paese e di recupero di efficienza e produttività a tutti i livelli.

I servizi di ingegneria e il lavoro dei professionisti nella difficile congiuntura

Il comparto dei servizi di ingegneria e architettura (SIA)¹ non è rimasto immune dagli effetti critici indotti dalla pandemia. Rispetto alle prime stime sull'impatto della crisi, a poco più di un anno di distanza dal primo lockdown si ha l'impressione che l'effetto finale, pur grave, sia stato meno accentuato del previsto. Stimiamo che il monte volume d'affari delle attività professionali di ingegneria e architettura non sia sceso al di sotto della soglia dei 7 miliardi di euro, soglia faticosamente raggiunta e superata a partire dal 2018.

Ad una prima lunga fase di profondo disorientamento determinata dal lockdown iniziato a marzo e terminato a maggio 2020 è seguito un periodo di assestamento. Una prima rilevazione effettuata a maggio 2020 dal Centro Studi CNI su un campione di 8.500 ingegneri, metteva in evidenza come quasi il 60% degli studi professionali di ingegneria esprimesse gravi preoccupazioni, segnalando una drastica riduzione del flusso delle prestazioni professionali. Ad ottobre 2020 tale quota era già scesa al 36,4% per poi arrivare al 9,8% nell'ultima rilevazione effettuata a marzo 2021. Parallelamente, la quota degli studi professionali che non lamentavano alcuna riduzione del flusso di lavoro dovuto alla pandemia, è passata da un esiguo 5,8% a maggio 2020 al 35,7% di marzo 2021.

Flusso delle prestazioni professionali degli studi di ingegneria durante e dopo i periodi di lockdown



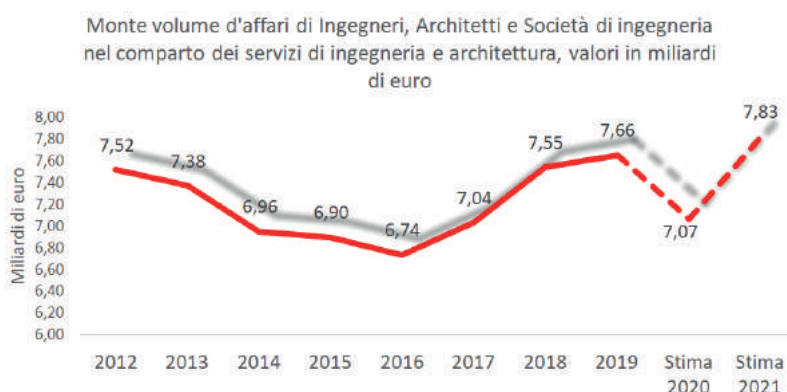
Fonte: Indagine Centro Studi CNI, maggio 2020

Ovviamente la flessione del fatturato vi è stata, ma nella seconda metà dell'anno si è attivata una progressiva ripresa che ha attenuato effetti che sarebbero stati ben più critici.

1 L'aggregato comprende le attività svolte da Ingegneri e architetti liberi professionisti e dalle società di ingegneria iscritte ad Inarcassa

Più che i primi sussidi messi a disposizione dei professionisti, di cui hanno usufruito ben 99.000 (su 153.826 iscritti attivi) ingegneri e architetti iscritti a Inarcassa, la leva capace di garantire la ripresa del comparto delle costruzioni e di conseguenza di una parte consistente dei professionisti operanti nel comparto SIA è rappresentata dalle detrazioni al 110% per interventi di risparmio energetico e per interventi di prevenzione sismica sugli edifici: i così detti Superbonus 110% istituiti dal DI Rilancio n.34 2020, convertito in legge n.77/2020.

Considerando il grado di correlazione tra le serie longitudinali del periodo 2012 – 2019 di alcune componenti degli investimenti e del volume d'affari di ingegneri, architetti e società di ingegneria forniti da Inarcassa, le stime sull'impatto della crisi e il quadro post-crisi elaborato dal Centro Studi CNI si presenta come segue:

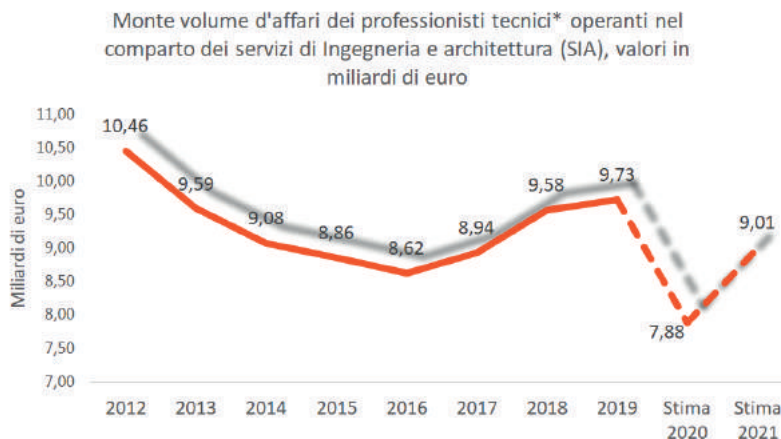


Fonte: elaborazioni Centro Studi CNI su dati Istat, Inarcassa

Una flessione degli investimenti in costruzioni² e degli investimenti in ICT e macchinari di poco superiore al 6% nel 2020 potrebbe avere determinato una flessione del 7,6% nel 2020 del monte fatturato dell'aggregato composto da ingegneri, architetti e società di ingegneria. Si tratterebbe di una perdita molto pesante, di quasi 600 milioni di euro. Un incremento dell'8% di investimenti nel 2021 si stima possa invece determinare per questo anno un incremento intorno al 10%. In questo caso il quadro è molto ottimistico e presuppone effetti particolarmente espansivi indotti sul comparto SIA da alcune misure di incentivo.

E' bene ricordare che si tratta di stime di massima, basate solo su ipotesi.

Se si considerasse il settore dei SIA allargato, ovvero comprensivo delle attività di altri professionisti dell'area tecnica oltre agli ingegneri ed architetti (si considerano ulteriori figure che intervengono nel processo costruttivo come i geologi, i geometri e i periti industriali), l'andamento del fatturato potrebbe presentarsi come segue:



*comprende: ingegneri, architetti, società di ingegneria, geologi, geometri e i periti industriali

2 Si valuta la componente degli investimenti in costruzioni al netto delle spese per compravendita degli immobili

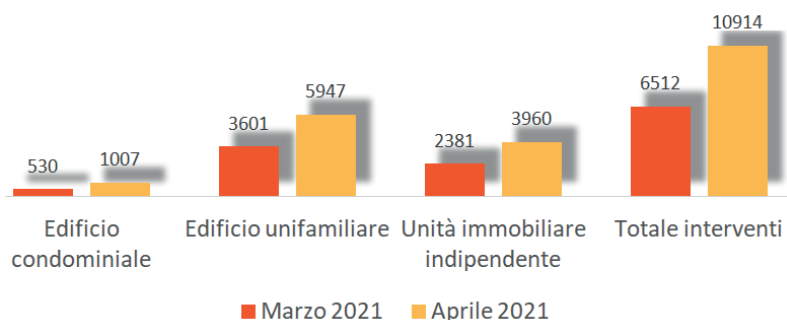
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNI su dati Istat, Inarcassa

La flessione stimata nel 2020, in questo caso risulta più marcata pari al 19% ed un incremento molto marcato, intorno al 14% nel 2021.

L'effetto Superbonus 110%

Le possibilità di recuperare in tutto o in buona parte le posizioni perse nel 2020 sembrano confermate dai primi risultati ottenuti attraverso alcune misure di sostegno all'economia varate dal Governo nel 2020 con il DI Rilancio n.34 2020, convertito in legge n.77/2020. L'ecobonus ed il sismabonus con detrazione fiscale al 110% rappresentano indubbiamente per una vasta parte dei professionisti che operano nel settore dei SIA un'opportunità rilevante e contribuirebbe al raggiungimento degli obiettivi di crescita in precedenza stimati.

Progressione del numero di interventi con Superbonus 110%,
marzo e aprile 2021

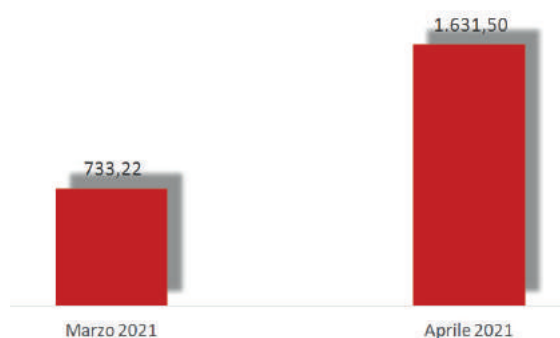


Fonte: elaborazioni Centro Studi CNI su dati Enea

A marzo 2021 risultavano attivati 6.512 interventi, passati a quasi 11.000 ad aprile successivo. Crescono con relativa lentezza, per ora, gli interventi sui condomini, a riprova che la normativa applicata sugli edifici più grandi risulta **di difficile applicazione**.

Inoltre da una spesa agevolata per 733 milioni di euro contabilizzata a marzo 2021, nel mese successivo si registrava una spesa per 1,6 miliardi di euro. L'ammontare per lavori conclusi si attesta a 900 milioni di euro.

Andamento della spesa agevolata con Superbonus 110%
(dati in milioni di euro) nei mesi di marzo e aprile 2021



Fonte: elaborazioni Centro Studi CNI su dati Enea

Come vanno letti questi dati? In modo certamente positivo nell'insieme, ma con criticità evidenti se le informazioni vengono disaggregate.

Dei quasi 11 mila interventi contabilizzati ad aprile 2021, appena il 9% riguarda i condomini, ovvero la tipologia di edificio su cui si dovrebbe puntare maggiormente per garantire un intervento diffuso di efficientamento energetico e di riqualificazione. I condomini sono infatti la tipologia di edificio in cui vive la maggior parte delle famiglie italiane, ovvero il 57,3% (10 milioni di famiglie). Le prime esperienze, messe in campo nelle grandi città, mettono in evidenza come le norme e procedure relative ad interventi con Superbonus (specie per la parte di ecobonus) applicate ad edifici di medio-grandi dimensioni "sviluppano" complessità procedurali e richiedono una quantità estremamente elevata di adempimenti tali da disincentivare il ricorso dei proprietari di immobili a tali incentivi.

E' proprio per questi motivi che da tempo sia il CNI e l'RPT hanno promosso un piano di semplificazione delle norme in materia di Superbonus 110%.

Alle misure di intervento per la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici si aggiungeranno gli effetti espansivi attivati attraverso specifiche misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a cominciare dagli interventi che ricadono nel perimetro di Transizione 4.0 di interesse diretto degli ingegneri iscritti all'Ordine.

Ciò che i dati mostrano, dunque, è che nonostante la fase di arresto dovuta alla pandemia, vi sono le condizioni per la ripresa del settore dell'ingegneria. Dai dati relativi ai primi mesi del 2021 il settore dei servizi tecnici mostra una reattività incoraggiante. I professionisti sono pronti a cogliere le opportunità offerte dal mercato e questa rapidità di risposta è un asse su cui puntare e che potrebbe accelerare e rendere più concreta la ripresa, nell'auspicio che il quadro normativo e la complessità burocratica non operino nel senso opposto.

Il PNRR e il settore dell'ingegneria

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede risorse finanziarie destinate dall'UE all'Italia per 191,5 miliardi di euro a cui si aggiungono 30,6 miliardi dell'apposti Fondo Complementare istituito dal Governo, per un totale di 222,1 miliardi di euro da utilizzare tra il 2021 al 2026 e in parte negli anni successivi per la quota di risorse nazionali aggiuntive).

Si tratta di ingenti risorse destinate a rafforzare le infrastrutture materiali e sociali del Paese. Le risorse sono distribuite in 6 differenti missioni, ovvero ambiti di intervento, ciascuna delle quali si articola ulteriormente in misure e sottomisure.

Distribuzione delle risorse tra le missioni del PNRR (valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

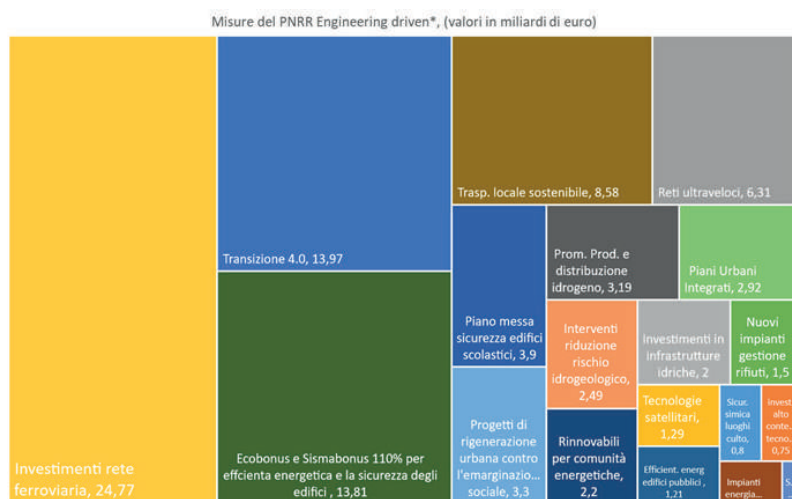
Al di là di ogni retorica, **il ruolo che le attività tecniche di progettazione, gestione e realizzazione giocheranno su ampie parti del PNRR sarà determinante.** Le opportunità per l'ingegneria e per la componente di chi opera come libero professionista saranno rilevanti in quanto il PNRR prevede in larga misura la realizzazione di infrastrutture e reti materiali, oltre ad interventi di manutenzione e messa in sicurezza di strutture ed interventi di prevenzione del rischio derivanti da eventi naturali.

Dal nostro punto di vista sono individuabili **2 livelli di impatto del PNRR sul settore dell'ingegneria:**

- un primo livello, composto da misure *Engineering driven*, ovvero interventi e investimenti la cui realizzazione richiederà l'impiego di competenze tecniche altamente specializzate di tipo ingegneristico; **in questo caso l'ammontare complessivo degli investimenti del PNRR ammonta a 93,8 miliardi di euro;**
- un secondo livello composto da un numero più ridotto di misure che avranno un impatto più diretto su chi opera nella libera professione nel campo dell'ingegneria; **in questo caso il valore degli investimenti è pari a 44,8 miliardi di euro.**

Sono considerati *Engineering driven* tutti gli investimenti del PNRR la cui realizzazione richiederà in larga misura competenze in ambito ingegneristico quali: progettazione di strutture e reti, capacità di gestione del progetto, pianificazione, gestione del processo costruttivo, controllo del processo, determinazione di soluzioni tecniche, ricerca e sviluppo. Per fare qualche esempio, rientrano in questo ambito gli investimenti per il potenziamento delle linee ferroviarie, il piano di riqualificazione energetica degli edifici e gli interventi antisismici, fino alle opere di contrasto al dissesto idrogeologico, il piano per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, i nuovi impianti per le comunità energetiche, le opere infrastrutturali per la mobilità sostenibile.

Di seguito si riporta la mappa delle misure del PNRR *Engineering driven* che rappresentano il 49% delle risorse del PNRR italiano.



*Misure e sottomisure del PNRR la cui realizzazione richiederà una elevata componente di competenze tecniche in ambito ingegneristico

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

Vi è poi un nucleo più ristretto di misure e sottomisure di diretto interesse di chi opera come libero professionista nel comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura. Tra queste sono individuabili due misure “cardine” del PNRR, ovvero gli investimenti Transizione 4.0 e il finanziamento per Ecobonus e per Sismabonus con detrazioni fino al 110%.

Misure del PNRR ad impatto diretto sui professionisti del comparto SIA

Transizione 4.0, 13,97	Superbonus 110% , 13,81	Sicurezza edifici scolastici, 3,9	Piani Urbani Integrati, 2,92	
		Riduzione rischio idrogeologico, 2,49	Investimenti in infrastrutture idriche, 2	
			Nuovi impianti gestione rifiuti, 1,5	Efficie... energ edifici pubbl... 1,21
		Rinnovabili per comunità energetiche, 2,2	Sicur. Sim. I. culto, 0,8	

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

Si tratta della seconda e della terza misura più consistente del PNRR. Per Transizione 4.0 gli investimenti attivabili, infatti, sono pari a 13,9 miliardi di euro e per i bonus per interventi su edifici con detrazioni fino al 110% la dote è di 13,8 miliardi di euro.

Si aggiungono poi ulteriori misure di grande rilevanza strategica, per le quali l'integrazione e la collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni e liberi professionisti portatori di competenze specialistiche sarà determinante per raggiungere gli obiettivi di cambiamento e modernizzazione che il PNRR intende promuovere. Rientrano in questo ambito gli investimenti per la sicurezza degli edifici scolastici, il Piano per la riduzione del rischio idrogeologico, il rinnovamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture idriche, la realizzazione degli impianti di gestione rifiuti. Non si sono considerati in questo basket ulteriori interventi come la realizzazione delle Reti ultraveloci per le quali anche i liberi professionisti potrebbero avere un ruolo importante affianco ai grandi player e gestori delle reti.

Una prima stima molto prudente spinge a ritenere che l'insieme delle misure di investimento sopra indicate, ad impatto diretto sui professionisti del comparto SIA, potrebbe attivare poco più di 800 milioni di euro annuo di fatturato aggiuntivo, per i prossimi 5 anni. Si tratterebbe di una dote finanziaria in grado di fungere da moltiplicatore del comparto dell'ingegneria.

Al di là dell'impatto, tuttavia, quello che emerge dall'analisi dettagliata dei contenuti delle singole misure è proprio l'importanza delle competenze tecniche nel processo di realizzazione degli interventi; un'opportunità che non potrà non innescare effetti positivi sul comparto dell'ingegneria, anche nella componente rappresentata dagli ingegneri operanti nella libera professione.

D'altra parte, si toccheranno ambiti di intervento molto delicati, con problematiche rimaste irrisolte per anni. Per questi motivi è evidente che la realizzazione degli investimenti citati potrà avvenire solo se le riforme indicate nel PNRR saranno realmente realizzate.

Da questo punto di vista occorre dire che il PNRR appare molto ambizioso più che per le risorse finanziarie messe in campo, per il piano di riforme in esso delineate. Il Piano prevede, infatti, la riforma della Pubblica Amministrazione, la riforma della Giustizia, la semplificazione della legislazione, misure per la concorrenza, la riforma fiscale.

Tutti auspicano che non si tratti dell'ennesimo annuncio di riforme a cui poi il Paese non ha mai dato seguito o ha dato

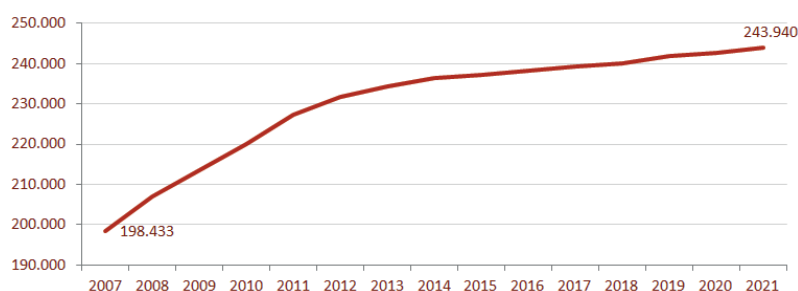
seguito solo in modo parziale. Tra i differenti interventi, tutti rilevanti, quello della semplificazione normativa appare per molti settori produttivi, specialmente per quello dell'Ingegneria e delle professioni tecniche in generale, forse il più strategico e urgente. Esso dovrebbe peraltro prevedere l'attuazione del principio di sussidiarietà dei professionisti sancito dalla legge 81/2017 al fine di rendere più veloci ed efficaci alcune procedure di competenza degli Enti locali.

Le opportunità di crescita e modernizzazione del Paese messe in campo dal PNRR appaiono molto consistenti. Si tratta di un'occasione che il Paese non può cogliere in modo approssimativo e parziale e per questi motivi, un processo di semplificazione normativa farà la differenza sostanziale.

LA SFIDA: ACCRESCERE LA QUOTA DI LAUREATI CHE SI ISCRIVONO ALL'ALBO

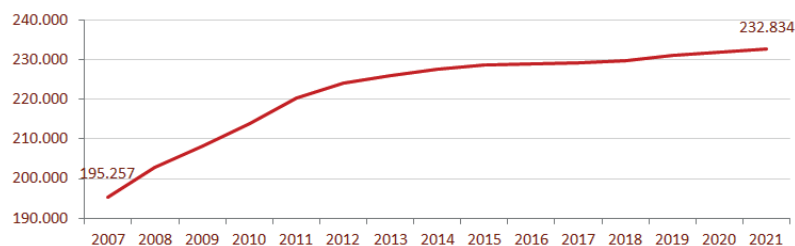
Sebbene il numero degli iscritti all'Albo continui ad aumentare, lo scenario di fondo resta sempre quello in cui si assiste ad un progressivo allontanamento dei laureati dall'Albo professionale. Nel 2021 risultano iscritti 243.940 ingegneri circa un migliaio in più rispetto al 2020.

Iscritti all'albo degli ingegneri. Serie 2007-2021 – (val. ass.)



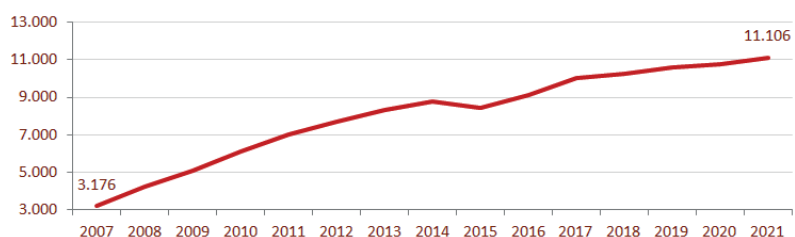
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Iscritti alla sezione A dell'albo degli ingegneri Serie 2007-2021 – (val. ass.)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Iscritti alla sezione B dell'albo degli ingegneri Serie 2007-2021 – (val. ass.)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Rispetto al 2020 aumenta il numero nuove iscrizioni o reinscrizioni (7.033), ma allo stesso tempo aumenta, seppur in misura inferiore, il numero di cancellazioni (5.843) determinando così un saldo di oltre mille ingegneri in più rispetto all'anno precedente.

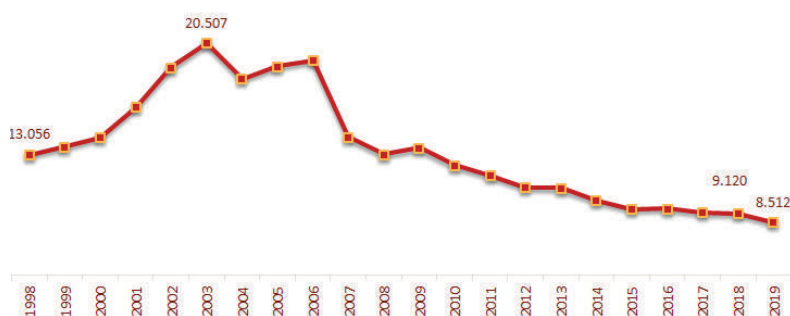


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Una delle cause che ha portato a questa flessione del numero di iscritti, va sicuramente individuata nella modifica al sistema che regola l'accesso alla professione apportata nei primissimi anni 2000: a 20 anni dall'entrata in vigore del Dpr.328/01 che ha rivoluzionato la struttura degli Albi professionali e le modalità di accesso ad essi, infatti, si può affermare che il primo effetto prodotto è stato quello di limitare progressivamente la propensione dei laureati in ingegneria ad iscriversi all'Albo.

Gli oltre 20mila abilitati che si registravano nei primi anni 2000 sembrano ormai un risultato inarrivabile e, per il momento, irripetibile, dal momento che il numero di abilitati nelle due sessioni di Esami di stato del 2019 supera di poco gli 8mila ingegneri (considerando anche gli *juniores*).

Abilitati all'esercizio della professione di ingegnere (Sezione A) e ingegnere iunior (Sezione B) Anni 2003-2019



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

E questo, nonostante il numero dei laureati continui ad aumentare e i corsi di laurea ingegneristici risultino al vertice per numero di studenti iscritti. Fatto sta che solo il 28,8% dei laureati consegue l'abilitazione professionale per l'accesso alla Sezione A dell'Albo e, dato ancor più preoccupante, solo una piccola parte si iscrive effettivamente all'Albo. I dati a disposizione indicano infatti che tra i quasi 8mila abilitati per la professione di ingegnere nel 2019, solo 3.500 si sono iscritti all'Albo.

Flusso tra la laurea e l'iscrizione all'albo dei laureati del 2018 – (val. ass.)



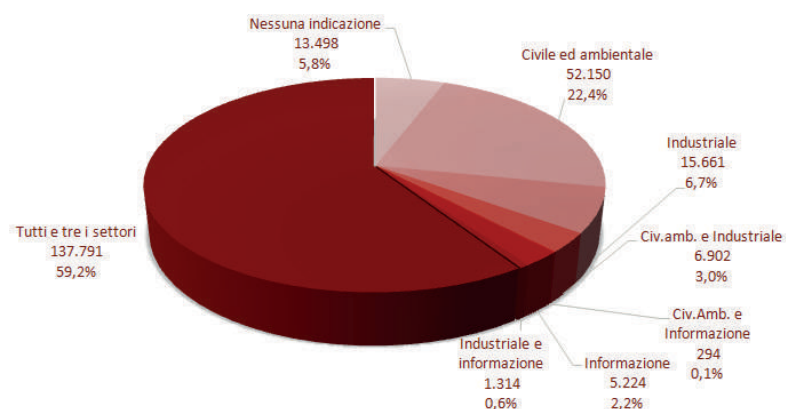
*Dato aggiornato al 15/01/2021

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Il ricambio generazionale, con la progressiva uscita dei laureati del vecchio ordinamento (che possono essere iscritti a tutti e tre i settori), sta inoltre sempre più polarizzando l'Albo verso il settore *civile ed ambientale*.

Analizzando infatti la distribuzione degli iscritti tra i tre settori dell'Albo della Sezione A, quello *civile ed ambientale* annovera l'84,7% degli iscritti, seguito dal settore *industriale* (69,4%) e da quello *dell'informazione* (62,1%). Ma se dall'analisi si escludono i quasi 138 mila ingegneri iscritti a tutti e tre i settori, lo scenario varia sensibilmente risultando fortemente sbilanciato verso il settore civile ed ambientale che accoglie il 71,4% degli iscritti contro il 21,4% del settore industriale ed appena il 7,2% di quello dell'informazione.

Nuove iscrizioni per settore dell'albo. Sezione A + B (v.a.)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

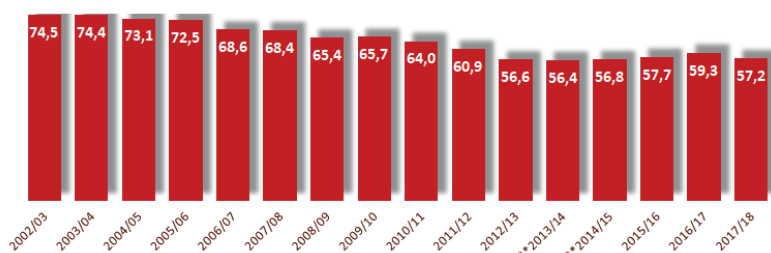
INGEGNERIA: AMBITO DISCIPLINARE LEADER MA ANCORA NON BASTA

Dopo tre anni consecutivi di crescita, il numero di immatricolati ai corsi universitari ha registrato una flessione: i 265.786 neoiscritti nell'anno accademico 2017/2018 costituiscono il 57,2% dei diplomati agli Esami di Stato delle scuole superiori dell'estate 2017, contro il 59,3% del 2016/2017 quando gli immatricolati erano quasi 275mila. In altre parole, **circa 4 diplomati delle superiori su 10 non hanno proseguito gli studi dopo l'esame di maturità.**

Quota di studenti immatricolati ogni 100 diplomati delle scuole superiori(*)

Serie A.A. 2002/03 - 2017/18 (val. %)

Serie A.A. 2002/03 - 2017/18 - (val. %) ¶



(*) Si confrontano i diplomati dell'anno scolastico precedente con gli immatricolati dell'anno accademico in esame (ad esempio, i diplomati dell'anno scolastico 2001/02 con gli immatricolati dell'anno accademico 2002/03)

(**) I dati relativi alla provincia di Bolzano sono tratti dai documenti presentati dalla Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Questo minor interesse verso gli studi universitari coinvolge anche i **corsi in ingegneria** che registrano un calo di immatricolati pari al 3,5%, pur confermandosi **la principale scelta dei giovani, raccogliendo oltre il 15% degli immatricolati.**

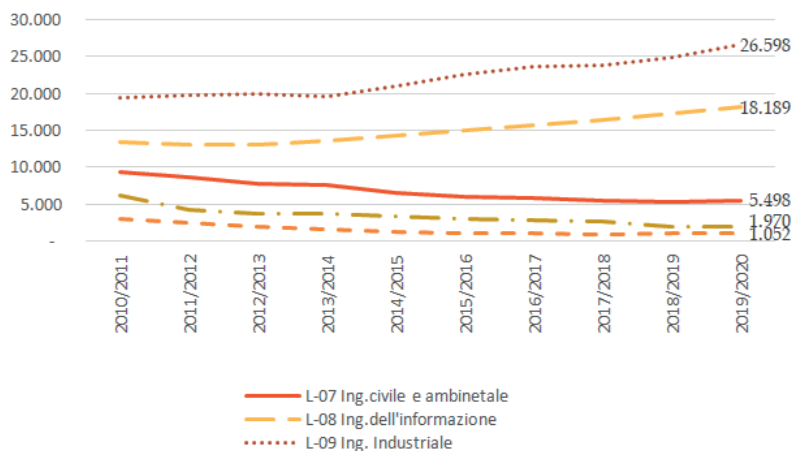
Una flessione, quella rilevata nei corsi di ingegneria, che si inserisce sicuramente nella flessione generalizzata delle immatricolazioni, ma che risente fortemente della crescente disaffezione dei giovani verso i corsi delle classi del settore *civile e ambientale*: -10%³ rispetto all'anno accademico precedente.

E il calo di immatricolazioni nei corsi dell'ambito civile ha ripercussioni anche sulla composizione per genere degli immatricolati, dal momento che dopo una lunga fase di crescita, da un paio di anni si sta assistendo ad un ridimensionamento della componente femminile che, sulla scorta dei dati, rivela una predilezione verso i corsi del settore *civile ed ambientale*: negli ultimi tre anni la quota di immatricolati di genere femminile è scesa dal 26,1% al 24,6%.

Resta sostanzialmente invariato il numero di immatricolati nei corsi in *Ingegneria dell'informazione* che, anzi, fanno registrare un leggero aumento (+0,2% rispetto all'anno accademico 2016/17), mentre i corsi di laurea in *Ingegneria industriale*, pur con una riduzione del numero di immatricolati pari al 3,6%, si confermano i corsi preferiti dai giovani accogliendo oltre il 40% degli immatricolati ai corsi in ingegneria.

3 Sono stati considerati i corsi della classe L-7 Ingegneria civile ed ambientale, L-23 Scienze dell'edilizia e LM-4CU Architettura e Ingegneria edile-Architettura

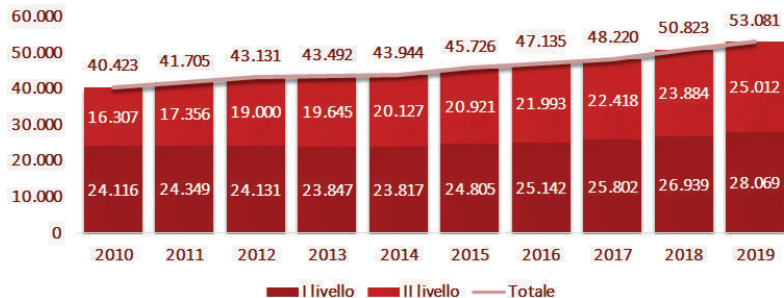
Gli immatricolati ai corsi di laurea "tipici" per classe di laurea. Serie A.A. 2010/11 - 2019/20 (val.ass)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Ad una flessione in entrata, fa da contraltare, almeno per il momento, una crescita continua del numero dei laureati in ingegneria, aumentato nel 2019 del 4,4% rispetto al 2018: 53.081 (contro i 50.823 del 2018), pari a circa il 15,6% del totale laureati del 2019.

Laureati ai corsi di laurea ingegneristici "tipici*" (v.a.). Cfr 2014-2019

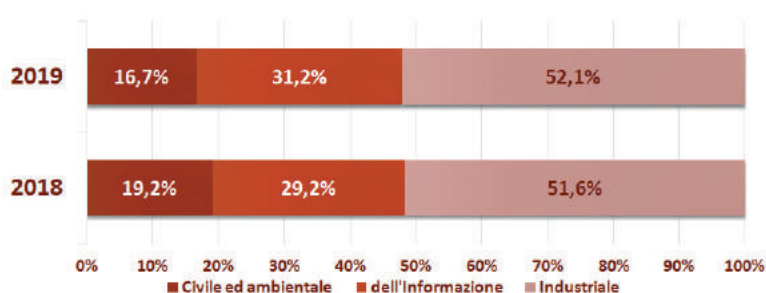


* Dal conteggio sono esclusi i laureati delle classi L-17 Scienze dell'architettura, L-31 Scienze e tecnologie informatiche, LM 4 Architettura e ingegneria edile (sono considerati solo i laureati dei corsi a ciclo unico), LM-18 Informatica, LM 66 Sicurezza informatica e i loro corrispondenti secondo la classificazione in base al DM 509/99

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Nel confronto con l'anno precedente, cala sensibilmente la quota di laureati del settore civile ed ambientale (16,7% contro il 19,2% del 2018), mentre cresce quella di laureati del settore dell'informazione che arrivano a costituire il 31,2% dei laureati contro il 29,2% del 2018.

Laureati ai corsi di laurea ingegneristici "tipici*" di primo livello per settore di laurea (v.a.). Confronto 2018-2019

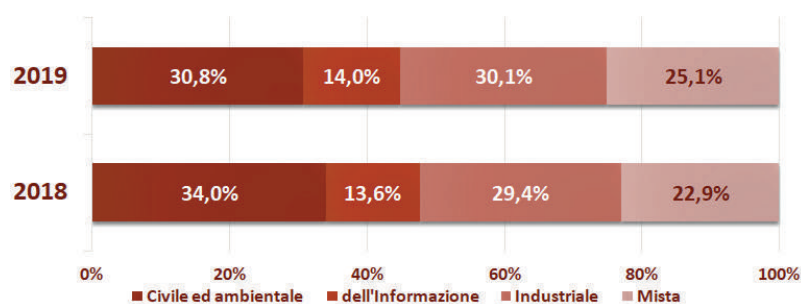


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Passando ad esaminare i dati relativi ai laureati di secondo livello, ossia quelli con un titolo di laurea magistrale o specialistica, lo scenario, seppur con pesi diversi, evidenzia le stesse dinamiche.

La quota di laureati magistrali degli indirizzi attinenti al settore civile ed ambientale, pur comprendendo anche i laureati della classe di laurea a ciclo unico in Architettura e Ingegneria edile-Architettura, risulta in calo rispetto all'anno precedente (30,8% contro il 34% del 2018), mentre si registra un incremento per tutti gli altri indirizzi, in particolar modo per quelli dell'area "mista" che arrivano a costituire un quarto dei laureati (nel 2018 era il 22,1%).

Laureati ai corsi di laurea ingegneristici "tipici*" di secondo livello per settore di laurea (v.a.). Confronto 2018-2019



* **Civile ed ambientale:** Architettura e ingegneria edile-architettura, Ingegneria civile, Ingegneria per l'ambiente e il territorio

Industriale: Ingegneria aerospaziale e astronautica, Ingegneria chimica, Ingegneria elettrica, Ingegneria energetica e nucleare, Ingegneria meccanica, Ingegneria navale, Scienza e ingegneria dei materiali

Dell'informazione: Ingegneria delle telecomunicazioni, Ingegneria elettronica, Ingegneria informatica

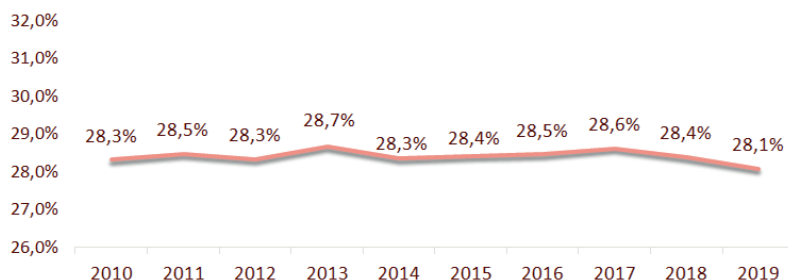
Area Mista: Ingegneria biomedica, Ingegneria dell'automazione, Ingegneria gestionale, Ingegneria della sicurezza, Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria e laureati del vecchio ordinamento

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Abbastanza stabile, seppur con un trend altalenante, la componente femminile tra i laureati in ingegneria che continua a mantenersi su valori di poco superiori al 28%: nel 2019 era il 28,1%.

Quota di donne che hanno conseguito un titolo ingegneristico "tipico" sul totale (val.%)*.

Serie 2010-2019



Riorganizzazione del sistema della formazione universitaria nel campo dell'ingegneria

Sulla scorta delle analisi e delle proposte del Gruppo di lavoro, facendo tesoro della esperienza acquisita durante la pandemia si è approfondito il discorso sulla revisione del percorso sulla formazione universitaria dell'ingegnere.

E' stata condivisa la necessità di costruire un percorso triennale distinto da quello quinquennale, riservato alle lauree professionalizzanti con **sbocco** naturale verso l'**apparato produttivo** o, **se organizzato di concerto con gli organismi rappresentativi delle professioni, verso la iscrizione, previo abilitazione, nei collegi di geometra o periti** riservando il percorso quinquennale, comunque articolato, alla acquisizione della laurea e della abilitazione all'esercizio della professione di Ingegnere.

Una tale prospettiva prevede la costituzione di un Albo unico, ancorché suddiviso nei tre Settori, degli Ingegneri passando necessariamente attraverso un upgrade in sede accademica degli attuali iscritti (circa il 4% del totale) alla Sezione B dell'albo, portata conseguentemente ad esaurimento.

Relativamente all'accesso alla professione il CNI ritiene improcrastinabile riformare l'esame di abilitazione in un'ottica di semplificazione e di più immediata collocazione dei professionisti nell'apparato produttivo.

Prendendo a riferimento quanto sta avvenendo, anche a seguito della pandemia, per i laureati in medicina, la cui laurea viene ritenuta abilitante sulla scorta del tirocinio svolto in ambito ospedaliero negli ultimi anni di corso e dei relativi crediti acquisiti, il Consiglio Nazionale esprime parere favorevole ad una fase sperimentale in cui l'esame di stato venga svolto in sede di seduta di laurea: **la ammissione alla seduta di laurea ed alla contestuale abilitazione dovrà comunque essere subordinato al superamento di un tirocinio svolto all'interno del corso di laurea, cui vengano attribuiti almeno crediti formativi, ed il cui insegnamento sia affidato a professionisti qualificati designati dagli ordini professionali, con il compito di verificare preliminarmente l'idoneità all'esercizio della professione e conseguentemente la possibilità di accedere alla seduta di laurea.**

La sempre maggiore complessità nell'esercizio e le nuove frontiere dell'ingegneria impongono poi alle strutture accademiche di concerto con aziende e professionisti singoli o associati organizzare **corsi di specializzazione, in uno o più anni** che prevedano, oltre alla formazione teorica, una parte applicativa svolta direttamente all'interno del mondo produttivo e professionale.

Per garantire una formazione culturale quanto più omogenea possibile sull'intero territorio nazionale, nel rispetto dell'autonomia universitaria, da esplicitarsi fondamentalmente nell'ambito della specializzazione, vanno comunque

individuare, per ogni settore, le discipline ed i relativi contenuti, ritenuti indispensabili all'interno dei corsi di laurea sparsi sul territorio. E' del tutto inaccettabile, come purtroppo oggi avviene, che una stessa classe di laurea preveda percorsi formativi sostanzialmente diversi che talvolta non comprendono discipline fondamentali per l'esercizio della professione nel settore scelto.

LA FORMAZIONE CONTINUA

Come è noto, a partire da gennaio 2019, sulla base della convenzione stipulata con il CNI, l'attività di gestione operativa dell'intero sistema di Formazione continua degli ingegneri è stata centralizzata all'interno della Fondazione.

Nello specifico, la Fondazione, tramite il proprio Dipartimento Scuola, ha assunto il compito di supportare operativamente il Cni nel rilascio delle autorizzazioni ad Enti Pubblici e privati e ai Provider per l'organizzazione di corsi/convegni e seminari formativi.

Si occupa, inoltre, di monitorare, tramite la propria Banca Dati, l'assolvimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti, così come previsto dall'ordinamento professionale nazionale e comunitario.

Promuove, poi, la stipula di accordi/convenzioni con importanti soggetti pubblici e privati per la valorizzazione dell'Alta Formazione in ambito ingegneristico anche attraverso Convegni, giornate di studio e visite tecniche.

Favorisce, ancora, l'adozione di convenzioni con la Pa e con imprese private per il riconoscimento dei CFP per i dipendenti iscritti all'Albo, in seguito alla formazione svolta internamente agli enti stessi.

Svolge, anche, una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in tema di formazione sulla base dell'analisi degli eventi formativi accreditati e la relativa partecipazione da parte dei professionisti

Gestisce, infine, tutte le richieste di assistenza/ segnalazioni in tema di formazione che pervengono, tramite 3 canali (mail, telefono, modulo di richiesta assistenza) da parte degli iscritti, dei Provider e degli Ordini.

L'esigenza di creare una struttura interna alla Fondazione dedicata alla Formazione, a distanza di oltre 8 anni dall'introduzione dell'obbligo di aggiornamento continuo, si è resa necessaria per gestire in maniera più efficace l'accresciuto livello di complessità raggiunto dal sistema nel corso del tempo; ma anche per affrontare al meglio, attraverso la riproposizione della formazione come leva strategica, le importanti sfide che la professione di ingegnere si trova ad affrontare a causa dei rapidi mutamenti cui è continuamente sottoposta.

La presenza di una struttura interna alla Fondazione ha consentito inoltre di rispondere in maniera pronta ed efficace alla nuova domanda di formazione a distanza, esplosa in seguito all'impossibilità di seguire eventi in presenza, causata dall'epidemia di Covid-19.

Un primo passo è stato quello di adattare la normativa alle mutate circostanze per garantire la continuità della formazione. In particolare, con le Circolari n. 501, 537 e 599 è stata concessa la possibilità, prima preclusa, ad Ordini e Provider di erogare eventi formativi in modalità FAD Sincrona anche in modalità sovraterritoriale.

Ciò pur comportando una accresciuta e onerosa attività di verifica da parte della Fondazione Cni della regolarità degli eventi erogati, ha consentito a numerosi ingegneri, soprattutto appartenenti agli Ordini più piccoli, di poter disporre di una accresciuta offerta formativa.

La Fondazione Cni, inoltre, tramite la propria piattaforma webinar, ha erogato a partire da maggio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, **30 eventi formativi a distanza** totalmente gratuiti, che hanno visto oltre **90 mila partecipazioni**, aventi ad oggetto sia contenuti di interesse generale per la categoria che temi più specificatamente specialistici. A partire da gennaio 2021, per la partecipazione ai webinar è stato richiesto un piccolo contributo, con il duplice scopo di consentire una più efficace e ordinata gestione delle iscrizioni ed eliminare il fenomeno dei numerosi iscritti, che in virtù della gratuità, si iscrivevano ma non partecipavano.

La Fondazione Cni, inoltre, nello stesso periodo, ha supportato gli Ordini Provinciali che ne avessero fatto richiesta, nell'organizzazione di **105 eventi formativi territoriali** a distanza mettendo a loro disposizione, a titolo completamente gratuito, la propria piattaforma Webinar e personale dedicato.

A partire da febbraio 2020 è divenuta operativa la nuova piattaforma per la formazione (www.formazionecni.it) interamente progettata, realizzata e gestita dalla Fondazione Cni.

La gestione della piattaforma, in seno alla Fondazione Cni, ha consentito, da un lato, di superare le numerose criticità che caratterizzavano il funzionamento della precedente piattaforma in termini di usabilità, sicurezza e consistenza del dato e, dall'altro consente di individuare e realizzare le future linee di sviluppo sulla base delle richieste di Ordini, Iscritti e Provider.

A tal proposito, una prima rilevante iniziativa è stata l'organizzazione durante i mesi di aprile, maggio e parte di giugno 2020 di un ciclo di incontri quotidiani con gli Ordini territoriali e con i Provider per approfondire la conoscenza della nuova piattaforma e nel contempo per raccoglierne esperienze, esigenze ed osservazioni per lo sviluppo futuro della piattaforma che risulta a tutt'oggi in costante aggiornamento.

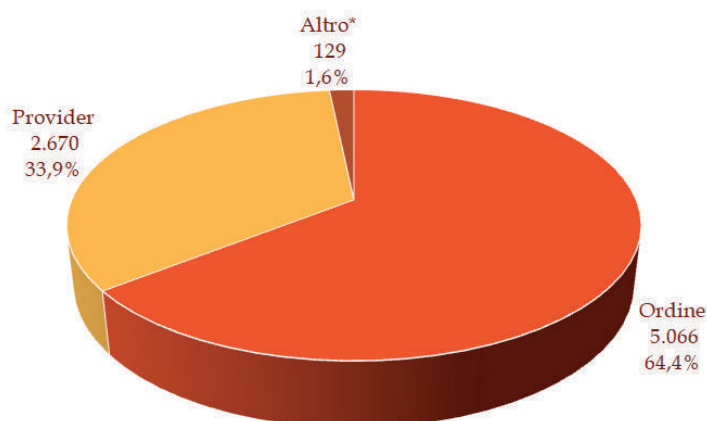
I numeri della formazione

Nel corso del 2020 sono stati organizzati, dagli Ordini e dagli altri soggetti autorizzati, **oltre 7.800 mila eventi formativi** per l'aggiornamento professionale degli ingegneri iscritti all'Albo, il 64,4% dei quali organizzati dagli Ordini provinciali degli ingegneri.

Gli oltre 7.800 eventi hanno visto complessivamente 551.641 partecipazioni complessive e l'assegnazione di quasi 4 milioni di Crediti Formativi Professionali.

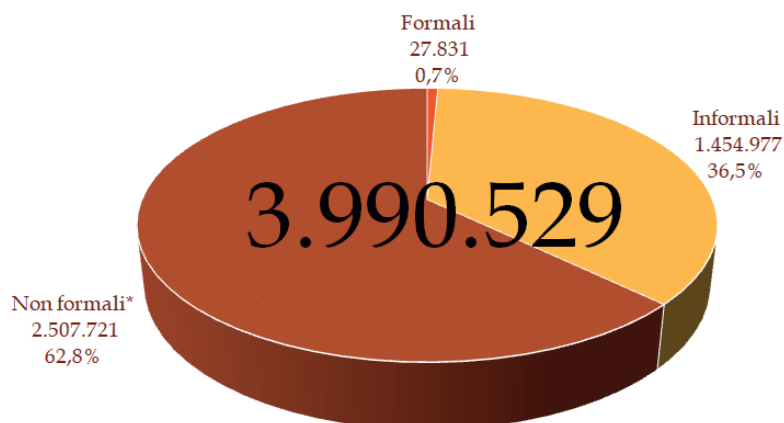
Circa $\frac{3}{4}$ delle partecipazioni sono state a titolo gratuito (circa 419 mila), mentre 132 mila sono state le partecipazioni a pagamento.

Eventi formativi per anno e per tipologia di provider (v.a. e val.%) Anno 2020



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni

Crediti formativi assegnati* agli ingegneri nel corso del 2020

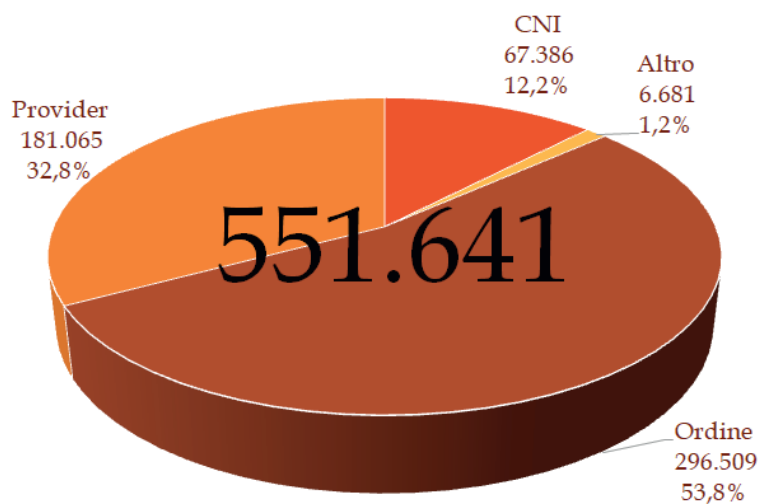


*il numero di CFP non formali indicato è quello della somma dei CFP assegnati agli ingegneri.

Il numero di CFP effettivamente validati è tuttavia inferiore poiché in molti casi si è reso necessario ridurre il numero di CFP sotto i limiti annui previsti dal regolamento.

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni

Partecipazioni di ingegneri iscritti all'albo agli eventi formativi per tipologia di ente organizzatore. Anno 2020



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni

	Presenze a pagamento		Presenze gratuite		Totale	
	V.A	%	V.A	%	V.A	%
CNI	5.434	8,1%	61.952	91,9%	67.386	100,0%
Altro	642	9,6%	6.039	90,4%	6.681	100,0%
Ordine	74.043	25,0%	222.466	75,0%	296.509	100,0%
Provider	52.323	28,9%	128.742	71,1%	181.065	100,0%
Totale	132.442	24,0%	419.199	76,0%	551.641	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni

Con l'introduzione della nuova piattaforma, sono molti gli ingegneri che, per la prima volta, hanno potuto conoscere la situazione relativa al proprio aggiornamento professionale, e preso conseguentemente coscienza della necessità di assolvere all'obbligo formativo.

Pur in presenza di dati ancora parziali, si può affermare che, in virtù di ciò, comincia a scendere il numero di iscritti non in regola con l'assolvimento dell'obbligo formativo: sono infatti meno di 97 mila gli ingegneri che nel 2020 non hanno acquisito alcun Cfp e meno di 131 mila gli ingegneri non in regola con la formazione obbligatoria.

Ingegneri che non hanno acquisito alcun CFP nel corso del 2020	96.989
39,7% degli iscritti all'Albo	
Ingegneri che al 31.12.2020 privi dei requisiti della formazione obbligatoria*	130.935
53,7% degli iscritti all'Albo	

Oltre la metà del totale degli ingegneri che ha partecipato ad eventi formativi ha svolto la propria formazione professionale **in maniera totalmente gratuita (59.119)**. La restante parte (54.193) ha partecipato ad almeno un evento a pagamento, con una spesa media annua procapite pari a 322 euro.

Ingegneri che hanno partecipato solo ad eventi gratuiti nel corso del 2020	59.119
Ingegneri che hanno partecipato ad almeno un evento a pagamento nel corso del 2020	54.193
Spesa media per ingegnere*	322€

*sono considerati solo i 54.193 ingegneri che hanno partecipato a eventi a pagamento

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni

La partecipazione alle attività formative, risulta particolarmente frastagliata a livello regionale. Se, infatti, in media ha conseguito almeno 1 Cfp nel corso del 2020, il 58,4% del totale degli ingegneri, tale dato risulta decisamente più alto in Trentino-Alto Adige (73,4%), Valle d'Aosta (71,7%) e Marche (70,2%). Al contrario Sicilia (56,1%), Calabria (54,6%), Liguria (53,9%), Campania (52,4%) e Lazio (51,2%) si collocano sotto la media.

Ingegneri che hanno conseguito almeno un CFP* nel corso del 2020 per Regione

Regione	Ingegneri che hanno conseguito almeno 1 CFP	% sul numero di iscritti
Trentino-Alto Adige	3.081	73,4%
Valle d'Aosta	319	71,7%
Marche	5.152	70,2%
Basilicata	2.576	67,5%
Umbria	2.672	66,3%
Emilia-Romagna	10.689	63,2%
Veneto	9.605	62,3%
Toscana	8.219	61,3%
Friuli-Venezia Giulia	2.554	60,5%
Puglia	10.477	60,4%
Molise	897	60,0%
Sardegna	5.466	59,8%
Piemonte	7.554	59,8%
Abruzzo	4.436	59,8%
Lombardia	17.929	58,9%
Sicilia	12.026	56,1%
Calabria	6.295	54,6%
Liguria	3.737	53,9%
Campania	14.229	52,4%
Lazio	14.635	51,2%
Totale	142.548	58,4%

*sono compresi anche i CFP informali

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Scuola di Formazione Cni

Ricostruzione post-sisma

Il CNI si è fortemente impegnato, insieme alla RPT, per una nuova costituzione dell'Osservatorio Nazionale della Ricostruzione Post-Sisma 2016 avvenuta di recente con Decreto del Commissario Straordinario del Governo della ricostruzione n. 59 del 08.02.2021 che vede una compagine più numerosa di rappresentanti della RPT, sette componenti anziché quattro come previsto nel precedente Osservatorio che si era insediato per la prima volta nel luglio 2017.

La struttura commissariale è presente sempre con tre rappresentanti di cui uno con funzione di Presidente.

Per il CNI ne fa parte il Consigliere Raffaele Solustri.

Il CNI, al di là dei compiti istituzionali dell'Osservatorio (vigilanza sull'attività svolta da professionisti, regolarità contributiva e verifica del rispetto dei limiti degli incarichi assunti), ha da sempre sottolineato la necessità di instaurare una collaborazione stabile tra Commissario Straordinario e RPT attraverso la partecipazione della Rete alla stesura di Ordinanze e Norme, nonché alla condivisione delle risposte ai quesiti formulati dai professionisti e cittadini in merito al processo di ricostruzione. Ora, con la costituzione del nuovo Osservatorio si potrà, a maggior ragione, mettere in evidenza le criticità esistenti nella ricostruzione pubblica e privata dei territori colpiti dal sisma con particolare riguardo alle diverse problematiche inerenti i professionisti. Naturalmente si ringrazia il Commissario On. Avv. Giovanni Legnini il quale si è dimostrato ampiamente disponibile ad accogliere le proposte e le istanze dei professionisti impegnati nel difficile lavoro della ricostruzione.

Il CNI si è poi attivato anche per riconfermare il Tavolo Tecnico Sisma per la Ricostruzione nel Centro Italia, istituito per la prima volta con Decreto del Commissario Straordinario n. 284 del 19.07.2019.

Per il CNI ne fa parte l'Ing. Maurizio Paulini – Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Macerata e Coordinatore del gruppo ingegneri per la ricostruzione del Cratere Sisma Centro Italia, in stretta collaborazione con il Consigliere Solustri delegato al Sisma Centro Italia.

Il Tavolo Tecnico Sisma ha lo scopo di assicurare il confronto diretto tra la struttura del Commissario, i Direttori degli Uffici Ricostruzione della 4 Regioni del Centro Italia e la rappresentanza territoriale degli ordini professionali tecnici del cratere, al fine di raccogliere e valutare congiuntamente le istanze provenienti dai territori interessati dal sisma e concertare preventivamente le norme, ordinanze e provvedimenti in modo da avere una univoca interpretazione in tutti gli Uffici della Ricostruzione.

Il CNI, coadiuvato dall'Osservatorio Sisma e dal Tavolo Tecnico Sisma, dopo una fattiva e concreta collaborazione con gli Ordini Provinciali delle quattro Regioni facenti parte del cratere Centro Italia, ha ottenuto l'emanazione di una serie di provvedimenti legislativi e commissariali che semplificano il lavoro dei professionisti che operano nel cratere ed accelerano i lavori di ricostruzione post-sisma.

In particolare, ci si vuole soffermare sugli ultimi provvedimenti commissariali, quali l'ordinanza n. 108 del 10.10.2020 sull'equo compenso e l'ordinanza n. 111 del 23.12.2020 che, oltre a completare le norme sulla ricostruzione privata, introduce una importante novità, il superbonus edilizio al 110%, che come altre detrazioni fiscali, può essere utilizzato nella ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma per coprire la spesa eccedente il contributo pubblico che ricade sui proprietari.

In particolare con l'approvazione della sopra citata ordinanza n. 108 da parte del Commissario On. Giovanni LEGNINI trova definizione una reiterata richiesta del CNI, riferita all'adozione di un nuovo sistema di riconoscimento dei compensi professionali nei rapporti con i committenti privati, basato sul concetto di equo compenso atto a difendere e valorizzare il lavoro di migliaia di liberi professionisti. Infatti, tale richiesta ha trovato il giusto riconoscimento con l'adozione del D.L.

n. 104 del 14/08/2020 che modificando l'art. 34 del DL 189/2016 ha ufficializzato, per le spese tecniche, l'adozione del DM 140/2012 come riferimento da riconoscere nell'ambito della ricostruzione privata se pur è stato adottato uno sconto accettabile del 30%.

In tale occasione si è potuto contare sul supporto del Commissario On. Giovanni LEGNINI che anche a seguito dei continui confronti avuti sia con l'Osservatorio che il Tavolo Tecnico Sisma, ha ribadito l'opportunità di riconoscere il principio dell'equo compenso ai professionisti impegnati nella ricostruzione post-sisma.

Dall'entrata in vigore del D.L. n. 104 in data 14/08/2020 l'attività condotta dal CNI, Osservatorio e Tavolo Tecnico è stata un susseguirsi di incontri e confronto con la struttura commissariale al fine di arrivare alla definizione del Protocollo di Intesa allegato alla sopra citata ordinanza n. 108.

Inoltre il CNI, dopo l'emanazione dell'ordinanza n. 111/2020, insieme all'Osservatorio e al Tavolo Tecnico, ha impegnato la Struttura Commissariale, attraverso una serie di incontri, per definire una sorta di linea guida che stabilisca in modo chiaro le modalità di fruizione dei superbonus al 110% per l'importo eccedente il contributo per la ricostruzione. Tale impegno ha trovato il giusto riconoscimento con l'emanazione della guida operativa, a firma congiunta del Commissario Straordinario On. Legnini e del Direttore dell'Agenzia delle Entrate Dott. Ruffini, avvenuta proprio nel mese di aprile 2021, la quale ha messo a punto le procedure tecniche, amministrative e fiscali al fine di semplificare l'attività dei professionisti e delle imprese impegnate nella ricostruzione, massimizzando il beneficio per i cittadini. Infatti, sarà possibile semplificare gli adempimenti presentando una sola istanza con un progetto unico.

Attualmente il CNI, insieme alla RPT, è impegnato a redigere il Regolamento (la cui bozza è stata già presentata al Commissario On. Legnini) che definisca le modalità di rendicontazione delle spese per le attività professionali di cui all'art. 4 dell'Ordinanza n. 108/2020 previste in via presuntiva con una percentuale del compenso in funzione dell'importo dei lavori, in sede di presentazione della richiesta di finanziamento.

Il percorso fin d'ora compiuto, non è sicuramente completo ed ottimale, ma comunque rispetta le esigenze dei professionisti tecnici e, al tempo stesso, mostra come lavorando tutti insieme CNI, Osservatorio, Tavolo Tecnico e Ordini del Cratere, si possano ottenere dei risultati sia per la categoria sia per la popolazione presente nel cratere alla quale i professionisti ogni giorno offrono competenza e supporto.

Ambiente e gestione del territorio

Negli ultimi anni sempre maggiore attenzione è stata rivolta all'ambiente e alla sostenibilità dei processi che impattano su di esso.

Tali tematiche sono ormai da tempo al centro della vita sociale, economica e politica del Paese. L'esigenza di coniugare lo sviluppo alla sostenibilità ambientale è ormai imprescindibile, così come sono imprescindibili le scelte che dovranno essere effettuate in questa direzione.

L'Ingegneria e gli ingegneri sono pienamente inseriti in tale contesto. Dalle politiche urbanistiche a quelle energetiche, dal consumo di suolo alle tematiche del riciclo, con particolare riferimento all'Economia Circolare, all'Antisismica, agli studi di Microzonazione sismica e di Risposta Sismica Locale, all'analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), alla Prevenzione dei dissesti idrogeologici, ai Criteri Ambientali Minimi, gli ingegneri possono dare un contributo fondamentale per favorire il processo di modernizzazione del nostro Paese, non ultimo il contributo dato al Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Criteri ambientali minimi

Il settore delle costruzioni presenta innumerevoli criticità che tutti gli attori coinvolti (Pubblica Amministrazione, Progettisti ed Imprese) stanno cercando di risolvere o quanto meno di minimizzare.

Il CNI è impegnato e si continuerà ad impegnare in politiche volte a favorire il consumo sostenibile, attraverso l'attuazione del PAN GPP (Piano di Azione Nazionale per il Green Public Procurement) approvato con Decreto Interministeriale 11.04.2008 ed aggiornato nel 2013. Tale piano nasce in un contesto normativo in pieno fermento per la diffusione della sostenibilità ambientale e sociale negli appalti pubblici. Il Codice degli Appalti (D.Lgs. n. 50/2016 e suoi aggiornamenti), difatti segna una svolta, imponendo alle Pubbliche Amministrazioni il perseguimento degli obiettivi del PAN GPP per la sostenibilità ambientale attraverso l'adozione anche il per il settore edilizio dei Criteri Ambientali Minimi Ministeriali (CAM).

Tali criteri devono essere previsti nei Capitolati Speciali di Appalto e negli incarichi per i Servizi di Ingegneria ed Architettura.

I CAM rappresentano le modalità operative definite dal Ministero della Transizione Ecologica (ex Ambiente) per l'inserimento dei Criteri Ambientali e Sociali nelle procedure di gara: sono costruiti con un approccio al ciclo di vita del prodotto e si basa su criteri di qualità ecologica e parametri di prestazione ambientale.

Il CNI, attraverso la RPT, ha dato un contributo determinante nell'approvazione dei "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di progettazione per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la progettazione e gestione del cantiere", ed attualmente è impegnato al suo aggiornamento attraverso la redazione dei nuovi "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento dei servizi di progettazione e dei lavori pubblici per interventi edilizi".

Inoltre il CNI, attraverso il Consigliere Raffaele Solustri, è impegnato con il Ministero della Transizione Ecologica (ex Ambiente) per la predisposizione del CAM relativo ai "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di progettazione e lavori per infrastrutture stradali", cercando, ancora una volta, di respingere con forza e determinazione, la proposta del Ministero di legittimare attraverso i CAM progettisti non iscritti agli Albi professionali quali per esempio gli Ecologisti, i Naturalisti, gli Esperti, ecc... che sono figure solamente iscritte a libere associazioni senza nessun riconoscimento da parte dello Stato; e proprio per incentivare la partecipazione dei professionisti iscritti agli Albi professionali alle gare per i Servizi di Ingegneria ed Architettura, negli appalti pubblici e rispondere quindi ai requisiti previsti dal CAM per l'Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici di cui al DM 11 ottobre 2017 - par. 2.6.1 "Capacità dei Progettisti", il CNI sta sviluppando, attraverso il supporto della propria Agenzia Nazionale CERTing, coordinata dal Consigliere Stefano

Calzolari, accreditata da parte di Accredia, ai sensi della norma internazionale UNI EN ISO/IEC 17024, ossia la norma che regola i requisiti generali per gli organismi che eseguono la certificazione di persone, un profilo di ingegnere (Ingegnere - Ecoprogettista) che, conoscendo i CAM possa competere, sulle tematiche legate agli aspetti ambientali, con altri professionisti tecnici e partecipare con autorevolezza alla progettazione di opere pubbliche che obbligatoriamente prevedono l'applicazione dei CAM. Un primo passo è stato ottenuto attraverso l'inserimento, nella bozza di aggiornamento del CAM Edilizia, tra i criteri premianti della certificazione CERTing in "ECOPROGETTAZIONE".

Questa necessità ha aperto uno scenario nuovo e nuovi sbocchi lavorativi per i professionisti con competenze certificate in materia di sostenibilità ambientale. Da tali considerazioni e da un dialogo ed un confronto costruttivo avviato dal CNI con l'Agenzia CasaClima ed il Consorzio Itaca nasce un percorso condiviso che ha portato alla creazione dello schema per la certificazione della figura professionale dell'Esperto in Edilizia Sostenibile italiana (EES) certificato dall'Agenzia CERTing. Infatti, con la diffusione dei protocolli volontari di certificazione ambientale degli edifici ITACA e CASACLIMA e l'emanazione dei CAM da parte del Ministero, si è ritenuto utile unire le forze di due enti pubblici e di creare un sistema unico attraverso CERTing (che lavora da anni nell'ambito della certificazione degli ingegneri) per la certificazione dei professionisti in tema di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo dello schema messo a punto da CERTing è la valorizzazione sul mercato dei protocolli nazionali di sostenibilità in edilizia e la loro specificità rispetto a quelli dei grandi player esteri (leed, breeam, ecc...). Compito di CERTing è quello, quindi, di validare le conoscenze di ingegneri qualificati e formati secondo i requisiti previsti da CASACLIMA ed Itaca e portare in accreditamento lo schema secondo lo standard ISO UNI EN 17024 in modo che sia conforme a quanto richiamato dai decreti sui CAM e di trarne vantaggio nelle gare dei servizi di ingegneria ed architettura.

Microzonazione sismica

Il CNI fa parte a pieno titolo, attraverso il Consigliere Solustri, della Commissione Tecnica istituita presso il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale per validare gli studi di microzonazione sismica che hanno lo scopo di definire le aree soggette ad amplificazione sismica in caso di terremoto.

Tali studi, in particolare quelli relativi alla microzonazione sismica di III livello, eseguiti dai Comuni per il tramite delle Regioni, sono molto importanti in quanto necessari per eseguire l'Analisi di Risposta Sismica Locale prevista tra l'altro dalle NTC 2018.

Inoltre, la Commissione valida anche gli studi, redatti sempre dai Comuni, relativi all'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) che consente di individuare le azioni per migliorare la gestione delle attività in emergenza dopo un terremoto.

Attualmente il CNI si sta impegnando, attraverso il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, per far implementare i finanziamenti da concedere, in compartecipazione con le Regioni, ai Comuni al fine di completare gli studi di microzonazione sismica in considerazione dell'importanza che questi rivestono nell'ambito della prevenzione sismica.

L'attività del gruppo di lavoro sicurezza del CNI in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è stata condotta secondo diverse metodologie, in particolare su iniziative dirette dei componenti del gruppo di lavoro, ma soprattutto stimolando collaborazioni e proposte provenienti dagli Ordini territoriali e dalle Federazioni e Consulte Regionali e, negli ultimi anni, tramite un intenso lavoro di tessitura di rapporti e conseguente confronto diretto con alcuni dei maggiori esperti dei principali organismi istituzionali italiani.

Sicurezza nei cantieri e sui luoghi di lavoro

Grazie alla collaborazione con gli enti e le associazioni più rappresentativi in materia di sicurezza, alcuni specifici progetti hanno potuto essere promossi e sviluppati con il contributo di autorevoli dirigenti e funzionari degli stessi.

Di seguito viene proposta una sintesi, non esaustiva, delle attività svolte tra settembre 2012 e maggio 2021.

a. Attività di supporto al CNI per pareri e nuove proposte legislative

- a.1) **Attività pubblicistica** sui principali organi di stampa specialistica e di categoria in particolare in merito alle Linee Guida dei Coordinatori della sicurezza nei cantieri, sia in fase progettuale che in fase di esecuzione, al confronto sulle normative internazionali in materia di sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro, alle Linee Guida per la valutazione del rischio derivante dagli ordigni bellici, alla campagna sulla necessità di prevedere accorgimenti e misure idonee in sede progettuale e di tenere conto delle esigenze delle persone non vedenti ed ipovedenti attivata in collaborazione con l'Associazione Disabili Visivi ONLUS passando dalle "Linee guida di indirizzo per la gestione dei rischi derivanti dai lavori in ambienti confinati".
- a.2) Supporto tecnico alla redazione delle **istanze di interpello** formulate dagli Ordini territoriali degli Ingegneri in materia di sicurezza e promozione diretta ad istanze di interpello relative a tematiche in materia di sicurezza per le quali la Commissione Interpelli del Ministero del Lavoro ha fornito i seguenti riscontri:
- interpello n.14/2013 relativo all'utilizzo delle procedure standardizzate per la redazione della valutazione del rischio;
 - interpello n.5/2015 relativo alla permanenza in locali sotterranei;
 - interpello n.14/2015 in materia di valutazione dei rischi da ordigni bellici;
 - interpello n.1/2016 relativo alla emissione del DURC;
 - interpello n. 1/2019 in materia di possibilità di istituire un unico corso con effetti abilitanti sia per professionisti antincendio che per RSPP e coordinatore per la sicurezza.
- a.3) **Progetto Buone prassi RSPP. PdR presso UNI per capitolato prestazione RSPP.** Nel febbraio del 2019 è stato costituito presso l'UNI un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti del CNI, di INAIL, Confindustria e Collegio dei Geometri (il project leader è stato il Consigliere Nazionale Gaetano Fedè), volto a sviluppare una prassi di riferimento (PdR) per i servizi di prevenzione e protezione. Nel 2020 è stata emanata la UNI/Pdr 87:2020, che fornisce elementi utili al datore di lavoro e, in generale, a tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, per esplicitare le attività tipiche svolte nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione così come previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 81/2008. Con l'obiettivo di illustrare tale PdR il 10 novembre 2020, in modalità webinar, è stato organizzato un convegno dal titolo "**Servizio prevenzione e protezione – attività tipiche del servizio di prevenzione e protezione così come previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 81/2008**". Il CNI ha già ricevuto delle proposte per proseguire l'iniziativa intrapresa e cercherà di raccogliere nelle prossime settimane ulteriori input per il proseguo dell'attività in questo delicato ed importante settore. La prassi è consultabile sul sito dell'UNI.

b. Elaborazione di linee guida

- b.1) Pubblicazione di **Linee Guida per il Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione** (con il contributo delle Federazioni degli Ingegneri dell'Emilia Romagna e della Toscana) nel novembre 2015 (vedi link <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti>)
- b.2) Pubblicazione di **Linee Guida per il Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione** (con il contributo della

Federazione degli Ingegneri dell'Emilia Romagna) nel settembre 2017 (vedi link <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti>)

- b.3) Pubblicazione di **Linee Guida per la valutazione dei rischi derivanti dalla presenza di ordigni bellici** (con il contributo degli Ordini di Bologna e Caserta e dei Comandi del V e X Reggimenti Infrastrutture dell'Esercito Italiano) nel maggio 2017 (vedi link <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti>)
- b.4) Pubblicazione di **Linee guida di indirizzo per la gestione dei rischi derivanti dai lavori in ambienti confinati o a rischio di inquinamento** (vedi link <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti/2876-linee-di-indirizzo-per-la-gestione-dei-rischi-derivanti-dai-lavori-in-ambienti-confinati-o-a-rischio-di-inquinamento>).
- b.5) Esitate dal Consiglio in data 28/04/2021 e di prossima pubblicazione le **“Linee di indirizzo per la gestione dei rischi in modalità smart working”** (elaborate dal GTT.10 “Smart working e lavori in solitudine). Circolare del CNI n° 735 del 03/05/2021.

c. Stipula e sviluppo di protocolli d'intesa

- c.1) Sottoscrizione del **protocollo d'intesa tra CNI e CNCPT** (Commissione Nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro), finalizzato alla collaborazione tra le due istituzioni in ambito tecnico e normativo (settembre 2015). Il protocollo è stato rinnovato nel dicembre 2019 ed avrà pertanto durata triennale fino a dicembre 2022.
- c.2) Sottoscrizione del **protocollo d'intesa tra CNI e ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili), finalizzato a stabilire un sistema di rapporti tra i due organismi per promuovere la sicurezza e la salute nel settore delle costruzioni e per promuovere la formazione dei soggetti coinvolti, il reciproco scambio di informazioni e la collaborazione per iniziative comuni (marzo 2017). Le prime attività congiunte hanno portato alla sigla di un'intesa per lo sviluppo di percorsi di aggiornamento professionale che prevedano il rilascio di crediti formativi. Il protocollo è stato rinnovato il 21 gennaio 2021 ed avrà durata biennale fino a al 21 gennaio 2023.

E' stato organizzato congiuntamente, il 15 maggio 2018, un convegno che ha fatto il punto, a dieci anni dalla sua entrata in vigore, sugli aspetti positivi e sulle criticità del D.Lgs. 81/2008. Sono in corso una serie di incontri per individuare alcuni focus su temi specifici che riguardano il ruolo di CSP e CSE, da poter inserire in appendice alle linee guida che il CNI ha già emanato in queste due attività specifiche. Il primo focus ha riguardato la tematica connessa alla stesura o meno del POS nei casi di fornitura in cantiere di calcestruzzo. E' riportato interamente sul sito del CNI nella pagina dedicata all'attività del GdL Sicurezza ed in calce alle linee guida per il CSE. Sono in corso di stesura ulteriori focus strettamente connessi sia all'attività cantieristica in forza della pandemia, che in materia di applicazione del super bonus 110%.

- c.3) **Protocollo d'intesa tra CNI – INAIL**, sottoscritto nel 2014 è stato rinnovato nel gennaio del 2018 per altri 3 anni e quindi fino al 2021, e rinnovato ancora una terza volta fino al 2023. Nelle prime due edizioni il comitato di coordinamento congiunto ha stabilito e pianificato lo sviluppo di una collaborazione stabile e continuativa indirizzata verso 3 linee d'azione: Attività 1 - produzione di documentazione tecnico-scientifica a supporto delle attività svolte nel campo dell'ingegneria della sicurezza; Attività 2 - piano di iniziative a carattere formativo indirizzate alla community di ingegneri; Attività 3 - Iniziative di promozione della cultura della sicurezza mediante eventi e concorsi di idee. Relativamente alla linea di attività 2 nel 2017 e nel 2018 sono stati realizzati sei eventi con lo stesso tema **“Progettare la sicurezza dei luoghi di lavoro: percorsi formativi, sistemi di gestione e case studies”**, e più precisamente a **Roma (16/06/2017), Cagliari (22/09/2017), Torino (13/07/2018), Venezia (28/09/2018), Palermo (09/11/2018) e Napoli (07/12/2018)**. Nell'ambito del successivo rinnovo del protocollo d'intesa erano state individuate ulteriori sei tappe con differenti argomenti,

e più precisamente a **Catanzaro (22/11/2019 dal titolo “La sicurezza nei cantieri: percorsi formativi, criticità e casi studio”)**, **Genova (31/01/2020 dal titolo “La gestione della sicurezza nelle attività portuali: percorsi formativi, criticità e casi studio”)**, **Bologna (aprile 2020)**, **Trieste (luglio 2020)**, **Milano (settembre 2020)**, **Bari (dicembre 2020)**. Purtroppo a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19 gli unici che si sono svolti nel corso del 2019 - 2020 sono stati quelli di Catanzaro e di Genova.

Per quanto riguarda invece la linea di attività 3, in collaborazione anche con il Gruppo Tecnico Interregionale Salute e Sicurezza Luoghi di Lavoro, e la Rete delle Professioni Tecniche, il 22 luglio u.s. è partita la prima edizione del concorso nazionale “Archivio delle buone pratiche per la salute e sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei e mobili”. Sono giunte moltissime proposte e la commissione è a lavoro per la scelta delle proposte vincitrici. Nelle prossime settimane il comitato di coordinamento individuerà le nuove attività da svolgere fino al 2023. Oltre l'attività formativa che proseguirà puntuale ed incessante saranno approfondite con attenzione le tematiche connesse alle manifestazioni con presenza di pubblico in epoca di pandemia dagli aspetti teorici a quelli pratici.

- c.4) **Protocollo d'intesa con MIUR (Ministero dell'Istruzione) e con il Dipartimento Protezione Civile** sottoscritto a Roma il 14/05/2019. Per l'attività sviluppata vedi il successivo punto f.1.
- c.5) **Protocollo d'intesa con Geniodife (Ministero della Difesa)** sottoscritto a Roma il 30/07/2019. Per l'attività sviluppata vedi il successivo punto d.3.
- c.6) **Protocollo d'intesa CNI – CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi)**. Nel corso del convegno “Il contributo di ingegneri e psicologi in una prospettiva di collaborazione interdisciplinare”, che si è tenuto a Roma il 13 settembre 2019 nell'ambito della “Campagna EU-OSHA 2018 – 2019 per la salute e sicurezza in presenza di sostanze pericolose”, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa CNI – CNOP che ha come obiettivo quello di stabilire un sistema di rapporti tra i sottoscrittori negli ambiti di comune e complementare intervento come, tra gli altri, la salute e la sicurezza sul lavoro, la sicurezza operativa (ad esempio nel settore dei trasporti), la preparazione e la gestione delle emergenze, attività di formazione anche a favore di terzi. Il protocollo ha avuto una stasi legato al rinnovo del Consiglio Nazionale dei Psicologi che solo da qualche giorno ha rinnovato i propri componenti in seno al comitato di coordinamento. Nelle prossime settimane le attività previste dal protocollo riprenderanno a pieno ritmo.

d. Organizzazione di convegni nazionali, e supporto a convegni/seminari territoriali

Oltre ad innumerevoli giornate formative organizzate in collaborazione con moltissimi Ordini territoriali, ogni anno è stata organizzata la “Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza, che quest'anno giungerà alla nona edizione.

d.1 “Giornate Nazionali dell'Ingegneria della Sicurezza” (GNIS):

- ❖ 1° GNIS – 18/10/2013 in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: *“I requisiti di sicurezza degli edifici da destinare a luogo di lavoro; le responsabilità degli ingegneri; il confronto con la normativa dei principali Paesi europei”; la sicurezza come problema sociale e culturale”.*
- ❖ 2° GNIS – 20/10/2014 in collaborazione con INAIL: *“La gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro: qualità, competenze e nuove prospettive”.*
- ❖ 3° GNIS – 06/11/2015 in collaborazione con ANCE: *“La progettazione della sicurezza nei cantieri: buone pratiche e questioni irrisolte per garantire un'efficace gestione degli appalti in sicurezza”.*

- ❖ 4° GNIS – 07/10/2016 in collaborazione con Confindustria: *“La normativa di sicurezza tra diritto e tecnica”*.
- ❖ 5° GNIS – 20/10/2017, organizzata in proprio dal CNI: *“Dal rischio alla sicurezza, dalla responsabilità alla sussidiarietà: il contributo degli ingegneri italiani”*.
- ❖ 6° GNIS – 23/11/2018, organizzata in proprio dal CNI: *“La progettazione efficace della sicurezza nei luoghi di lavoro. Bilanci, criticità e prospettive a dieci anni dall’emanazione del D.Lgs. 81/2008”*.
- ❖ 7° GNIS – 25/10/2019 a Matera, in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l’Ordine degli Ingegneri della provincia di Matera: *“Il valore sociale della cultura della sicurezza obiettivo primario di una società civile. Azioni ed esperienze a confronto”*.
- ❖ 8° GNIS – 23/10/2020 attraverso la piattaforma webinar della Fondazione del CNI, organizzata in proprio dal CNI: *“I nuovi scenari della sicurezza tra evoluzione professionale, nuovi approcci metodologici, emergenza sanitaria”*.

La 9ª Giornata Nazionale dell’Ingegneria della Sicurezza è stata già programmata per l’8 ottobre 2021, ci auguriamo di presenza.

Si può certamente affermare che questa iniziativa è diventata annualmente, dopo il Congresso, l’incontro più importante della categoria; anzi nel 2020 è stata l’unica iniziativa nazionale in quanto il congresso non si è potuto svolgere per le problematiche pandemiche.

- d.2 Presenza del **CNI ad Ambiente e Lavoro** (edizioni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e nel 2020 in webinar): stand con personale tecnico, distribuzione di materiale informativo, organizzazione di specifico convegno in tema di sicurezza con interventi di numerosi rappresentanti della categoria. Mentre l’edizione 2020 si è svolta in webinar il 2 dicembre dal titolo *“Cantieri: come cambia la gestione nel periodo di emergenza SARS-CoV-2”*.
- d.3 Organizzazione di **n.4 convegni sulla “Valutazione del rischio derivante dalla presenza di ordigni bellici”** con la partecipazione dei Comandi del V e X Reggimento Infrastrutture dell’Esercito Italiano presso:
 - Bologna, il 26 febbraio 2016 con il contributo dell’Ordine di Bologna
 - Caserta, il 9 giugno 2016 con il contributo dell’Ordine di Caserta
 - Bergamo, il 19 settembre 2018 dal titolo *“La valutazione del rischio derivante da ordigni bellici inesplosi: normativa, approcci e metodologie d’azione”* con il contributo dell’Ordine di Bergamo
 - Webinar il 16 aprile 2021 con il contributo dell’Ordine di Bari dal titolo ***“Valutazione del rischio bellico nei cantieri tra approccio ingegneristico e legislazione applicabile”***.

Sul tema ordigni bellici è stato sottoscritto il 30 luglio 2019 un protocollo d’intesa tra CNI e Ministero della Difesa – Direzione dei Lavori e del Demanio del Segretariato Generale della Difesa che ha come obiettivo sperimentare una piattaforma operativa, completa e precisa di tutti i dati inerenti le bonifiche belliche effettuate nell’ambito

del territorio nazionale, aggiornare e completare l'area "Gestione Bonifiche" del Geniodife, e fornire, pertanto, un unico punto di riferimento "ufficiale" per tutti gli addetti ai lavori all'interno del quale reperire le informazioni necessaria alla valutazione del rischio bellico. L'attività sviluppata nell'ambito del protocollo d'intesa sarà in generale volta ad implementare i dati disponibili, al fine di rendere le valutazioni quanto più precise e puntuali possibili, con fotografie aeree (Aerofototeca), nozioni tecniche (Centro di Eccellenza Counter IED), valutazioni del rischio (CNI, gruppi di lavoro), dati informativi in possesso dell'Associazione Italiana di Imprese di Bonifica da Ordigni e residuati bellici. Nelle prossime settimane dopo la preventiva approvazione da parte del Ministero della Difesa sarà organizzato un webinar nazionale in collaborazione con il suddetto Ministero nel corso del quale sarà presentato il sistema SIBOE, un importantissimo nuovo strumento utile all'acquisizione chiara e veloce di tutte le informazioni di interesse relative alla bonifica bellica in ambito nazionale.

- d.4 Organizzazione, in occasione della **Giornata Mondiale della Sicurezza del 28 aprile 2016**, di un Convegno sulla sicurezza tenutosi a Torino e, in modalità streaming, in ulteriori 9 sedi degli Ordini, trasmesso in contemporanea in tutte le sedi degli ordini provinciali.

e. Format per eventi formativi di aggiornamento e presenze a fiere e forum tematici

f. Creazione GTT (Gruppi Tematici a Tempo);

I primi Gruppi Tematici a Tempo (GTT) costituitisi nel 2019 al fine di approfondire alcuni temi già sviluppati dal GdL Sicurezza, sono stati i seguenti:

f.1) I primi GTT

- **GTT1 "La sicurezza a partire dai banchi di scuola". Accordo con il MIUR**

La prima fase del progetto si è conclusa il 16 dicembre scorso con la premiazione dei tre migliori progetti e due menzioni

I progetti premiati sono i seguenti:

- Primo premio – I.C. Massa di Milano, classe 1D
- Secondo premio ex-aequo – I.C. Verga di Siracusa, classe 1B
- Secondo premio ex-aequo – Convitto nazionale Umberto I di Torino, classe 1C
- Menzione "La sicurezza e l'ambiente" – Istituto Vittorio Alfieri Conservatorio di Cagliari, classe 1L
- Menzione "La sicurezza nei giochi tradizionali" – I. C. Piero della Francesca di Firenze, classe 1D

Il progetto proseguirà con una ripetizione nell'arco del 2021 presso gli Ordini di Brindisi, Cosenza, Napoli, Salerno e Vicenza e con un nuovo progetto per l'anno 2021-2022.

Nelle prossime settimane sarà inviato agli Ordini, edito dal nostro Centro Studi, il manuale operativo (130 pagine) che riporterà l'esperienza maturata nel corso della prima fase del progetto.

- **GTT2 "Linee vita e cadute dall'alto"**

Il GTT2 ha redatto una proposta normativa nazionale per i sistemi anticaduta che sia un giusto compromesso tecnico delle norme in materia elaborate da molte regioni italiane. Il documento è scaricabile sul sito del CNI ed è stato inviato a tutti gli Ordini con la circolare n° U-vv/5253/2019 del 15/07/2019.

Vi è in Parlamento un Disegno di Legge che raccoglie interamente i contenuti e gli obiettivi del nostro documento. Lo stesso è scaricabile dal sito del CNI.

- **GTT3 “Ambienti confinati”**

Il gruppo ha redatto il documento “Linee di indirizzo per la gestione dei rischi derivanti dai lavori in ambienti confinati o a rischio di inquinamento”. Recentemente è stato citato come importante punto di riferimento nel settore in un articolo della rivista «PuntoSicuro». Il documento è scaricabile dal sito del CNI (vedi punto b.4).

- **GTT4 “Nuovi parametri in materia di prevenzione incendi e RSPP”**

Il gruppo ha sviluppato il documento denominato “Linea guida per le prestazioni in ingegneria antincendio”. L’iniziativa nasce dalla volontà di fornire uno strumento utile e moderno per rispondere alle esigenze dei professionisti e delle imprese che operano nel delicato settore della prevenzione incendi, caratterizzato – come noto - dalla perdurante assenza di una cornice legale di riferimento per quanto concerne i criteri da osservare nell’individuazione dei compensi professionali. Il 23 aprile 2021 si è webinar del CNI in cui è stata illustrata la linea guida ed il nuovo software elaborato per la sua gestione.

- **GTT5 “Sicurezza 4.0 ed invecchiamento forza lavoro”**

Il gruppo di lavoro, incentrato su tematiche complesse e di nuova genesi, ha sviluppato alla fine della sua attività il dossier tecnico “Sicurezza invecchiamento forza lavoro”, che ha sviluppato i seguenti punti: 1. Premessa; 2. Contesto; 3. L’impatto in Italia ed Europa; 4. Aspetti funzionali; 5. Fattore di rischio e metodo di valutazione del rischio; 6. Misure specifiche di miglioramento; 7. Le aziende si stanno preparando al cambiamento demografico?; 8. Il ruolo degli Ingegneri; 9. Il settore delle costruzioni; 10. Conclusioni. Il documento è consultabile sul sito del CNI al seguente link <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivit -svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti/2867-dossier-tecnico-sicurezza-invecchiamento-forza-lavoro>

- **GTT6 “Bonifica bellica”**

Il gruppo di lavoro ha sostanzialmente indirizzato la sua attività con l’obiettivo di stipulare il protocollo d’intesa con il Ministero della Difesa sottoscritto il 30 luglio 2019 e di cui si è parlato nelle pagine precedenti. Ha continuato la sua attività con una serie di incontri divulgativi sul tema co-organizzati con il Ministero della Difesa, oggi ne abbiamo un chiaro esempio. Prossimamente, una volta presentato ufficialmente il sistema SIBOE, di cui parleremo oggi diffusamente sarà organizzato un webinar nell’ambito del protocollo d’intesa CNI – Ministero della Difesa.

- **GTT7 “Rivisitazione del D.Lgs. 81/2008”**

Il gruppo di lavoro ha analizzato il Testo Unico a dieci anni dalla sua entrata in vigore evidenziando criticità, lacune ed incongruenze proponendo puntuali migliorie. Data la delicatezza del tema (intervento su un Testo Unico) è volontà del GdL Sicurezza condividerlo e discuterlo con altri stakeholders con i quali si

intrattengono costanti rapporti anche attraverso protocolli d'intesa. Il documento è scaricabile sul sito del CNI ed è stato inviato a tutti gli Ordini con la circolare n° U-vv/5253/2019 del 15/07/2019.

- **GTT8 "Ingegneri e sanità"**

Il GTT lavora non su temi generali ma su temi specifici man mano che se ne presentano le necessità. Ha sviluppato essenzialmente la sua attività con l'obiettivo di riconoscere ruolo e dignità agli ingegneri nel settore dei servizi di prevenzione e protezione all'interno delle ASL.

f.2) I nuovi Gruppi Tematici a Tempo (GTT)

Gli attuali Gruppi Tematici a Tempo (GTT) costituitisi nel 2020 che completeranno la loro attività nei prossimi mesi del corrente anno, sono invece i seguenti:

- **GTT.1 "La sicurezza a partire dai banchi di scuola".**

Prosegue l'attività già sviluppata nel precedente GTT. Si sta elaborando un progetto da indirizzare al biennio di seconda e terza media, visto che il progetto precedente era stato sviluppato per la prima classe. Si prevede di ribadire la collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione.

- **GTT.6 "Bonifiche belliche".**

Prosegue l'attività già sviluppata nel precedente GTT (vedi punto d.3).

- **GTT.9 "Sicurezza 4.0 ed invecchiamento forza lavoro".**

Il gruppo di lavoro ha proposto un questionario somministrato dal Centro Studi del CNI on line nel periodo compreso tra il 3 agosto e il 4 settembre 2020. Hanno risposto circa 5.240 ingegneri. Dai dati emersi il GTT sta elaborando una serie di iniziative per sviluppare la tematica specifica. Nel prossimo mese di giugno, unitamente ad INAIL e all'Ordine di Milano, sarà organizzato un webinar di approfondimento sulla materia.

- **GTT.10 "Smart working. Lavori in solitudine".**

E' stato già inviato agli Ordini (vedi punto b.5) l'ampio e corposo documento sviluppato dal gruppo di lavoro. Il 28 maggio p.v. sarà organizzato un webinar nazionale per la presentazione ufficiale delle linee di indirizzo.

- **GTT.11 "Sicurezza dei prefabbricati".**

L'attività in corso è in fase di completamento.

- **GTT. 12 “Rischi elettrici – contatto diretto”.**

L'attività in corso è in fase di completamento.

- **GTT.13 “Sicurezza macchine”.**

L'attività è in corso. E' stato organizzato il webinar, in collaborazione con INAIL, dal titolo “La gestione della sicurezza nell'utilizzo di macchine e attrezzature: percorsi formativi, criticità e casi studio”; a seguito di quanto maturato nel corso dei lavori il GTT sta completando l'attività documentale.

- **GTT.14 “Manifestazioni con presenza di pubblico”.**

Attività che si svolgerà nell'ambito di una delle tre linee di indirizzo del rinnovato protocollo d'intesa con INAIL.

- **GTT.15 “Prevenzione incendi 2020”.**

L'attività in corso è in fase di completamento. I temi principali affrontati dal gruppo di lavoro sono: 1. Il Codice come opportunità di crescita professionale; 2. Sussidiarietà e responsabilità professionale; 3. Etica della modellazione FSE.

- **GTT.16 “Requisiti e competenze ROA (Radiazioni ottiche artificiali) e CEM (Campi elettromagnetici)”.**

Gruppo appena costituito.

g. Webinar organizzati dal CNI durante il periodo pandemico in proprio e in collaborazione con altri enti e/o Ordini territoriali

- g.1) **13/05/2020 →piattaforma webinar Fondazione CNI**

Convegno su “La sicurezza al tempo del COVID-19: dalla teoria alla pratica.

- g.2) **19/05/2020 →piattaforma webinar Fondazione CNI**

Convegno su “La sicurezza al tempo del COVID-19: dalla teoria alla pratica.

- g.3) **26/05/2020 →piattaforma webinar Fondazione CNI**

Convegno su “La sicurezza al tempo del COVID-19: dalla teoria alla pratica.

- g.4) **16/06/2020 →piattaforma webinar Fondazione CNI**

La gestione COVID-19 nei cantieri. Dalla teoria alla pratica.

- g.5) **06/07/2020** → **Ordine Ingegneri Reggio Calabria / piattaforma webinar Fondazione CNI**
FASE 3 E CANTIERI: La gestione della sicurezza. Dalla teoria alla pratica.
- g.6) **13/07/2020** → **Ordine Ingegneri Cosenza / Scuola Superiore di Formazione del CNI - piattaforma webinar**
COVID-19 e cantieri: indicazioni operative per la gestione della sicurezza
- g.7) **23/10/2020** → **piattaforma webinar Fondazione CNI**
8^a Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza. I nuovi scenari della sicurezza tra evoluzione professionale, nuovi approcci metodologici, emergenza sanitaria.
- g.8) **10/11/2020** → **piattaforma webinar Fondazione CNI**
UNI PdR 87:2020. Servizio di prevenzione e protezione – Attività tipiche del servizio di prevenzione e protezione così come previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 81/2008
- g.9) **02/12/2020** → **BOLOGNA**
Ambiente Lavoro
Cantieri: come cambia la gestione nel periodo di emergenza SARS-CoV-2
- g.10) **15/12/2020** → **piattaforma webinar Fondazione CNI**
Il Codice di prevenzione incendi, applicazioni pratiche per la progettazione antincendio
- g.11) **16/12/2020** → **piattaforma webinar Fondazione CNI**
La sicurezza a partire dai banchi di scuola: progetto pilota "10 Scuole, 10 Ordini, 10 Città". Manifestazione finale
- g.12) **21/01/2021** → **piattaforma webinar Fondazione Ordine Ingegneri Trapani**
La sicurezza nella scuola tra paura e cultura!
- g.13) **22/01/2021** → **piattaforma webinar Fondazione CNI**
Convegno Nazionale, in collaborazione con INAIL nell'ambito del protocollo d'intesa CNI – INAIL "La gestione della sicurezza nell'utilizzo di macchine e attrezzature: percorsi formativi, criticità e casi studio"

g.14) **16/04/2021** → **Ordine degli Ingegneri di Bari. Piattaforma GoToWebinar**

Valutazione del rischio bellico nei cantieri tra approccio ingegneristico e legislazione applicabile.

g.15) **23/04/2021** → **piattaforma webinar Fondazione CNI**

Convegno “Codice Ergo Sum. La figura del professionista antincendio e le nuove sfide della comunicazione”

Tutti i webinar organizzati in proprio dal CNI con la piattaforma gestita dalla nostra Fondazione, hanno ottenuto il “sold out” di 3.000 partecipanti; in alcuni casi (vedi il convegno nazionale del 22/01/2021) la piattaforma è stata raddoppiata e sono stati raggiunti circa i 6.000 colleghi provenienti da tutto il territorio nazionale.

Prevenzione incendi

L'attività del gruppo di lavoro sicurezza del CNI in materia di prevenzione incendi si è sviluppata su varie strategie, sia con l'elaborazione di proposte provenienti dagli Ordini provinciali che su iniziative dirette dei componenti del gruppo di lavoro.

Alcuni lavori sono stati elaborati anche in collaborazione con dirigenti e funzionari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, oltre che condivisi con il gruppo di lavoro “prevenzione incendi” costituito in seno alla Rete delle Professioni Tecniche.

Si riporta una sintesi, non esaustiva, delle principali attività svolte tra settembre 2012 e luglio 2018.

1. Pubblicazione di un **servizio periodico di newsletter** in materia di prevenzione incendi (n. 19 edizioni), comprendenti circolari VVF, decreti, chiarimenti e risposte ai quesiti inoltrati dagli Ordini provinciali. Servizio curato in collaborazione con la Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del Corpo Nazionale dei VVF che trasmette tempestivamente al CNI circolari e regole tecniche di nuova pubblicazione. La newsletter viene trasmessa in forma di circolare del CNI a tutti gli Ordini, che la diffondono agli iscritti interessati tramite i propri canali (mail, sito web, altro). Le stesse newsletter possono essere consultate e scaricate anche dal sito del CNI, dalla pagina dedicata alla sicurezza/antincendio:
<https://www.cni.it/temi/sicurezza/168-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/newsletter/1694-newsletter>
2. Sottoscrizione del **protocollo d'intesa tra CNI e CNVVF** (Congresso di Brescia, luglio 2013), finalizzato alla collaborazione tra le due istituzioni in ambito tecnico, formativo e normativo.
3. **Coordinamento e supporto ai rappresentanti del CNI al CCTS** (Comitato Centrale Tecnico Scientifico) dei Vigili del Fuoco per la raccolta e formulazione delle osservazioni sulle nuove regole tecniche in fase di approvazione. Introdotta una procedura di trasmissione immediata dei documenti in approvazione, per il recepimento dei contributi degli Ordini provinciali su format dedicato. Inoltrata ai VVF apposita richiesta di concessione di una maggiore disponibilità di tempo per l'analisi delle bozze.
4. Attività pubblicistica sui principali organi di stampa specialistica e di categoria.
5. Presenza del **CNI al Safety Expo - Forum di prevenzione incendi** (edizioni 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019): stand con personale tecnico, distribuzione di materiale informativo, interventi di rappresentanti della categoria.
6. Creazione di un sistema organizzato di **raccolta di istanze, quesiti ed osservazioni provenienti dagli Ordini**

provinciali al fine di armonizzare e coordinare le richieste e creare un unico interlocutore rappresentativo della categoria degli ingegneri che si possa confrontare direttamente con il Corpo nazionale dei VVF.

7. Istanza del Consiglio Nazionale Ingegneri al CNVVF per elevare da n. 40 a n. 60 il **numero massimo di partecipanti ai corsi base e di aggiornamento** per i professionisti antincendio (DM 05/08/2011). Ciò a vantaggio, sia logistico che economico, per i professionisti antincendio e per gli Ordini organizzatori di eventi formativi, il tutto senza ridurre l'efficacia e la qualità dei corsi (circolare DCPREV del 01/02/2013).

A seguito di successiva istanza, **rimozione definitiva del vincolo sul numero massimo di partecipanti ai corsi base e di aggiornamento** per i professionisti antincendio (Circolare DCPREV n.1284 del 02/02/2016).

8. Predisposizione di un documento condiviso, sulla base dei contributi degli Ordini provinciali, contenente alcune **proposte di aggiornamento del DPR 151/2011**, con particolare riferimento all'Allegato 1. Istanza presentata ed illustrata alla direzione centrale dei VVF nel febbraio 2013, ad oggi senza esito.
9. Raccolta delle proposte degli Ordini provinciali in merito all'**aggiornamento della regola tecnica sulle strutture sanitarie esistenti** (Titolo III del DM 18/09/2002). La documentazione è stata trasmessa ai delegati del CNI che partecipavano al tavolo di lavoro dei tecnici impegnati nella revisione della regola tecnica.
10. Istanza di **aggiornamento dei modelli delle asseverazioni** (PIN 2.1-2014 - ASSEVERAZIONE e PIN 3.1-2014 - ASSEVERAZIONE PER RINNOVO - versione maggio 2014): frutto dell'impegno del CNI in collaborazione con la Direzione Centrale dei VVF, per addivenire ad una migliore definizione dell'ambito di competenza e limitazione delle responsabilità dell'asseveratore. Il gruppo di lavoro sicurezza si è impegnato molto per ottenere una modifica ai modelli delle asseverazioni, presentando una serie di proposte che recepissero istanze pervenute da vari Ordini. Tutte le richieste di modifica al modello PIN 2.1-2014 - ASSEVERAZIONE erano orientate al contenimento dell'ambito di responsabilità del professionista antincendio (o tecnico abilitato) nella funzione di asseveratore, escludendo generalizzate estensioni a tutte le attività soggette ed a tutta la normativa applicabile. La nuova facoltà di inserire un elenco dettagliato delle certificazioni e dichiarazioni allegate, agevola inoltre la ricostruzione ex post dell'operato dell'asseveratore. La modifica al modello PIN 3.1-2014 - ASSEVERAZIONE PER RINNOVO ha riguardato invece l'enunciato finale dell'asseverazione: anche in questo caso si sancisce che l'asseverazione allegata al rinnovo della conformità antincendio opera nel solo ambito della SCIA/CPI precedenti, intendendo che il professionista antincendio deve verificare il mantenimento dei requisiti e delle prestazioni di dispositivi, impianti e strutture, senza entrare nel merito dell'analisi di conformità dell'attività a norme o progetti approvati; tutto ciò salvo evidenti e conclamate carenze a fronte delle quali si dovrà informare preventivamente il responsabile dell'attività per le opportune azioni di adeguamento. Anche se non sono state accolte tutte le modifiche richieste dal CNI, gli aggiornamenti introdotti nei nuovi modelli delle asseverazioni vanno comunque nella direzione voluta. Ultimamente i nostri rappresentanti in seno al CCTS hanno espresso volontà di voto contrario relativamente alla modifica del PIN relativo alle attività di asseverazione in materia di manutenzione in quanto venivano inserite responsabilità a carico dei tecnici non previste dalla normativa vigente. Il Corpo ha ritenuto di sospendere la modifica di tale asseverazione. **Con ulteriore circolare del 30/11/2017 il Corpo ha confermato i criteri di determinazione del quinquennio di riferimento (quinquennio scorrevole a partire dal 2011).**
11. Istanza CNI per la definizione del **criterio di calcolo del quinquennio di riferimento** e successiva risposta del CNVVF (DCPREV n. 15614 del 29/12/2015).
12. **"Norme Tecniche di prevenzione incendi" (D.M. 3 agosto 2015)**. Dopo la presentazione della prima bozza del *"Codice di prevenzione incendi"* (10/04/2014) il CNI si è subito attivato con una raccolta di osservazioni provenienti dagli Ordini. Né è derivato un corposo documento di sintesi trasmesso dal CNI ai VVF nel luglio 2014: i contributi del CNI venivano in gran parte recepiti nelle successive versioni del testo del decreto, tra cui:
 - aggiornamento delle definizioni sui componenti di impianti idrici antincendio, coordinate con le definizioni UNI;

- valorizzazione del ruolo del professionista antincendio;
- prescrizioni dell'obbligo di progettazione di tutti gli impianti di prevenzione e protezione;
- precisazioni sulla resistenza al fuoco degli elementi strutturali secondari (non portanti);
- specifico capitolo sugli ambienti a rischio di atmosfere esplosive (ATEX);
- aggiornamento del capitolo sul controllo di fumo e calore.

Anche le successive versioni delle bozze sono state oggetto di osservazioni e pareri, fino al passaggio del documento in CCTS. Il CNI ha inoltre istituito un osservatorio permanente sul Codice di prevenzione incendi, allo scopo di proseguire la raccolta di suggerimenti e segnalazioni di criticità tramessi dagli Ordini. Il CNI prosegue quindi con le seguenti attività:

- promozione di eventi formativi e predisposizione di format per corsi e seminari di aggiornamento, in affiancamento ai Comandi provinciali dei VVF; un ciclo di seminari divulgativi sulle prime aspettative del Codice ha toccato le sedi di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo, Verona, Sondrio, Belluno, Firenze, Arezzo, Novara, Potenza e Bologna;
- esecuzione dei test di simulazione e confronto tra le progettazioni eseguite con il nuovo Codice e quelle riferite alle regole tecniche prescrittive cogenti;
- trasmissione ai VVF di osservazioni, analisi e proposte di aggiornamento del Codice (RTV ed RTO), nell'ottica del miglioramento del nuovo strumento di progettazione;
- coordinamento con la Rete delle Professioni Tecniche (categorie dei professionisti antincendio), per armonizzare e condividere le istanze verso la Direzione Centrale dei VVF.

13. Il CNI ha inoltre istituito un osservatorio permanente sul Codice di prevenzione incendi, allo scopo di proseguire la raccolta di suggerimenti e segnalazioni di criticità tramessi dagli Ordini. Il CNI prosegue quindi con le seguenti attività:

- promozione di eventi formativi e predisposizione di format per corsi e seminari di aggiornamento, in affiancamento ai Comandi provinciali dei VVF; un ciclo di seminari divulgativi sulle prime aspettative del Codice ha toccato le sedi di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo, Verona, Sondrio, Belluno, Firenze, Arezzo, Novara;
- esecuzione dei test di simulazione e confronto tra le progettazioni eseguite con il Codice e quelle riferite alle regole tecniche prescrittive cogenti;
- trasmissione ai VVF di osservazioni, analisi e proposte di aggiornamento del Codice (RTV ed RTO), nell'ottica del miglioramento del nuovo strumento di progettazione;
- coordinamento con la Rete delle Professioni Tecniche (categorie dei professionisti antincendio), per armonizzare e condividere le istanze verso la Direzione Centrale dei VVF.

14. Analisi sull'aggiornamento dei professionisti antincendio: Nel corso del primo quinquennio di riferimento sono state prodotte n. 4 analisi dettagliate (ottobre 2015, giugno 2016, giugno 2017, gennaio 2018, marzo 2019, giugno 2020, ottobre 2020) sullo stato dell'aggiornamento dei professionisti antincendio, con distinzione per categorie professionali, per ambito territoriale, per fasce di età e per numero di ore di aggiornamento maturate. I documenti sono scaricabili dal sito del CNI al seguente link:

<https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti>

15. Unitamente alla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), è stato trasmesso, all'inizio del corrente mese di settembre, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco un documento di modifica ed integrazione alla proposta di aggiornamento del programma dei corsi base di specializzazione in risposta alla proposta ricevuta con nota del 25/06/2019. Inoltre, preso atto che da un confronto tra le professioni aderenti alla Rete emerge che ad oggi, sul territorio nazionale, non vi sono molti formatori in grado di trasferire la nuova logica di progettazione e quindi nemmeno i criteri valutativi previsti/argomentati nel DM 3 agosto 2015, è stata richiesta l'attivazione, non appena esitato il nuovo programma del corso base, di un corso pilota.
16. Sempre unitamente alla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), all'inizio del corrente mese di settembre, è stato richiesto un intervento al Capo del Corpo Ing. Fabio Dattilo in merito all'applicazione dell'articolo 4, comma 2, del DPR 151/2011. È stato infatti evidenziato che in diversi Comandi Provinciali vengono eseguite le visite tecniche anche della totalità delle SCIA pervenute in categoria A e B con tempistiche che vanno ben oltre il termine dei 60 giorni di cui all'art. 4, comma 2, del suddetto DPR. La richiesta è finalizzata affinché i controlli post SCIA avvengano nei tempi previsti dalla normativa vigente.
17. Progetto di **incremento e coordinamento degli ingegneri nelle commissioni UNI**: dall'esito di un sondaggio del 2013 sulla partecipazione degli Ordini alle attività di normazione UNI e CEI è emersa la modestissima presenza degli ingegneri nei gruppi di lavoro di normazione. È stato pertanto avviato un progetto per coordinare e strutturare una presenza capillare ed organizzata degli ingegneri progettisti nelle commissioni e gruppi di lavoro UNI, con particolare riferimento all'attività rivolta alle norme di sistema. La circolare CNI del 30/08/2016 ha regolamentato le modalità di selezione e partecipazione alle commissioni UNI degli ingegneri delegati del CNI, per tramite degli Ordini provinciali.

L'obiettivo è stato raggiunto recentemente con l'organizzazione e la programmazione delle presenze dei nostri iscritti nelle varie commissioni UNI, attività diretta dal Consigliere Nazionale Stefano Calzolari, vice Presidente UNI.

18. **Formazione ed aggiornamento dei professionisti antincendio**: produzione di un documento congiunto, con la Rete delle Professioni Tecniche, per chiedere al CNVVF la revisione e l'aggiornamento del sistema della formazione, con particolare riferimento a:
 - ONORARI DOCENZE: in nome dei criteri di omogeneità e di sostenibilità si propone un unico importo di riferimento per tutte le docenze impegnate nella formazione dei professionisti antincendio, indipendentemente dall'estrazione professionale del docente stesso (professionista, funzionario VVF, docente universitario, altro).
 - COMPENSI ALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE: per il contenimento dei costi dei corsi base e la più precisa determinazione dei bilanci in fase preventiva, si propone di forfetizzare il compenso degli esaminatori sulla base del numero dei candidati.
 - ASSORTIMENTO DELLE DOCENZE TRA LIBERI PROFESSIONISTI E FUNZIONARI VVF: la scelta delle docenze è oggi a totale discrezione del soggetto organizzatore del corso o seminario, sulla base della preparazione ed esperienza del docente nella rispettiva disciplina. Si invitano pertanto gli Ordini a ricorrere a tale criterio, sulla base di un equilibrato assortimento tra progettisti esperti e funzionari dei VVF. Ciò anche in vista della revisione del programma dei corsi base, con maggiore presenza di lezioni di carattere progettuale, esercitazioni, visite tecniche.
 - EROGAZIONE DI FORMAZIONE IN MODALITA' FAD: di concerto con i VVF è stato messo a punto un protocollo condiviso per allestire una piattaforma per l'attivazione di corsi e seminari in erogazione "a distanza", fruibili dai colleghi presso le proprie sedi, garantendo i medesimi requisiti imposti dal DM 05/08/2011 per i corsi frontali. Ad oggi il progetto è in attesa di ulteriori valutazioni da parte del CNVVF, che nel frattempo ha autorizzato solo l'erogazione di eventi formativi in "streaming sincrono" (DCPREV n. 7888 del 22/06/2016).
19. **Accessibilità diretta all'anagrafe dei crediti formativi – piattaforma ANPA** (Anagrafe Nazionale dei Professionisti

Antincendio): il CNI, in collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche e con il Corpo Nazionale dei VVF, sta lavorando alla creazione di una nuova piattaforma operativa, denominata *Anagrafe Nazionale dei Professionisti Antincendio* che consentirà la gestione degli elenchi dei professionisti antincendio direttamente tramite il portale nazionale (*Mying.it*) che sovrintende alla formazione obbligatoria degli ingegneri. Questo progetto, di prossimo completamento, renderà direttamente visibile a ciascun professionista antincendio la propria posizione creditizia sulla formazione e agevolerà l'impegno delle segreterie degli Ordini provinciali.

La piattaforma ANPA sta per essere varata e si prevede che sarà operativa entro il 2021.

20. Pubblicazione di **Linee guida per le prestazioni di ingegneria antincendio** (elaborate dal GTT4 "Nuovi parametri in materia di prevenzione incendi e RSPP"). Nel mese di settembre è stata inviata a tutti gli Ordini la "Linea guida per le prestazioni di ingegneria antincendio". Tale documento ha una precisa peculiarità, relativamente sia alla sua genesi che alla sua applicazione. Innanzitutto, nasce dalla volontà di fornire uno strumento utile e moderno per rispondere alle esigenze dei professionisti e delle imprese che operano nel delicato settore della prevenzione incendi, caratterizzato – come noto – dalla perdurante assenza di una cornice legale di riferimento per quanto concerne i criteri da osservare nell'individuazione dei compensi professionali, in particolar modo nel settore privato. Non vi è, mediante tale operazione, alcuna intenzione di reintrodurre le tariffe professionali eliminate dalla riforma delle Professioni (e non più in linea con l'assetto normativo vigente). Non si tratta infatti di individuare una tariffa in senso tradizionale, bensì di predisporre e proporre alla libera capacità negoziale delle Parti private (e *in primis*, ovviamente, ai Collegi Ingegneri) uno strumento tecnico basato su di una serie di **parametri di riferimento**, che consenta di orientarsi e di predisporre un adeguato onorario professionale per le prestazioni di ingegneria antincendio. In particolare, laddove la prestazione antincendio nel settore pubblico non trovi applicazione sul decreto parametri vigente, è nelle facoltà dei RUP (così come prevede la norma) individuare il compenso a base d'asta per l'attività professionale in esame. In tal senso il CNI opererà divulgando tra tutte le Pubbliche Amministrazioni le linee guida in oggetto, ma sarà compito anche degli Ordini territoriali veicolare le stesse in ambito locale.

La linea guida è scaricabile al seguente link: <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti/2818-linea-guida-per-le-prestazioni-di-ingegneria-antincendio>

21. **Primo sondaggio sul Codice di prevenzione incendi.** In settembre 2016 il CNI ha lanciato un sondaggio on line tra ingegneri per testare il gradimento del Codice di prevenzione incendi (DM 03/08/2015). Oltre 2000 ingegneri hanno contribuito a fornire risposte e pareri con i seguenti risultati (sintesi):

Il 62% dei progettisti, ha frequentato corsi di formazione sul Codice, ma **non ha provato ad utilizzarlo** oppure ha rinunciato dopo un tentativo; tuttavia, si dichiara di credere nella validità del metodo con la prospettiva di riprovarci.

Nel corso della progettazione **il 40% degli intervistati ha rilevato vantaggi a favore del Codice** in termini di misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il 58% dei progettisti ha adottato solo soluzioni conformi, mentre il 36% ha fatto ricorso anche a soluzioni alternative.

Un terzo degli ingegneri ritiene che il Codice sia uno strumento innovativo, anche per la sola RTO applicabile alle attività non normate.

La metà degli intervistati dichiara però che **solo con l'integrazione delle RTV si avrà la completa affermazione del Codice.**

A parere dei progettisti, i **fattori che potrebbero favorire l'affermazione del Codice** sono:

- necessità di tempo per poter familiarizzare con il nuovo metodo;

- manuale esplicativo con esempi pratici di progettazione;
- software applicativo di tipo avanzato (non solo un compilatore, ma uno strumento che costruisca un “modello” dell’attività);
- maggiore collaborazione e disponibilità da parte dei funzionari dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco;
- proseguire e migliorare l’offerta formativa e di aggiornamento da parte degli Ordini e Collegi professionali;
- adeguato riconoscimento economico da parte della committenza, per il maggiore impegno progettuale;
- necessario lavorare sulle modalità di comunicazione tra ingegneri e committenti industriali.

I risultati completi del sondaggio sono scaricabili al seguente link del sito del CNI:

<https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti/2035-sondaggio-codice-di-prevenzione-incendi-d-m-03-08-2015-ottobre-2016>

22. Nel mese di settembre 2019 è stato effettuato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale, su proposta del GdL Sicurezza / Prevenzione Incendi un secondo sondaggio sul Codice di Prevenzione Incendi. Hanno risposto più di 3.300 ingegneri iscritti nell’elenco del Ministero dell’Interno come “professionisti antincendio”. Il 55% ha dichiarato di avere una conoscenza sufficiente del Codice ed il 18% invece una conoscenza approfondita. Per il 72% dei collegi la formazione offerta dagli Ordini contribuisce alla comprensione ed applicazione del Codice. I risultati saranno trasferiti agli Ordini provinciali ed al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per un’analisi condivisa.

I risultati completi del sondaggio sono scaricabili al seguente link del sito del CNI:

<https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti/2781-risultati-sondaggio-cni-sul-codice-di-prevenzione-incendi>

23. **Ciclo di seminari sui vantaggi offerti dal Codice di prevenzione incendi, rivolto alle attività produttive.** In esito al citato sondaggio, il CNI ha organizzato un ciclo di seminari promozionali sul Codice di prevenzione incendi rivolto direttamente agli industriali ed ai responsabili di attività produttive, associati di Confindustria (31/03/2017 Vicenza, 08/05/2017 Ferrara, 05/10/2017 L’Aquila, 30/05/2019 Bologna).

Si tratta di un evento tecnico-promozionale sulle applicazioni pratiche del Codice, adatto ad essere presentato agli imprenditori, evidenziando i vantaggi pratici ed economici direttamente ai soggetti chi possono beneficiare dell’adozione del Codice.

Organizzazione congiunta tra Ordine ingegneri, Confindustria locale, CNI e Comando provinciale dei VVF.

L’evento potrà essere replicato in altre sedi, con la medesima formula. Gli atti della prima edizione del 31/03/2017 a Vicenza sono scaricabili al seguente link:

<https://www.cni.it/temi/sicurezza/170-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/incontri-convegni-seminari/2006-2017-03-31-seminario-codice-prevenzione-incendi-confindustria-vicenza>

24. **Raccolta di osservazioni e proposte sul Codice di prevenzione incendi.** A quasi due anni dalla pubblicazione del DM 03/08/2015 “Norme tecniche di prevenzione incendi”, si ritengono maturi i tempi per un’analisi ed aggiornamento del testo normativo basato sulle esperienze di progettazione dei professionisti antincendio. Con circolari del 26/06/2017 e del 12/10/2017 il CNI ha invitato gli Ordini provinciali a trasmettere i contributi alla RTO con modifiche, segnalazione di errori e proposte migliorative, compilando il format scaricabile dal sito CNI.

Il materiale pervenuto (in totale n. 195 osservazioni da n. 15 Ordini) è in corso di analisi da parte dal gruppo di lavoro sicurezza del CNI in vista della pubblicazione e trasmissione al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

In data 11/04/2018 il CNI ha inviato al Corpo 77 osservazioni per la revisione delle norme tecniche di prevenzione incendi con decreto del Ministero dell'interno 3 agosto 2015 delle regole tecniche verticali successivamente emanate.

Successivamente, raccogliendo in parte anche le nostre osservazioni, è stata completata la revisione del DM 3 agosto 2015 (che sarà approvata nella riunione di settembre del CCTS e successivamente emanata come nuovo DM) che cambia il Codice e lo fa con modifiche utili a rendere più chiaro il testo, anche tramite esempi, e coinvolgendo i criteri di progettazione.

Il testo di revisione al DM riscrive quasi completamente la regola tecnica orizzontale (RTO), che ingloba le misure comuni a tutte le attività rientranti nel campo di applicazione del DM e il cui obiettivo è diventare operativa entro il 20 ottobre 2019, data di entrata in vigore di un altro provvedimento cardine in materia antincendio, il DM 12 aprile 2019, che ha reso obbligatoria l'applicazione del Codice per le attività cosiddette "soggette e non normate".

25. Avviso pubblico per lo sviluppo di un software avanzato di progettazione antincendio mediante il Codice di prevenzione incendi.

In collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche il CNI ha invitato le software house a sviluppare un software di livello avanzato, di supporto alla progettazione mediante il Codice di prevenzione incendi; l'impianto normativo del nuovo Codice ben si presta alla gestione informatica ed alla **creazione di un modello di attività** con interconnessione delle variabili in gioco. La prospettiva di un'interfaccia BIM offrirebbe infine un ausilio alla progettazione in team.

L'attività è stata completata e nel mese di luglio è stata data comunicazione agli Ordini (circolare n° 272 del 30/07/2018) che al software di progettazione avanzata di prevenzione incendi denominato "CPI win® Attività - Modulo analisi degli scenari", commercializzato dalla ditta NAMIRIAL S.p.A., il riconoscimento di: "Programma rispondente ai requisiti tecnici individuati dalla Rete delle Professioni Tecniche per la progettazione avanzata con il Codice di prevenzione incendi (DM 03/08/2015)." (AVVISO Rete Professioni Tecniche del 13/09/2017). La presente attestazione riguarda esclusivamente l'aspetto tecnico del prodotto informatico, senza introdurre alcun vincolo o relazione di natura commerciale.

Il Consiglio Nazionale Ingegneri e la Rete delle Professioni Tecniche proseguiranno l'attività di analisi di ogni ulteriore proposta di software con analoghi o migliori requisiti, auspicando che molti operatori del mercato si impegnino a sviluppare nuovi prodotti a beneficio dell'operatività dei professionisti antincendio.

26. Decalogo per la promozione del Codice di prevenzione incendi.

In collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche il CNI ha predisposto un documento di intenti denominato "DECALOGO PER FAVORIRE LA CULTURA DELLA PREVENZIONE INCENDI CON IL NUOVO CODICE".

Nel documento si condividono le azioni e le strategie che i Consigli Nazionali delle categorie dei professionisti antincendio si impegnano a perseguire per agevolare la diffusione ed il maggior utilizzo del Codice come strumento di progettazione.

Il decalogo si sviluppa sui seguenti punti:

1. revisione ed aggiornamento continuo del Codice
2. formazione professionale: aggiornamento del programma del corso base, programmazione di corsi e seminari di aggiornamento, eventi formativi di aggiornamento in modalità FAD, attività formative promozionali presso attività produttive, amministrazioni condominiali, pubbliche amministrazioni
3. convenzioni con università
4. invito allo sviluppo di strumenti informatici avanzati per l'ausilio alla progettazione (bando Rete Professioni Tecniche)
5. sviluppo dell'ingegneria della sicurezza antincendio
6. esemplificazioni comparate di casi-studio e progetti significativi
7. semplificazione, sussidiarietà e superamento del CPI/SCIA
8. monitoraggio dei progetti e sondaggi tra professionisti antincendio, per superare le resistenze al cambiamento
9. incentivi premianti a favore delle progettazioni con il Codice
10. progressiva eliminazione del "doppio binario", con transizione graduata nel tempo.

Dopo la riunione del 29 maggio 2018 con il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Ing. Giomi sono state condivise una serie di iniziative che il CNI, unitamente alla RPT, porteranno avanti per giungere al più presto alla piena attuazione delle finalità del Codice. Soprattutto si evidenzia la revisione del programma dei corsi base, lo sviluppo degli strumenti informatici (peraltro già iniziato con il riconoscimento NAMIRILA, il monitoraggio attraverso opportuni sondaggi delle modalità e delle resistenze all'applicazione del Codice.

La puntuale attività svolta da parte del GdL Sicurezza ha prodotto sicuramente notevoli risultati in quanto molti punti del decalogo sono stati affrontati e superati, in particolare:

Punto 1: è stata ottenuta la revisione e l'aggiornamento del Codice.

Punto 2: è in fase finale di aggiornamento il programma del corso base.

Punto 4: è stato sviluppato un programma per la gestione nell'iter di applicazione del Codice (Namirial).

Punto 6: è stato attivato un accordo quadro con INAIL – Vigili del Fuoco, Università La Sapienza di Roma per la redazione di quaderni tecnici riportanti casi studio di applicazione del Codice.

Punto 8: è stato sviluppato un nuovo sondaggio sull'applicazione del Codice i cui risultati saranno inviati agli Ordini e saranno oggetto di confronto con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Punto 10: è partita definitivamente l'eliminazione del doppio binario, infatti dal 20 ottobre di quest'anno sarà obbligatoria l'applicazione del Codice per le attività cosiddette "soggette e non normate" (DM 12 aprile 2019).

27. Corso di aggiornamento sperimentale erogato in modalità FAD

Il CNI con la Rete delle Professioni Tecniche promuoverà, in collaborazione con i VVF, un corso sperimentale di aggiornamento, da erogare in modalità FAD asincrona, sugli adeguamenti antincendio delle autorimesse utilizzando la recente RTV del Codice.

L'iniziativa ha lo scopo di verificare se la formazione a distanza può favorire i professionisti antincendio nella fruibilità degli eventi formativi, con l'opportunità di accertare che il metodo garantisca tutti i requisiti dei corsi frontali previsti dal DM 05/08/2011.

Come noto infatti, la FAD non può ancora essere utilizzata per l'erogazione di formazione ed aggiornamento per professionisti antincendio.

In forza della nuova governance, dal dicembre 2018, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sarà richiesto sia al Capo Fabio Dattilo che al Direttore Centrale della Prevenzione Marco Cavriani, la possibilità di attivare un corso pilota di aggiornamento in modalità FAD.

28. Campagna annuale sul principio del "rischio zero non esiste": Il principio del "rischio accettabile" a tutela del professionista antincendio.

La principale novità introdotta dal Codice è stata la codifica di un metodo di progettazione molto avanzato e versatile, basato sul principio del "livello di rischio accettabile" ed ispirato alle norme anglosassoni British Standard 9999.

Tale postulato, per quanto ampiamente condiviso ed accettato in tutte le norme e regole tecniche internazionali, rappresenta un cambiamento rivoluzionario nel panorama della legislazione italiana sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel quadro finalmente armonico e chiaro della sussidiarietà si insinua tuttavia una pericolosa contraddizione, che emerge dal confronto tra i principi del Codice e le misure generali di tutela della sicurezza dei lavoratori individuati nel D.Lgs. 81/2008 – Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dove (Titolo I – art. 15) si declamano esplicitamente gli obiettivi di "eliminazione dei rischi" ed il ricorso alle "conoscenze acquisite in base al progresso tecnico".

Il progettista ed il responsabile dell'attività lavorativa vengono quindi spiazzati di fronte alla prospettiva di non poter mai garantire l'eliminazione assoluta del rischio incendio in un ambiente di lavoro, con l'unica certezza di poter essere sempre perseguiti (in caso di incendio/incidente) in nome del principio che "si poteva fare di più", adottando migliori e/o diverse tecnologie disponibili.

La natura del diritto italiano e l'obiettivo di eliminazione dei rischi favoriscono invece il magistrato nell'individuazione di un responsabile ad ogni costo, in contrasto con l'impostazione legislativa anglosassone che associa al livello di rischio accettabile la possibilità di accadimento di un danno, senza che dall'evento derivi necessariamente una colpa.

Ora che il Codice ha finalmente dotato il professionista antincendio di un protocollo di progettazione certo ed affidabile, ispirato ai moderni standard internazionali, è quindi evidente che la soluzione a questo disallineamento legislativo sia più orientata all'armonizzazione del D.Lgs. 81/2008 al Codice di prevenzione incendi e non viceversa.

Il CNI si sta impegnando nel dibattito, suscitando un movimento d'opinione tra i soggetti coinvolti, con l'auspicio di promuovere un confronto costruttivo per una soluzione equilibrata del problema.

29. Accordo Quadro INAIL – VVF – CNI – Università La Sapienza. Quaderni di prevenzione incendi

In data 27/09/2018 è stato perfezionato un accordo-quadro tra INAIL, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Consiglio Nazionale Ingegneri e Università degli Studi di Roma "La Sapienza" finalizzato alla redazione di una

serie di quaderni contenenti esempi di progettazione sviluppati mediante il Codice di prevenzione incendi (DM 03/08/2015).

L'iniziativa è finalizzata alla promozione del Codice, inteso come nuovo strumento di progettazione antincendio di impostazione sia prescrittiva (soluzioni conformi) che prestazionale (soluzioni alternative e in deroga).

All'iniziativa in atto partecipano un gruppo selezionato di colleghi esperti nell'applicazione del Codice.

28. IL CNI HA INCONTRATO IL NUOVO CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Venerdì 5 aprile 2019, presso la propria sede di via XX Settembre n° 5 - Roma, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha incontrato il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Ing. Fabio Dattilo, accompagnato per l'occasione dall'Ing. Marco Cavriani, Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica.

Nel corso dell'incontro l'Ing. Dattilo ha ringraziato il CNI, ma anche la Rete delle Professioni Tecniche, per l'impegno e la collaborazione sviluppata negli ultimi anni con il Corpo, collaborazione ricca di idee, contributi ed iniziative formative di sicuro valore. Il nuovo Codice ed i nuovi sviluppi dello stesso che stanno maturando in seno al CCTS (Comitato Centrale Tecnico Scientifico) sono fortemente dovuti anche al contributo delle professioni tecniche e degli ingegneri in particolare che rappresentano circa il 65% dei professionisti antincendio.

Alla fine dell'incontro il Presidente Zambrano, in occasione dell'ottantesimo anno di fondazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che ricorre proprio quest'anno, ha donato a nome del CNI una targa all'Ing. Dattilo che ha ringraziato commosso a nome dell'intero Corpo.

29. AMPLIATA LA COLLABORAZIONE CON IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il CNI aveva richiesto negli anni più volte al Corpo la possibilità di partecipare, con propri rappresentanti, ai gruppi di lavoro che il Corpo metteva in campo sui vari temi prima che gli stessi venissero portati in discussione al CCTS. Abbiamo sempre sostenuto la tesi che discutere per tempo prima dell'approvazione delle proposte di modifica delle norme antincendio in sede di CCTS, poteva essere un metodo di lavoro efficace ed efficiente. Con l'avvento ai vertici dell'Ing. Dattilo è stata finalmente riscontrata la nostra richiesta. Infatti, i nostri rappresentanti partecipano ai seguenti gruppi di lavoro: 1. Strutture sanitarie – RTV Codice; 2. Pubblico spettacolo – RTV Codice; 3. Edifici civili di grande altezza – RTV Codice; 4. Autorimesse – Aggiornamento RTV Codice; 5. Stoccaggio rifiuti – RTV Codice – 6. Crowd Management – RTV Codice; 7. Edifici pregevoli per arte e storia (escluso musei, ecc) – RTV Codice.

30. Aggiornamento proroghe e scadenze in materia di sicurezza antincendio

Nel corso del periodo di emergenza COVID-19, il CNI si è impegnato (con periodiche circolari di aggiornamento) per seguire l'evoluzione delle proroghe e dei differimenti delle scadenze in materia di sicurezza antincendio. Con circolare CNI del 28/12/2020 si è confermato che tutte le proroghe in materia di sicurezza antincendio in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e la data di cessazione dello stato di emergenza, comprese le scadenze dei quinquenni di riferimento, conserveranno la loro validità per i novanta giorni successivi alla data di cessazione dello stato di emergenza.

31. Proposte di semplificazione delle procedure di prevenzione incendi

In vista della ripresa post emergenza e delle indubbie difficoltà a carico delle attività professionali e produttive, il CNI (di concerto con la RPT) ha formulato alcune proposte di semplificazione delle procedure di prevenzione incendi (maggio 2020).

E' stata proposta una revisione del DPR 151/2011 (e decreti collegati) a partire dal meccanismo della valutazione preventiva dei progetti, che sta appesantendo e ritardando l'iter di adeguamento e costruzione di nuove attività; l'industria soffre infatti sia i ritardi nella valutazione dei progetti, sia l'incertezza e la disomogeneità nell'emissione

dei pareri.

Il meccanismo della richiesta del parere preventivo, soprattutto per le attività piccole e medie, con livelli di rischio incendio non elevati, non regge più le esigenze ed i tempi contingentati delle moderne attività produttive che necessitano di dinamismo e certezze sui tempi e sui costi degli adeguamenti di sicurezza antincendio.

Si produrrebbe inoltre un “alleggerimento” dei carichi di lavoro dei Comandi VVF, che si potrebbero dedicare maggiormente ai controlli a campione. Le proposte del CNI (e della RPT):

- modifica dell'Allegato 1 del DPR 151/2011, con **nuova taratura delle categorie A, B e C: spostando in avanti la soglia tra le categorie A e B**, aumenterebbero le attività per le quali sarà sufficiente depositare la SCIA prima dell'inizio dell'attività, senza l'obbligo di acquisizione del parere preventivo dei VVF; il tutto introducendo un meccanismo di modulazione degli oneri di istruttoria VVF, per non penalizzare le entrate economiche del Corpo;
- **per tutte le istanze di valutazione progetto e di deroga**, dopo i 60 giorni previsti dal DPR 151/2011, **dovrebbe intervenire il silenzio-assenso**, così ci sarebbe la certezza dei tempi dell'istruttoria;
- **per i progetti** (dell'attuale categoria B, che passerebbero in categoria A) si potrebbe mantenere la facoltà di richiesta di **valutazione volontaria del progetto da parte dei VVF**, in forma onerosa;
- **rinnovi periodici di conformità antincendio**: sono diventati ormai anacronistici ed eccessivamente penalizzanti per la mole di responsabilità che si assume l'asseveratore; sulla base del principio di responsabilità, il rinnovo andrebbe abolito oppure sottoscritto dal solo titolare dell'attività, che potrebbe avvalersi (volontariamente) di un professionista antincendio a sua discrezione; con questa formula il professionista antincendio diventerebbe il consulente del titolare in occasione di ogni modifica o ampliamento dell'attività, senza subire la pressione indotta dalla data di scadenza del CPI/SCIA, entro la quale tutto deve essere “perfettamente efficiente e funzionante”; per la modifica dei rinnovi periodici (art. 5 del DPR 151/2011, collegato alle sanzioni del D.Lgs. 139/2006) si dovrebbe intervenire anche sul DM 07/08/2012.

32. GTT.15 “prevenzione incendi 2020”

Nel 2020 il CNI ha attivato numerosi gruppi di lavoro tematici a tempo (GTT), tra cui anche il gruppo “GTT.15 – prevenzione incendi 2020”, che svilupperà i seguenti temi:

- *Il Codice come opportunità di crescita professionale.*
- *Adeguate riconoscimento economico della prestazione professionale.*
- *Difficoltà di comunicazione e rapporto con la committenza.*
- *Sussidiarietà e responsabilità professionale.*
- *Modifiche all'Allegato 1 del DPR 151/2011 e proposte di semplificazione dei procedimenti di prevenzione incendi.*
- *Etica della modellazione FSE: corretto comportamento nella disciplina della modellazione con i metodi della FSE (fluidodinamica, strutturale a caldo, esodo in emergenza); definizione di una linea guida di natura tecnico-etica.*

33. Autorimesse: linea guida sui requisiti dimensionali

Con circolare CNI n. 587 del 02.07.2020 è stata trasmessa la *linea guida della RPT sui requisiti dimensionali delle autorimesse*.

Si tratta di un documento volontario (linea guida condivisa anche dai VVF), approvata da tutte le categorie professionali tecniche, finalizzato a non perdere gli elementi di buona tecnica (di natura prettamente architettonica) che non sono più contenuti nella RTV autorimesse, dopo l'abrogazione del DM 01/02/1986.

La linea guida è scaricabile al seguente link: <https://www.cni.it/temi/sicurezza/171-archivio-documenti-ed-attivita-svolte/protocolli-d-intesa-e-altri-documenti/3498-linea-guida-sulle-caratteristiche-dimensionali-delle-autorimesse>

34. Autorimesse: circolare VVF sui requisiti antincendio sotto soglia

Riguardo ai requisiti antincendio delle autorimesse sotto soglia di assoggettabilità (superficie < 300 m²), il CNI e la RPT hanno promosso la costituzione di un gruppo di lavoro presso i VVF, con l'obiettivo di predisporre una circolare VVF che recuperasse (aggiornandoli) i requisiti essenziali di sicurezza antincendio (resistenza al fuoco, compartimentazione, separazione, ventilazione, impianti, ecc.) persi dopo il 20/11/2020, con l'abrogazione del DM 01/02/1986. Né è derivata la circolare DCPREV n. 17496 del 18/12/2020.

35. Linea guida VVF sulla formazione erogata in modalità FAD

Su richiesta del CNI e della RPT, si è costituito un gruppo di lavoro congiunto (VVF e professionisti) per la definizione dei requisiti minimi degli eventi (seminari e corsi di aggiornamento, corsi base per professionisti antincendio) che gli Ordini erogheranno in modalità "a distanza" (FAD).

La direttiva VVF è stata integrata con indicazioni organizzative per salvaguardare la "territorialità" degli eventi erogati dagli Ordini, primariamente verso i propri iscritti.

La nota DCPREV n. 4071 del 18/03/2021 ha integrato la prima versione della direttiva VVF (DCPREV prot. 17073 del 14/12/2020).

Idee per un documento programmatico

ne
xt

Carissimi Delegati e Osservatori,

alla fine di una relazione così lunga, complessa e articolata dobbiamo prendere atto della necessità di disporre di un piano che valga per i prossimi anni, un periodo che si presenta decisivo per lo sviluppo del Paese e per la nostra categoria professionale. Sono convinto che potremo avere un ruolo importante nel processo di rinnovamento che si sta configurando in questo momento: lo sappiamo come professionisti, come operatori di settori rilevanti dell'economia e, non ultimo, come rappresentanti di una forza sociale importante.

Sappiamo che siamo di fronte ad una delicata fase di passaggio, in cui ciascuno di noi ha l'opportunità di mettere la propria esperienza e competenza al servizio del Paese che, in caso di ripresa, ci consentirà verosimilmente di lavorare in modo più efficiente e ci permetterà di lasciare alle prossime generazioni un Paese migliore di quello attuale.

Questo è l'obiettivo che dobbiamo porci; e questo obiettivo passa per una serie di azioni che dobbiamo mettere in campo e che portano questa relazione da elemento di conoscenza e di analisi a diventare un documento di proposte.

Per tali motivi, di seguito verranno proposti temi diversi, tutti parte di un ragionamento complessivo.

Il primo tema che è stato posto anche da parte di alcuni Ordini è quello dell'organizzazione del nostro sistema. Occorre premettere che le funzioni del nostro sistema ordinistico hanno, oggi ancora più che nel passato, un forte carattere di attualità. Gli orientamenti economici e dello sviluppo di ogni Paese devono fondarsi sempre più su logiche di sostenibilità ambientale che presuppongono una sensibilità etica di chi interviene, con competenze diverse, sull'ambiente. Vi è l'urgenza di praticare interventi, anche di natura tecnica, che siano sempre improntati alla sostenibilità, ad un consumo limitato ed efficiente delle risorse naturali anche per contrastare i cambiamenti climatici che sono uno dei grandi problemi che dobbiamo affrontare oggi. Ciò chiama anche il settore dell'ingegneria ad impegni precisi ed al rispetto di un codice etico di

cui il sistema ordinistico, in particolare, è garante.

Qual è dunque l'obiettivo di un miglioramento della nostra organizzazione?

È sicuramente quello di essere più efficiente, è sicuramente quello di non essere più in via esclusiva organismo che svolge compiti istituzionali ed è senz'altro quello di svolgere un'attività al servizio dei colleghi e di conseguenza al servizio del Paese.

Le due cose si intrecciano profondamente: se gli iscritti possono disporre di servizi che contribuiscono a sostenere la loro competitività, potranno lavorare meglio ed esplicitare sempre di più la loro competenza e la loro capacità a vantaggio del contesto sociale ed economico in cui intervengono.

C'è bisogno di una riorganizzazione del nostro sistema? Probabilmente sì. Lo vediamo dalle difficoltà che abbiamo avuto in questi anni ad ottenere da molti colleghi la disponibilità a svolgere una attività impegnativa come quella di Consigliere di un Ordine. Dobbiamo prevedere una riorganizzazione che consenta di migliorare il nostro assetto a livello regionale. A mio avviso questo consentirebbe di dare risposte più immediate alla categoria e agli iscritti, rafforzando parallelamente il rapporto con le Regioni, divenute sempre più centri di produzione normativa e legislativa e centri decisionali. Credo che l'idea di una riorganizzazione in tale senso non sia più rinviabile.

C'è bisogno di una legge per avviare tale processo? Io ho sempre sostenuto che abbiamo gli strumenti per riorganizzarci senza dover modificare la normativa di riferimento del sistema ordinistico. Possiamo anche pensare ad un potenziamento del ruolo e delle funzioni dell'Assemblea dei Presidenti, affidando ad essa più chiari compiti di indirizzo, che abbiano valore cogente. Ma per fare questo la stessa Assemblea dovrà individuare e proporre un percorso di autoriforma che ne definisca nuove funzioni sempre nel rispetto del proprio specifico ruolo e di quello del Consiglio Nazionale.

Dobbiamo inoltre proseguire nel rafforzare il sistema dei rapporti con gli altri sistemi ordinistici, con altri sistemi della rappresentanza e con le Istituzioni. L'allargamento del sistema di relazioni consente

innanzi tutto di attivare servizi di qualità crescente per platee sempre più ampie di professionisti realizzando economie di scala; basti pensare che l'organizzazione ProfessionItaliane, di recente istituita, comprende oltre 2,0 milioni di iscritti.

L'allargamento del nostro orizzonte ci dà la capacità e la possibilità di incidere sulle scelte politiche ed economiche del nostro Paese. Da questo punto di vista il Consiglio Nazionale – credo che ce lo possiate riconoscere – ha raggiunto risultati soddisfacenti, promuovendo l'istituzione di organizzazioni sinergiche con gli altri Ordini e Collegi professionali: dalla Rete delle Professioni Tecniche alla Struttura Tecnica Nazionale, alla sinergia creatasi anche con altre organizzazioni nel gestire enti importanti come Uni e Accredia o con le Università attraverso l'Agenzia Quacing.

E' importante fare crescere queste organizzazioni e ProfessionItaliane. Quest'ultima raggruppa un numero elevato di professioni ordinistiche ed ha l'ambizione di diventare il riferimento anche per tutte le altre professioni italiane, ivi comprese quelle non regolamentate che afferiscono alla legge 4/2013. L'obiettivo è attivare sinergie anche con le Casse di previdenza private. Ci auguriamo che questo possa avvenire nel futuro, sebbene per il momento il percorso risulti complesso. In una prima versione dello Statuto di ProfessionItaliane avevamo previsto la partecipazione delle Casse di previdenza private, ma questa forma di partecipazione e di collaborazione ad oggi non si è potuta realizzare. Questo non ci deve scoraggiare. Siamo infatti determinati a creare una struttura forte che, in un futuro anche abbastanza prossimo, possa inglobare il CUP e la Rete delle Professioni Tecniche, mantenendo l'autonomia per aree tematiche che è così importante per poter intervenire su temi di competenza dei singoli raggruppamenti di professioni.

Con la Rete delle Professioni Tecniche abbiamo costruito negli anni una struttura efficiente, in grado di gestire i rapporti con le Istituzioni ogni qual volta vengano trattati temi di competenza dell'area tecnica. È un patrimonio che ovviamente non può disperdersi. Anche nel caso in cui l'RPT dovesse diventare un Dipartimento di

ProfessionItaliane, essa dovrà mantenere la propria autonomia organizzativa e finanziaria per lo svolgimento di attività che abbiamo sempre portato avanti e che tendiamo addirittura a potenziare.

ProfessionItaliane deve e può diventare un rilevante centro di servizi che consentirà a tale struttura di essere un riferimento importante nel panorama delle forze sociali di questo Paese. Lo abbiamo visto con la Rete, lo abbiamo visto con il Consiglio Nazionale: avere strutture ben organizzate, in grado di raggiungere buoni livelli di efficienza, come nel caso della Fondazione CNI e degli Uffici del CNI, cresciuti in competenza negli ultimi anni, ci consentono di intervenire con appropriatezza su temi sui quali non avevamo una competenza specifica in passato. Nell'interlocuzione con le Istituzioni con cui ci rapportiamo e portiamo avanti le istanze dei nostri iscritti, occorre essere in grado di affrontare anche temi di carattere sociale, economico e giuridico in modo competente. Sempre più spesso occorre supportare proposte normative, regolamentari o emendative di una legge con studi che consentano di motivare le nostre proposte, per farci ascoltare con fiducia e rispetto dalla nostra controparte.

Questo allargamento progressivo della nostra capacità di visione e di interlocuzione con il sistema economico e sociale in cui noi operiamo include il progetto di realizzare l'Università delle Professioni. Si tratta di un tema strategico poiché sappiamo che la formazione obbligatoria impegna in modo consistente gli Ordini spingendoli a garantire un'offerta formativa di qualità, accompagnando l'iscritto per tutto il proprio ciclo di vita lavorativa. La formazione, attraverso gli Ordini, dovrà garantire il rafforzamento delle competenze dei professionisti e il mantenimento della capacità competitiva in presenza di riserve di legge che divengono sempre più rare. In questo senso l'Università delle professioni si pone come progetto per coadiuvare i singoli sistemi ordinistici ad essere più rapidi, competenti e efficienti nell'azione formativa diretta ai singoli iscritti.

Sulla stessa linea si pone il tema della certificazione delle competenze professionali: un processo che deve diventare un patrimonio non solo degli ingegneri, che ormai hanno acquisito una esperienza

consolidata al riguardo, e che ci vede protagonisti per ciò che concerne le competenze in campo tecnico, ma anche in relazione alle possibilità di inserimento di altri Ordini in questo progetto. Sappiamo infatti che le riserve di legge avranno sempre meno importanza nel panorama del mercato del lavoro tecnico e professionale e sappiamo che i professionisti tecnici ordinistici possono fare affidamento sulle proprie competenze, sulla propria cultura, sui propri principi etici come chiave di accesso al mercato.

Il progetto organizzativo del quale si è fin qui riferito è decisamente avviato e credo che vada ulteriormente rafforzato dal Consiglio Nazionale e dalle nostre strutture.

La Fondazione CNI si sta progressivamente avviando ad una autonomia dal punto di vista economico che è fondamentale anche per un rapporto trasparente ed efficiente con gli iscritti. E' giusto che i servizi che la Fondazione eroga siano sempre a costi contenuti, che dovranno però essere sostenuti dagli iscritti utilizzatori dei medesimi. E' difficile pensare che si possano utilizzare le sole risorse derivanti dalla fiscalità generale per offrire un numero crescente di servizi ad una platea di iscritti sempre più estesa.

Certamente bisognerà tener conto anche di situazioni di nicchia e di problematiche specifiche, ma è evidente che perché si vada verso un utilizzo generalizzato dei servizi questi dovranno essere pagati da chi ne fruirà. E questo ci consentirà di estendere la nostra attività anche in collaborazione con altri Ordini – così come già facciamo – con altri enti, con altre organizzazioni per i quali la Fondazione CNI, come sapete, riesce oggi ad avere dei finanziamenti che consentono poi di essere redistribuiti a vantaggio delle attività svolte nei confronti di tutti i nostri iscritti. Questo è un processo importante che va sostenuto.

C'è poi il tema strategico della riorganizzazione, nel segno della maggiore efficacia, dei corsi di studio in Ingegneria. La formazione universitaria, proprio negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, è ritornata al centro del dibattito politico. Abbiamo espresso chiaramente, in una serie di incontri col Ministero competente e con il Governo, che

intendiamo mantenere la nostra organizzazione con un esame di Stato ben distinto dalla Laurea abilitante, con la possibilità tuttavia di modificare, riorganizzare e semplificare l'esame di Stato anche se abbiamo tempi di accesso al lavoro – come sapete – piuttosto rapidi non avendo il tirocinio e non essendoci paletti tra l'esame di laurea e l'esame di Stato. È però evidente che una riorganizzazione dell'esame di Stato ha lo scopo di mantenere e migliorare la qualità dell'offerta universitaria che per la realizzazione del professionista è assolutamente importante.

Su questo abbiamo avuto una serie di interlocuzioni, come accennato, che hanno portato a ritenere possibile per la nostra categoria, la laurea professionale abilitante, ma da ciò è emersa la necessità di modificare il percorso triennale che non è più confacente e, per la verità, non lo è mai stato a quello che è il nostro progetto di ingegnere, ovvero una figura che possa intervenire negli ambiti tecnici di propria competenza con elevate competenze. Pertanto, con il supporto e d'intesa con i rappresentanti dei laureati triennali all'interno del nostro sistema ordinistico da tempo proponiamo l'idea di eliminare il percorso triennale e di consentire ovviamente a chi continuerà a raggiungere la laurea triennale di potersi iscrivere all'Albo dei Geometri laureati o dei Periti laureati. Gli attuali laureati triennali potranno passare alla Sezione A dell'albo degli ingegneri attraverso l'acquisizione di crediti aggiuntivi che però saranno anche scomputabili mediante le attività formative specifiche o l'esperienza lavorativa. Su questi aspetti vi è un accordo con il Ministero dell'Università e della Ricerca e riteniamo che tale percorso possa e debba rientrare nel c.d. Disegno di legge Manfredi, in corso di approvazione.

Il tema dell'equo compenso continua ad essere un punto su cui continuiamo a batterci. Sappiamo, anche tenendo conto di una recente sentenza del Tar Lombardia, del persistere di un certo orientamento giurisprudenziale che ammette ancora che le Pubbliche Amministrazioni possano accettare ribassi eccessivi a totale detrimento del lavoro dei professionisti.

Vi sono attualmente tre disegni di legge sul tema dell'equo compenso, presentati da tre parlamentari. Il nostro auspicio è che vi sia un raccordo fra le tre proposte a supporto delle quali proveremo a proporre uno studio elaborato dall'RPT e dal CUP, adesso patrimonio di ProfessionItaliane. Lo studio riafferma il principio dell'equo compenso e propone l'introduzione di parametri di riferimento utilizzabili a fini della compilazione dei preventivi dei professionisti.

Tale tema si allaccia ad un secondo aspetto di rilevanza strategica concernente la piena applicazione del principio di sussidiarietà dei professionisti. La sussidiarietà – ne siamo convinti – risulterà determinante per velocizzare l'azione della Pubblica Amministrazione per la realizzazione di una parte consistente degli investimenti previsti dal PNRR. Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, si è di recente impegnato, su diretta sollecitazione del CNI, ad attivare un Tavolo su tale tema, coinvolgendo i rappresentanti delle professioni regolamentate, i rappresentanti delle professioni non regolamentate ex lege 4/2013 oltre alle organizzazioni sindacali.

Sulla questione dei rapporti con l'Università abbiamo potenziato l'attività dell'Agenzia Quacing. Questo organismo, che coinvolge il CNI e la Conferenza dei Presidi di Ingegneria e raggruppa i rappresentanti delle facoltà di ingegneria del nostro Paese, ha consentito di realizzare molteplici iniziative volte a migliorare i corsi di ingegneria attraverso una attività di controllo e certificazione riconosciuta a livello internazionale.

Il lavoro fatto con l'Agenzia Quacing ha consentito, inoltre, di estendere la metodologia di certificazione di qualità dei corsi universitari anche ad altri Consigli Nazionali interessati dai corsi di ingegneria; il Consiglio Nazionale dei Periti industriali è, dunque, entrato a far parte dell'Agenzia. Inoltre, siamo in attesa della adesione di Confindustria – già presente in passato e poi uscita dall'Agenzia -; questo per noi è fondamentale per costruire insieme al sistema d'impresa ed al sistema universitario percorsi formativi che siano in grado di dare forza al progetto che abbiamo in mente, cioè quello di formare figure con elevate

competenze, dotate di una flessibilità che il mondo professionale ed il sistema produttivo oggi richiedono.

Veniamo ora al tema particolarmente d'attualità che è quello delle semplificazioni e che ha sempre fatto parte della nostra agenda politica. Si sono intensificati in questi mesi i rapporti con il Ministero della Pubblica Amministrazione, con il Ministero per la Transizione Ecologica e con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili che si occuperanno del complesso processo di semplificazione che è una delle precondizioni, ovvero una delle riforme necessarie, per dare avvio al PNRR. Con questi Ministeri abbiamo dialogato ed avanzato una serie di proposte di semplificazione che riguardano un insieme di procedure che impattano direttamente sull'operato dei professionisti.

Ma su quali campi si deve intervenire? Soprattutto sul Codice dei Contratti Pubblici, con norme più semplici, che responsabilizzino di più i professionisti ed i RUP, passando però anche per un'accelerazione dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche. Tempi certi e modalità certe per l'acquisizione dei pareri sono necessari se vogliamo rilanciare il Paese anche attraverso opere infrastrutturali moderne. Devono essere pertanto semplificati i rapporti tra Enti pubblici e in particolare tra Stato, Regioni, Comuni e Province: un sistema di competenze che spesso confliggono.

Siamo convinti tuttavia che la strategia di semplificazione normativa e procedurale debba essere accompagnata, già nel breve periodo, da un consistente e rapido processo di reclutamento, da parte della Pubblica Amministrazione, di professionisti tecnici competenti. Per questi motivi il CNI si sta adoperando affinché questo processo di reclutamento di professionisti dell'area tecnica abbia luogo velocemente, coinvolgendo peraltro gli Ordini professionali.

Vi è poi il tema delle infrastrutture e delle grandi opere che va posto in quadro strategico di medio periodo, individuando non solo nella semplificazione delle norme uno degli obiettivi da raggiungere, ma pensando anche a quale progetto infrastrutturale complessivo il nostro Paese intende darsi. Su tali

aspetti negli ultimi anni, anche attraverso convegni e documenti elaborati dal nostro Centro Studi, il CNI si è espresso.

Su questo aspetto, il CNI intende continuare a vigilare sul processo di attuazione non solo degli investimenti in opere pubbliche già previste dal Piano delle opere strategiche e prioritarie del Governo ma anche e soprattutto sugli investimenti previsti dal PNRR, che destina risorse consistenti anche ad opere di media e piccola dimensione che rappresenteranno una opportunità importante anche per i nostri studi professionali: si pensi alle misure per la rigenerazione urbana, a quelle per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, agli investimenti per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed agli interventi contro il dissesto idrogeologico. Tali risorse saranno gestite dagli Enti locali per i quali i professionisti dell'area tecnica potranno svolgere un ruolo strategico; proprio attraverso la nostra opera sarà possibile realizzare nei tempi previsti gli interventi territoriali a cui il PNRR dà ampio spazio.

Abbiamo, inoltre, una posizione a favore del Ponte sullo Stretto di Messina. Riteniamo che sia un elemento iconico per far conoscere la capacità straordinaria dell'ingegneria italiana. Sappiamo anche che sarà un intervento che consentirà di rilanciare l'economia non solo del Sud del Paese ma di tutta l'Italia. Il ponte può contribuire a fare dell'Italia un polo strategico, quella piattaforma di servizi di cui l'Europa ha bisogno. Si tratta di un processo fondamentale, sul quale dobbiamo lavorare tutti, in collaborazione con le Istituzioni. Abbiamo le idee chiare e riteniamo che sia fondamentale il nostro apporto, il nostro contributo.

Il tema dei così detti Superbonus 110% si collega al tema della semplificazione normativa. Abbiamo avanzato proposte di semplificazione insieme alla Rete delle Professioni Tecniche mentre con la Filiera delle costruzioni abbiamo promosso e organizzato la recente manifestazione per richiedere la proroga delle detrazioni al 2023. Le risorse attivabili dall'utilizzo dei Superbonus con detrazioni fino al 110% possono generare nel nostro comparto effetti espansivi rilevanti. Lo stesso PNRR destina agli interventi di efficientamento energetico e di

prevenzione antisismica sugli edifici residenziali uno dei capitoli di finanziamento tra i più consistenti dell'intero Piano: più di 13 miliardi di euro.

Sin dall'elaborazione delle norme in materia di Superbonus, il CNI si è adoperato per essere interlocutore della molteplicità di soggetti coinvolti in questo complesso ambito. Abbiamo acquisito un ruolo centrale che si esplica anche nella Commissione di monitoraggio presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, la cui funzione è quella di portare ad unità pareri e orientamenti di Enti diversi chiamati ad esprimersi sul percorso applicativo dei Superbonus.

Le possibilità di un uso estensivo dei Superbonus è fondamentale non solo perché è in grado di contribuire ad una fase espansiva dell'economia, perché genererebbe nuovi posti di lavoro, sosterebbe le imprese e i professionisti in forma diffusa sul territorio, ma perché è l'unico modo per realizzare quel primo tassello del Piano di prevenzione sismica per cui il CNI si batte da anni.

Abbiamo affermato, in diverse occasioni, che la nostra attività è finalizzata ad interventi soprattutto di miglioramento e di adeguamento ma anche di riparazione in locale sugli edifici. Dal punto di vista sismico si tratta di un obiettivo importante che tenderà a salvare vite umane, oltre a produrre nel medio-lungo periodo un risparmio per lo Stato. Non solo la ripresa dell'economia e quindi maggiori fatturati, non solo le tasse che su questi fatturati si genereranno, non solo perché il patrimonio di questo Stato è composto anche dal patrimonio dei cittadini che è ciò che sostiene il nostro debito pubblico, ma perché si salvano tante vite umane, per le quali non c'è prezzo. Pensare che un Piano di prevenzione sismica incentivato da strumenti come il sismabonus non debba essere reso operativo per un periodo di tempo lungo, in modo da poter esplicitare tutte le sue potenzialità e mettere in sicurezza tutto il patrimonio di questo Paese è decisamente un errore che il CNI intende evitare.

Sulla proroga dei Superbonus con detrazioni straordinarie al 110% abbiamo trovato un ampio consenso presso tutte le forze politiche; il punto nodale tuttavia è che la proroga non

può essere decisa alla fine di quest'anno, perché non genererebbe quell'effetto espansivo pensato in origine. I dati oggi disponibili indicano con chiarezza che la progettazione e l'avvio di lavori con Superbonus richiedono una fase preliminare piuttosto articolata e lunga, specie negli edifici di grandi dimensioni, concentrati nelle grandi città e per i quali tali incentivi erano stati pensati. Ad oggi su oltre 11.000 interventi attivati, appena 1.000 coinvolgono i condomini. La programmazione di spese e interventi così articolati richiede più tempo ed è quindi impensabile non avere davanti almeno altri due anni di vigenza di tali incentivi.

Certamente la nostra attività finalizzata alla semplificazione non può non coinvolgere il tema della rigenerazione urbana. Le recenti proposte normative su tale materia e sulla riduzione del consumo del suolo – devo dire – non ci ha soddisfatto; sembra più una raccolta di normative pregresse, prive di meccanismi innovativi che sarebbero necessari nelle attività di programmazione urbanistica. Di questo abbiamo bisogno, e sono certo che il CENSU ci potrà supportare adeguatamente.

Certo, rigenerazione urbana vuol dire modifica di alcune norme in materia di edilizia e urbanistica. Da questo punto di vista, tuttavia, la proposta di modifica – a cui ha partecipato anche il CNI - del Testo Unico dell'Edilizia che diventerà il Testo Unico delle Costruzioni è ancora ferma al Ministero delle Infrastrutture. È una modifica organica che consentirà anche la sanatoria dei piccoli abusi oltre ad eliminare la doppia conformità urbanistica. Si tratta di norme che se fossero vigenti faciliterebbero l'uso dei Superbonus. Sappiamo delle proposte di utilizzare la Cila che non prevede l'obbligo di conformità urbanistica per l'uso del Superbonus; ma sarebbe stato più utile – e lo sarebbe ancora – se si approvasse questo testo che tra l'altro prevede un elemento fondamentale che è quello del Fascicolo del fabbricato.

Se avessimo avuto a disposizione il Fascicolo digitale delle costruzioni, così come da noi proposto, non avremmo avuto il problema di verificare, in caso di utilizzo del Superbonus, la conformità urbanistica perché avremmo avuto a disposizione

già tutte le informazioni necessarie per le attività di progettazione e verifica. Con il Fascicolo digitale avremmo avuto la conoscenza della qualità della costruzione dal punto di vista della sicurezza sismica, della sicurezza degli impianti. Occorre dire tuttavia che di recente presso le Istituzioni e presso importanti rappresentanze di proprietà edilizie sembra riaffiorare la sensibilità e la volontà di rendere operativo questo strumento.

Sul tema dei Superbonus occorre, infine, affermare che il CNI, di concerto con l'RPT, intende vigilare per evitare asimmetrie in termini di potere di mercato tra general contractor e liberi professionisti. Spesso i general contractor operano impropriamente come società di ingegneria, con l'intento di farsi affidare i contratti di esecuzione delle opere sia dal punto di vista professionale e tecnico sia dal punto di vista esecutivo, prendendosi percentuali come se fossero loro i diretti esecutori delle prestazioni professionali o dei lavori e questo, oltre che una violazione delle norme sulla proprietà intellettuale e sul divieto di subappalto dell'attività professionale tecnica, è un modo anche per violare il principio dell'equo compenso. Per tali motivi abbiamo chiesto di recente al Ministero dello Sviluppo Economico di avviare in tempi brevi quel processo di monitoraggio sulla applicazione dell'equo compenso per il quale la Rete delle Professioni Tecniche si è candidata, così come era stato già proposto al Ministero della Giustizia.

Per ciò che concerne la Struttura Tecnica Nazionale, il processo che ne ha portato all'istituzione si è rivelato complesso, con non poche resistenze da parte di alcuni stakeholder che ci hanno accompagnato in questa operazione. Siamo riusciti tuttavia a istituire una struttura in grado di contribuire a dare risposte più efficaci e rapide in caso di eventi gravi come i terremoti. È un altro risultato che sottolinea l'importanza della sinergia tra organizzazioni professionali tecniche. All'istituzione formale dell'STN è seguito l'ottenimento dell'approvazione dei corsi per gli Agibilitatori Aedes. Abbiamo inoltre svolto i corsi per l'aggiornamento degli Agibilitatori già operativi e su questo percorso stiamo continuando a lavorare con entusiasmo e impegno. Saremo pronti in casi di eventi gravi, sperando non ve ne siano, mettendo a

disposizione le competenze di ingegneri, architetti, geometri e geologi e affrontando le problematiche nell'immediata emergenza post-terremoto con professionalità, qualità e capacità organizzativa. Le modalità di ingaggio dei professionisti sono state riviste e le procedure di ristoro per le attività svolte nelle fasi emergenziali saranno più rapide.

Un passaggio va fatto sul rapporto con le altre Amministrazioni Pubbliche.

In questo ultimo anno e mezzo di pandemia abbiamo intensificato i rapporti con molte Amministrazioni. In particolare, col Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali abbiamo avuto una serie di incontri in materia di c.d. "ristori" e sostegni ai professionisti, legati alla fase di emergenza. Con il Ministro Nunzia Catalfo e con il Ministro Andrea Orlando vi è stata una serie di interlocuzioni soprattutto sui temi di prospettiva. Come detto in precedenza, la questione dell'equo compenso è fondamentale al fine di completare un sistema appropriato di tutele dei professionisti, così come abbiamo più volte spinto e chiesto il Disegno di legge malattia, quello che tutela i professionisti nel caso di un evento che interessi la sfera della salute nei confronti dei clienti e la tutela nei confronti dei committenti. È un aspetto importante che si è riproposto più volte per questioni non tanto sul merito perché c'era ampia convergenza da parte di tutte le forze politiche su questo provvedimento, ma perché non sempre si è trovato l'accordo dal punto di vista procedurale. Attualmente è possibile che entro qualche mese questo punto importante della tutela dei professionisti possa essere approvato.

Con il Ministero della Giustizia abbiamo avuto interlocuzioni al fine di attivare un sistema di monitoraggio sull'applicazione del principio dell'equo compenso che avevamo già chiesto al Ministro Bonafede. Ci siamo fermati ad elaborare i testi delle schede da somministrare ai professionisti e agli Ordini per poter predisporre questa attività di controllo e procedere ad eventuali denunce per violazioni del principio stesso. Auspichiamo che questo procedimento possa essere reso operativo rapidamente.

Con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, oggi Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità

Sostenibile, abbiamo mantenuto una interlocuzione costante. Siamo intervenuti sulle Linee guida dell'architettura che non consentivano, nella stesura con cui era arrivata al Consiglio Superiore, la tutela di tutte le professioni impegnate nella realizzazione di opere di ingegneria e di architettura di grande livello: la qualità non è un patrimonio solo di una professione tecnica, è un patrimonio di tutte le professioni e in questa logica noi abbiamo cercato di mettere al centro il professionista, il progettista, l'opera che ogni tecnico deve poter realizzare nel modo migliore. E qui c'è un rinvio al Ministero dei Beni Ambientali per ripensare questa proposta normativa e noi saremo lì sicuramente presenti per poterla completare.

Sulle Norme Tecniche per le Costruzioni siamo spesso intervenuti soprattutto per rendere più semplice e più concreto l'utilizzo del Superbonus.

Abbiamo di recente ottenuto, l'approvazione di un emendamento che riguarda la semplificazione delle attività per gli Ordini in materia di norme sull'anticorruzione, sulla trasparenza, sui bilanci, sulla trasmissione di documentazione dei nostri iscritti; insomma tutta una serie di impegni che gravano su strutture che sappiamo normalmente piuttosto deboli.

Un anno e mezzo fa avevamo fatto approvare un emendamento che non rendeva applicabili automaticamente tutti i principi della Pubblica Amministrazione agli Ordini. Abbiamo predisposto un emendamento nell'ambito delle Professioni Tecniche – e qui richiamo l'importanza di essere uniti su questi temi – che tendesse a rendere applicabili questi principi soltanto se espressamente richiamati dalla norma di riferimento.

Si è intensificato nell'ultimo anno l'interlocuzione con Confindustria, con ANCE, con la Lega delle Cooperative per mantenere e rafforzare la posizione del CNI in UNI, dove la nostra organizzazione aveva fino a poco tempo fa una Vicepresidenza. Con le elezioni degli organi direttivi di Uni, a gennaio 2021, abbiamo avuto la possibilità di avere nuovamente la Vicepresidenza all'interno del Consiglio direttivo dell'Ente, ma in questo caso anche la Presidenza della Commissione Centrale Tecnica, un organismo importante che vede oltre

60 Commissioni, 4.000 esperti. In prospettiva l'intenzione è di migliorare la politica di UNI, renderla sempre più vicina agli utenti, consentire ai nostri iscritti di utilizzare sempre di più le norme volontarie e fare soprattutto della Norma UNI un punto centrale nel processo di normazione di questo Paese. È una vecchia idea che abbiamo portato avanti più volte senza però riuscire a concretizzarla dal punto di vista normativo, passando dalla normativa cogente alla normazione volontaria.

Anche in Accredia, l'Ente di accreditamento degli organismi di certificazione, il CNI è presente nel Consiglio di Amministrazione ormai da due legislature. Tale ruolo è stato riconfermato nel recente rinnovo. Ci sarà un rinnovo a breve e ci auguriamo, anche qui, di rafforzare la nostra posizione.

Ci fa piacere anche tornare sul tema della nostra organizzazione interna. Aver modificato il C3i e averlo trasformato in Comitato in seno al CNI, ha generato risultati importanti. L'organismo lavora intensamente ed è diventato un supporto fondamentale per le iniziative del Consiglio Nazionale valorizzando il settore dell'ingegneria dell'informazione. Abbiamo ottenuto modifiche normative a vantaggio dell'ingegneria dell'informazione soprattutto dal punto di vista organizzativo delle gare, prevedendo che ci sia la possibilità di realizzare interventi in cui la figura del progettista-ingegnere dell'informazione sia determinante.

Questo è un obiettivo importante e ci auguriamo che prima o poi riusciremo a prevedere espressamente delle riserve di legge che nel campo dell'ingegneria dell'informazione sarebbero necessarie, anche per la tutela dei cittadini che non è solo quella fisica ma anche quella immateriale.

E' necessario inoltre accennare al tema dell'assicurazione per responsabilità civile professionale. È un argomento importante che riguarda anche aspetti legati ai Superbonus. Sul tema dell'assicurazione, come sapete, abbiamo espletato lo scorso anno la gara per l'individuazione del broker a cui affidare la "distribuzione" della polizza collettiva ad adesione volontaria promossa dal CNI, una polizza - come noi diciamo - fatta

dagli ingegneri per gli ingegneri. E' un'assicurazione professionale che va nella direzione della tutela del professionista. Abbiamo lavorato anni per ottenere questa polizza. Abbiamo iniziato - qualcuno lo ricorderà - quasi dieci anni fa, cominciando a verificare, in relazione all'obbligatorietà dell'assicurazione prevista dal DPR 137/2012, quali potevano essere le migliori polizze sul mercato, più rispettose dei professionisti tecnici. Le analisi comparative sono sempre state comunicate agli Ordini in modo che potessero informare gli iscritti e aiutarli nella scelta. L'obiettivo era quello di fare esperienza e comprendere meglio le statistiche di sinistrosità e i meccanismi di funzionamento di ciascun prodotto offerto dal mercato. Siamo stati in grado di mettere a frutto tutto questo lavoro per definire una polizza che è, per quanto possiamo pensare, la migliore possibile.

Come sempre, anche questa esperienza va valutata in itinere. Vi è da verificare l'attuazione concreta soprattutto sul tema della presa in carico dei sinistri da parte dell'assicurazione. Qui interverrà il Comitato Valutazione Sinistri che è previsto nella convenzione sottoscritta con la compagnia assicuratrice e che ci consentirà di operare a supporto degli iscritti che non abbiano visto riconosciuti i loro diritti in relazione a diniego di intervento da parte dell'assicurazione stessa.

È un momento importante di qualificazione del ruolo del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ma anche di tutela del professionista nel momento in cui dovessimo verificare che questo diniego di presa in carico del sinistro sia stato immotivato. Per noi questo è un aspetto importantissimo così come è importante la battaglia che stiamo portando avanti per quanto riguarda l'assicurazione per il Superbonus.

Nell'ambito della Commissione di monitoraggio presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, infatti, abbiamo proposto uno schema di valutazione dell'assicurazione obbligatoria che è rapportata agli importi degli interventi e che a nostro avviso deve considerare sia gli importi sia il numero degli interventi ma non può essere commisurato, per quanto concerne il massimale, alla somma di tutti gli interventi asseverati dai professionisti

e questo per motivi di calcolo probabilistico. Su questo aspetto abbiamo interloquito con ANIA, che pur ritenendo fondate le nostre tesi ritiene che dovrebbe essere il libero mercato a dare indicazioni in proposito. Crediamo che questo non sia giusto perché questa norma viene da un obbligo di legge che prevede l'adeguatezza del massimale agli importi e al numero degli interventi, ma non che devono essere pari appunto alla somma degli interventi. Ci batteremo perché si arrivi ad una norma specifica che recuperi le nostre tesi; per noi questo è un aspetto importante di tutela dei professionisti.

A breve realizzeremo un progetto di comunicazione con RAI2 per informare e sensibilizzare i proprietari di immobili al ricorso al Superbonus con detrazioni fiscali al 110%. Il Consiglio Nazionale ha deciso di investire in questa esperienza per consentire a questo incentivo di dispiegare appieno i suoi effetti e per convincere le tante persone che hanno perplessità o paura di avviarsi in questo percorso. Questa attività si concretizzerà in una serie di 6 trasmissioni televisive che descriveranno come si realizzano i lavori con Superbonus, spiegati da ingegneri e che valorizzino soprattutto il ruolo dei professionisti. Le trasmissioni saranno mandate in onda su Rai2 a partire da sabato 5 giugno 2021 e saranno, mi auguro, un punto importante per lanciare questa attività in ambito nazionale.

Restano alcuni temi ancora da discutere sui quali riteniamo fondamentale intervenire.

Sicuramente il rischio idrogeologico: una questione ancora irrisolta in questo Paese. Nel PNRR è prevista una specifica misura di spesa in tale ambito, ma è evidente che ci vuole l'impegno di tutti a stabilire delle regole che consentano di aumentare il livello e la qualità degli interventi e di attivare un vero e proprio sistema di controllo capillare del territorio. La proposta che abbiamo avanzato in più occasioni è di creare una rete di professionisti presenti sul territorio, ingegneri geo-tecnici, che possano tenere sotto controllo tutte le situazioni di rischio, Comune per Comune, una specie "Ingegnere condotto" o "ingegnere di comunità".

Ci sono tanti temi sui quali siamo ancora impegnati. Dal tema dell'anti-incendio, con una

collaborazione continuativa con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per la scrittura e aggiornamento delle norme in materia di intervento e prevenzione; all'attività che riguarda il Piano di Prevenzione Sismica con il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e il Collegio Consultivo Tecnico; l'attività di supporto agli Ordini sui Consigli di Disciplina e sulle attività che riguardano l'anticorruzione e trasparenza; la Piattaforma antincendio che gestiamo come Rete per conto del Ministero; l'avvio di una Piattaforma nazionale per i Coordinatori della sicurezza; le Linee Guida Ponti che sono un elemento importante sul tema della prevenzione delle infrastrutture; l'attività che stiamo svolgendo – sempre più intensa – sulla verifica dei bandi dei servizi di ingegneria e architettura (moltissimi dei nostri interventi vedono l'attenzione degli enti e anche una risposta positiva alle nostre osservazioni); l'attività per l'Agenda Digitale ma soprattutto quella che stiamo svolgendo sul PNRR.

A giugno 2020 abbiamo partecipato agli Stati Generali dell'Economia e a decine di audizioni parlamentari, anche nell'ambito dell'RPT, sui numerosi provvedimenti emanati nella fase più acuta della crisi.

Nell'ambito della Rete, che guidiamo ormai da anni, abbiamo ritenuto di organizzare Professioni Italiane che per noi è un punto non di arrivo ma di partenza per giungere finalmente ad un riconoscimento completo e ampio di corpo sociale per le professioni ordinistiche. Per fare questo intendiamo aprire comunque questa organizzazione anche alle altre professioni non regolamentate, questo perché ci siamo resi conto che c'è bisogno di unità tra tutte le organizzazioni professionali. Parlare con una sola voce presso la controparte politica certo non è facile, bisogna avere consenso all'interno, bisogna avere autorevolezza nel proporre e far accettare delle proposte che spesso non piacciono a tutti, ma quando questo avviene, dall'esterno si percepisce che la voce di quell'organizzazione è una voce importante, autorevole e da ascoltare.

Questo è il processo che stiamo portando avanti da quando ci siamo insediati. Se un elemento caratterizza questo Consiglio Nazionale esso è la volontà e capacità di raccogliere consensi, di

costruire rapporti, di fare in modo che le proprie idee diventino più ampie e condivise. E questo dà grande soddisfazione.

Questa consiliatura è giunta alla fase finale del proprio ciclo. I risultati che questo lavoro ha prodotto sono la miglior testimonianza di ciò che lasciamo al prossimo Consiglio Nazionale.

Per noi aver costruito rapporti importanti con la politica, con le Istituzioni, con gli altri organismi imprenditoriali, con i sindacati e con altre associazioni ha comportato un lavoro consistente ma ha garantito anche il riconoscimento di una forza per le professioni che probabilmente in passato non era ben utilizzato. Auspichiamo che in futuro questi risultati possano ulteriormente consolidarsi, anzi siamo certi che ciò accadrà.

Diventare Presidenti è relativamente facile: bastano pochi secondi per una votazione. Quello che è difficile è mantenere il consenso; ciò che è difficile è proporre e farsi riconoscere un ruolo, provare ad individuare proposte e discuterle e dividerle con gli altri, aumentare sempre di più la platea di coloro che vogliono perseguire un processo di rinnovamento. Questo è difficile e costringe ad un impegno quotidiano. Per questo intendo ringraziare veramente il Consiglio Nazionale che ho presieduto in questi anni e che mi ha seguito sempre, sostenendomi anche su idee proposte che potevano sembrare un po' visionarie, un po' fuori o troppo avanti coi tempi. Abbiamo visto che erano proposte che invece avevano un loro senso e che non solo la nostra categoria avrebbe accettato e fatto proprie ma anche altre professioni e altre organizzazioni.

Il futuro delle professioni è affidato ad esse stesse; dipende dalla loro capacità di sviluppare e mantenere viva una capacità di dialogo interno, di avere visione, di creare organizzazioni a supporto delle straordinarie capacità culturali, scientifiche e delle competenze che esse esprimono. Il sapere delle professioni va consolidato, va trasmesso a tutti i nostri iscritti, vanno create le condizioni perché si abbia continuamente una crescita nell'ambito della formazione.

Dobbiamo – ed è questo l'invito che faccio a tutti – lavorare e continuare a lavorare insieme. I Consigli

Territoriali devono comprendere che costruire un rapporto di collaborazione con il Consiglio Nazionale, qualunque esso sia, è fondamentale; il Consiglio Nazionale deve capire che il supporto degli Ordini è essenziale, un supporto non solo dal punto di vista del consenso ma anche delle proposte e delle idee. Ciò deve avvenire attraverso una continua ed efficace azione di confronto.

Noi non abbiamo paura di confrontarci, noi non abbiamo paura di portare avanti le nostre idee e quindi non appena sarà possibile io credo che dovremo rincontrarci per discutere ancora sulla strada da intraprendere e questa relazione, che poi diventerà il Documento programmatico del Congresso, non può non essere un punto di partenza e di discussione, ma non di conclusione.

Mi auguro che il dibattito che seguirà ora sia sereno e costruttivo. Anzi sono certo che sarà così. Lo è stato in tutti i precedenti otto Congressi e lo sarà anche in questo.

Con l'augurio di tutto il bene possibile per la nostra categoria e per il Paese dichiaro, pertanto, aperto il 65esimo Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia.

Armando Zambrano
Presidente CNI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNI
ARMANDO ZAMBRANO



I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



17-22 maggio 2021

ne
xt

ri-costruire un nuovo rapporto
tra cultura tecnica e società

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNI
ARMANDO ZAMBRANO